RAPPORTO SOCIETARIO 2016

UNIONFIDI PIEMONTE

RELAZIONE SULLA GESTIONE **5**

SCHEMI DI BILANCIO **51**

STATO PATRIMONIALE ATTIVO **51**

STATO PATRIMONIALE PASSIVO **52**

CONTO ECONOMICO **53**

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA **54**

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO (2016) **55**

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO (2015) **56**

RENDICONTO FINANZIARIO **57**

NOTA INTEGRATIVA **59**

PARTE A – POLITICHE CONTABILI **59**

A.1 – PARTE GENERALE 59

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali 59

Sezione 2 – Principi generali di redazione 59

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio 60

Sezione 4 – Altri aspetti 61

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO 62

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE 76

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE 76

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE **80**

ATTIVO 80

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10 80

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40 80

Sezione 6 - Crediti 81

Sezione 9 – Partecipazioni – Voce 90 83

Sezione 10 – Attività materiali – Voce 100 84

Sezione 11 – Attività immateriali – Voce 110 86

Sezione 12 – Attività fiscali e passività fiscali 87

Sezione 14 – Altre attività – Voce 140 88

PASSIVO 89

Sezione 1 – Debiti – Voce 10 89

Sezione 9 – Altre passività – Voce 90 91

Sezione 10 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 100 92

Sezione 12 – Patrimonio – Voci 120, 130, 140 e 150 93

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO **94**

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20 94

Sezione 2 – Commissioni – Voci 30 e 40 95

Sezione 3 – Dividendi e Proventi simili – Voce 50 96

Sezione 7 – Utili (Perdite) da cessione o riacquisto – Voce 90 96

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 100 97

Sezione 9 – Spese Amministrative – Voce 110 99

Sezione 10 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 120 100

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 130 101

Sezione 14 – Altri proventi ed oneri di gestione – Voce 160 102

Sezione 17 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 190 103

Sezione 19 – Conto economico: altre informazioni 104

PARTE D – ALTRE INFORMAZIONI **105**

Sezione 1 – Riferimenti specifici sull'operatività svolta 105

D. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI 105

H. OPERATIVITA' CON FONDI DI TERZI 119

Sezione 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura 122

3.1 - RISCHIO DI CREDITO 122

3.2 - RISCHI DI MERCATO 134
3.2.1 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE 134
3.2.2 – RISCHIO DI PREZZO 136
3.2.3 – RISCHIO DI CAMBIO 136
3.3 - RISCHI OPERATIVI 136
3.4 – RISCHIO DI LIQUIDITA' 137
Sezione 4 – Informazioni sul patrimonio 141
4.1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA 141
4.2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA 143
Sezione 5 – Prospetto analitico della redditività complessiva 147
Sezione 6 – Operazioni con parti correlate 148

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Signori Soci,

l'esercizio appena concluso ha nuovamente manifestato nel suo trend generale gli effetti della persistente crisi economica e delle difficoltà del sistema dei confidi. Il bilancio espone un risultato economico negativo pari a 15,3 milioni di euro.

Tale risultato d'esercizio è da connettere in via prevalente alle cause di seguito elencate ed oggetto di successivi approfondimenti:

- i prudenziali criteri vigenti nella classificazione e valutazione dei crediti per cassa e di firma ulteriormente rafforzati dalle risultanze della visita ispettiva condotta dalla Banca d'Italia a partire dal mese di febbraio e conclusasi in data 21 aprile 2017, che ha comportato maggiori accantonamenti ai fondi rischi per circa 11 milioni di euro, nonché dalle attività di analisi prudenziale su specifici temi (inefficacia delle contro-garanzie, con conseguenti maggiori accantonamenti per circa 1,8 milioni di euro);
- la perdita di valore della partecipazione di minoranza nel capitale di Veneto Banca, ad esito delle ben note vicende che hanno riguardato il Gruppo nel corso dell'esercizio, per circa 1,7 milioni di euro;
- il permanere del contenuto volume di garanzie rilasciate e connesso ciclo attivo (seppur in lieve recupero rispetto al 2015 ed esercizi precedenti), abbinato ad un processo di razionalizzazione della struttura non ancora ultimato alla data di chiusura dell'esercizio.

Gli eventi che hanno caratterizzato gli ultimi mesi del 2016 e, soprattutto, la prima parte del 2017 hanno comportato un ulteriore aggravamento della situazione aziendale con riferimento, in particolare, al profilo di redditività e ai conseguenti impatti sulla adeguatezza patrimoniale del Confidi.

Dal combinato disposto degli elementi sopra richiamati, i cui effetti trovano la loro sintesi nella perdita di esercizio rilevata in bilancio. Ne deriva un assetto patrimoniale non più sufficientemente adeguato a coprire i complessivi rischi (di primo e di secondo pilastro) tanto in ottica attuale quanto in quella prospettica connessi alla gestione operativa ordinaria. Emerge dunque l'impossibilità per il Confidi di assicurare i presupposti per la continuità aziendale.

Si precisa, in proposito, che il presente bilancio è stato in ogni caso redatto, come negli esercizi precedenti, secondo i principi ordinari previsti dalla disciplina vigente e

rappresentati dagli standard internazionali IAS/IFRS, congiuntamente alle disposizioni contenute nel Provvedimento della Banca d'Italia "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" emanato in data 9 dicembre 2016.

Inoltre, pur in mancanza del presupposto della continuità aziendale, al bilancio al 31 dicembre 2016 si rendono applicabili le indicazioni della Guida Operativa n. 5 "I bilanci di liquidazione delle impresa IAS compliant" redatte dall'Organismo Italiano di Contabilità che confermano al paragrafo 10.1 l'applicazione dei criteri di funzionamento, tenuto conto che alla data approvazione del presente progetto di bilancio il Confidi non ha avviato alcuna procedura di messa in liquidazione.

Le principali poste che alimentano il bilancio del Confidi sono valutate secondo criteri di prudenza, come illustrato all'interno della Parte A "Politiche contabili" della Nota Integrativa al bilancio, che fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio. L'applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime ed assunzioni che hanno effetto sul valore delle attività e delle passività iscritte in bilancio. Per loro natura le stime e le assunzioni possono variare di periodo in periodo, e non può quindi escludersi, che negli esercizi successivi, gli attuali valori iscritti in bilancio possano differire anche in maniera significativa.

Si segnala che, alla data di approvazione del presente bilancio, il Confidi non ha ancora ricevuto il verbale relativo alla visita ispettiva della Banca D'Italia, conclusasi in data 21 aprile 2017.

Da ultimo, si evidenzia che il Consiglio di Amministrazione, in data 30 marzo 2017 ha provveduto a convocare le Assemblee Ordinarie Separate e l'Assemblea Ordinaria generale dei Soci rispettivamente nelle date del 12/04/2017 e del 28/04/2017 (in seconda convocazione), secondo le modalità previste dal vigente Statuto. Le predette Assemblee sono risultate deserte e pertanto il Consiglio di Amministrazione, in data 08/05/2017, ha provveduto, sempre nel rispetto dei termini di legge e di Statuto, a convocare nuovamente i Soci per l'approvazione del presente documento.

Tutto ciò premesso, prima di procedere all'esame specifico dell'andamento gestionale del Confidi, si ritiene opportuno esaminare l'evoluzione del sistema economico e produttivo in generale e con particolare riferimento a quello del Piemonte.

1. Evoluzione del sistema economico produttivo

Scenario globale

Per l'economia mondiale il 2016 è stato un anno di crescita positiva (+3,1%) anche se non particolarmente brillante, in linea con il risultato dell'anno precedente (+3,2%). In modo particolare la crescita globale si è andata gradualmente rafforzando nella seconda parte dell'anno senza in ogni caso tradursi, come atteso, in una solida ripresa del commercio globale.

Il dato complessivo riflette il rallentamento delle economie sviluppate (+1,6% la crescita aggregata), cui ha fatto da contraltare la tenuta dei paesi emergenti, in particolare dell'area asiatica (+4,1%). Tra le maggiori economie emergenti, India e Cina continuano la loro forte espansione, mentre il Brasile resta in grave recessione con un quadro congiunturale incerto anche per la confusa situazione politica interna, la Russia si avvia probabilmente a uscire da una lunga fase recessiva grazie anche alla ripresa dei corsi petroliferi.

Fonte di preoccupazione per i paesi esportatori come l'Italia è il rallentamento del commercio mondiale: un fatto in parte congiunturale, ma in parte anche strutturale, spiegato dalla ridefinizione delle catene globali del valore e dal *reshoring*, ossia rientro in Italia di produzioni in precedenza portate all'estero, che da eccezione sta diventando un fenomeno sempre più diffuso.

Tra i paesi industriali, l'area euro ha fatto registrare una crescita superiore a quella americana e giapponese (+1,7% contro 1,6% e 0,9% rispettivamente anche se nella seconda parte dell'anno gli Stati Uniti hanno accelerato notevolmente), favorita essenzialmente dalle componenti interne della domanda. L'inflazione è risalita a fine 2016, pur attestandosi su valori ancora contenuti.

Guardando al 2017, la maggior parte degli analisti è relativamente ottimista sulle prospettive globali.

Nel rapporto di gennaio il FMI stima per l'economia mondiale una crescita del 3,4%, immutata rispetto alle stime di ottobre e superiore al 3,1% del 2016. L'attività economica dovrebbe gradualmente prendere velocità nei prossimi mesi e rafforzarsi ulteriormente nel 2018, grazie soprattutto alle economie emergenti e in via di sviluppo.

Tuttavia, il FMI osserva come la variabilità dello scenario sia molto ampio: i fattori di incertezza sono ancora molto forti, e potrebbero modificare le previsioni in senso positivo o negativo. L'incognita principale riguarda l'orientamento della nuova amministrazione Trump, soprattutto su due punti principali: la politica economica domestica e le politiche commerciali i cui capisaldi dovrebbero essere il riequilibrio della bilancia commerciale e la negoziazione di trattati commerciali bilaterali volti a tutelare gli interessi degli Stati Uniti, abbandonando i trattati multilaterali, con possibili conseguenze incerte, e poco positive, per il commercio mondiale.

Per l'Europa il Fondo Monetario non si attende novità positive né per il 2017, né per il 2018. La crescita dovrebbe rimanere attestata intorno all'1,5-1,6% (1,7% nel 2016), con una grande e crescente distanza tra le economie più dinamiche (Germania, Spagna, Gran Bretagna ma anche la Francia) e quelle meno brillanti, tra le quali purtroppo spicca l'Italia. I limiti dello sviluppo europeo sono ben noti e restano immutati: soprattutto, politiche di bilancio ancora restrittive o comunque non abbastanza espansive per rilanciare la crescita. L'unica leva di fatto utilizzata è quella monetaria, importante ma non sufficiente, come ha ricordato in più occasioni lo stesso Governatore della BCE Draghi, che ha confermato fino a fine 2017 l'orientamento espansivo della politica monetaria con il proseguimento del programma di acquisti di Attività dell'Eurosistema, intensificato come volumi dall'Aprile 2017.

Il rafforzamento del dollaro, e il parallelo deprezzamento dell'euro, daranno certamente una mano alla nostra industria, ma in assenza di un deciso rafforzamento della domanda interna la crescita europea resterà modesta. La ripartenza del ciclo delle costruzioni e degli investimenti sono tasselli fondamentali, ma molto aleatori.

Sempre nell'area Euro è proseguita l'espansione del credito: sulla base dei dati destagionalizzati e corretti per l'effetto contabile delle cartolarizzazioni, nella parte finale del 2016 sono cresciuti sia i prestiti alle imprese sia quelli alle famiglie (2,3 e 2,2%, rispettivamente, in ragione d'anno), con un costo medio che si è stabilizzato sui livelli più bassi osservati dall'avvio dell'Unione monetaria.

PREVISIONI : MONDO (gennaio 2017)				
(crescita percentuale reale rispetto all'anno precedente)				
	2015	**2016**	**2017**	**2018**
Mondo	3,2	3,1	3,4	3,6
Economie avanzate	2,1	1,6	1,9	2,0
USA	2,6	1,6	2,3	2,5
Giappone	1,2	0,9	0,8	0,5
Area Euro	2,0	1,7	1,6	1,6
Germania	1,5	1,7	1,5	1,5
Francia	1,3	1,3	1,3	1,6
Italia	0,7	0,9	0,7	0,8
Spagna	3,2	3,2	2,3	2,1
UK	2,2	2,0	1,5	1,4
Russia	-3,7	-0,8	1,1	1,2
Economie Emergenti	4,1	4,1	4,5	4,8
Asia	6,7	6,3	6,4	6,3
Cina	6,9	6,7	6,5	6,0
India	7,6	6,6	7,2	7,7
Africa Sub-Sahariana	3,4	1,6	2,8	3,7
Sudafrica	1,3	0,3	0,8	1,6
America Latina	0,1	-0,7	1,2	2,1
Brasile	-3,8	-3,5	0,2	1,5
Messico	2,6	2,2	1,7	2,0
Medio Oriente e NordAfrica	2,5	3,8	3,1	3,5
Commercio Mondiale	2,7	1,9	3,8	4,1
Prezzo petrolio (US $)	-47,2	-15,9	19,9	3,6
Prezzi commodities non fuel (US $)	-17,4	-2,7	2,1	-0,9
Fonte: International Monetary Fund, World Economic Outlook, January 2017				

Situazione italiana

L'Italia archivia un 2016 di crescita modesta (+0,9%), anche se superiore a quella 2015 (+0,6%). Pur non particolarmente brillante, l'anno che si è appena concluso sarà con ogni probabilità quello più favorevole non solo della lenta fase di ripresa avviata nel 2013 ma anche in un orizzonte di medio periodo. La performance del nostro paese è inoltre sensibilmente meno positiva rispetto a quella dei nostri partner europei, con una crescita 2016 di poco superiore alla metà della media dell'area euro.

La crescita 2016 è spiegata da un modesto incremento dei consumi delle famiglie (+1,4%, appena inferiore al +1,5% del 2015), da un lento recupero degli investimenti lordi (+2,8%, contro il +2,9% del 2015, essenzialmente macchinari ed attrezzature e mezzi di trasporto) e da un significativo rallentamento delle esportazioni (+1,3% in termini reali, contro il +4,0% del 2015). Sempre deboli le costruzioni (+0,9%), anche se il 2016 registra i primi segnali di ripresa dopo una lunga fase recessiva.

La debole dinamica delle esportazioni è stata determinata soprattutto da fattori esogeni. Il rallentamento del commercio mondiale e delle importazioni dei mercati emergenti (soprattutto Russia, Cina, Brasile) hanno pesato più della svalutazione dell'euro.

Nel Novembre 2016 la variazione sui dodici mesi dei prestiti bancari alle imprese è stata nulla: all'aumento dei finanziamenti alle aziende di servizi si sono contrapposti l'ulteriore riduzione alle imprese di costruzione e il nuovo calo del credito destinato a quelle manifatturiere.

Le prospettive per il 2017 e 2018 risentono della evoluzione delle variabili internazionali e del quadro domestico. Il generalizzato, seppure contenuto, aumento dei tassi di interesse a lungo termine significa per il nostro paese un aggravio della spesa per il servizio del debito e dunque minore spazio per politiche fiscali espansive, a parità di deficit. Prometeia stima in circa 3 miliardi il maggiore onere per i nostri conti.

D'altro canto, il deprezzamento dell'euro migliorerà la competitività di prezzo delle nostre merci, favorendo le esportazioni. Su questa ipotesi si innesta tuttavia la "incognita Trump", che potrebbe ostacolare le esportazioni di alcuni prodotti del *made in Italy* anche senza ricorrere a dazi doganali.

Il ciclo dei consumi, che aveva dato il via alla ripresa nel 2013 e l'aveva poi sostenuta, sta rallentando. In particolare, potrebbe venite meno il traino dell'auto, settore che nel 2016 è cresciuto a ritmi record. Il clima di fiducia si è indebolito e la propensione al risparmio è tornata a salire. L'aumento dell'occupazione ha probabilmente raggiunto un tetto, in assenza di un'accelerazione della crescita. L'aumento del potere d'acquisto dei salari sarà praticamente nullo. La tenuta dei consumi è dunque largamente affidata alla politica fiscale, che per il 2017 prevede per le famiglie un sostegno quantificabile in circa 5 miliardi di maggiore reddito disponibile. Molto poco per mantenere i consumi sui livelli dello scorso anno. Prometeia prevede per il 2017 una crescita dei consumi pari a meno della metà di quella del 2016.

Quanto agli investimenti, va rilevato come gli acquisti di mezzi di trasporto abbiano rappresentato il 90% dei 7,1 punti percentuali di crescita conseguita in questi tre anni di ripresa. Questa componente si è esaurita ed è ben lontano l'avvio di un ciclo di accumulo di capitale in macchinari e impianti ma anche in beni immateriali (dal software alla ricerca e sviluppo). I provvedimenti della cosiddetta "Industria 4.0" destinano alle imprese risorse per circa 4,5 miliardi. Inoltre, i dati più recenti segnalano un miglioramento nei conti delle

imprese che, in un contesto di credito ancora favorevole (tassi bassi e liquidità abbondante), dovrebbero favorire l'attuazione di progetti d'investimento.

PREVISIONI: ITALIA (dicembre 2016)				
(tassi di variazione percentuale)				
	2015	**2016**	**2017**	**2018**
PIL	0,6	0,9	0,7	0,8
Consumi delle famiglie	1,5	1,4	0,6	0,7
Investimenti in macchinari e mezzi trasporto	2,9	2,8	1,5	1,1
Investimenti in costruzioni	-0,8	0,9	0,1	0,7
Esportazioni	4,0	1,3	2,9	3,0
Importazioni	5,8	1,7	2,2	2,4
Produzione industriale	0,9	1,4	1,3	1,7
Tasso di disoccupazione *(percentuale)*	11,9	11,6	11,4	11,3
Indice prezzi al consumo	0,0	-0,1	1,2	1,5
Reddito disponibile a prezzi costanti	0,9	2,4	0,8	0,7
Retribuzioni (1)	1,6	0,7	1,0	1,3
Indebitamento delle Amministrazioni Pubbliche *(perc. sul PIL)*	2,6	2,4	2,7	2,5
Debito pubblico *(perc. sul PIL)*	132,3	132,2	133,4	133,7
(1) retribuzioni procapite industria in senso stretto				
Fonte: Prometeia, Rapporto di Previsione, dicembre 2016				

Situazione piemontese

La crescita 2016 dell'economia piemontese, area in cui è ancora fortemente radicata l'attività del Confidi**,** è stata sostanzialmente in linea con quella italiana (+1,1% stimato). La dinamica degli investimenti fissi è stata leggermente inferiore a quella nazionale (+1,6%); anche l'export ha segnato il passo.

Nel 2016 il valore delle esportazioni piemontesi si è attestato infatti sui 44,4 miliardi di euro, in calo del 3,0% rispetto al 2015. La flessione è in parte spiegata dal crollo delle esportazioni di autoveicoli verso gli Stati Uniti: un dato che nulla ha a che vedere con una perdita di competitività della nostra industria, ma è spiegato dalla diversa attribuzione territoriale delle esportazioni di Jeep Renegade tra il 2015 e il 2016.

In ogni caso, anche al netto dell'auto la crescita delle esportazioni piemontesi si è praticamente fermata (-1,4%), e anche altri settori di specializzazione (meccanica strumentale, tessile) registrano un calo.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel 2016 il trend è stato moderatamente positivo. Nei primi nove mesi del 2016 (ultimo dato disponibile a livello regionale) in Piemonte l'occupazione è aumentata di 20.000 unità rispetto al 2015 (+2,9%). Il numero di persone in cerca di occupazione è diminuito di 15.000 unità (-8,0%). Il tasso di disoccupazione, pur ancora elevato, è sceso di un punto percentuale (dal 9,5% all'8,5%). Sono aumentati soprattutto i posti di lavoro a tempo determinato.

Quali possono essere le conseguenze per il Piemonte delle dinamiche internazionali e nazionali? In generale, non positive. Sul piatto favorevole della bilancia sta soltanto l'accelerazione dell'export, che tuttavia potrebbe interessare soprattutto settori in cui il Piemonte non ha una specializzazione particolare, come i settori tradizionali del *made in Italy*.

Sull'altro piatto della bilancia sta invece l'esaurirsi della crescita del mercato dell'auto.

Le previsioni di Prometeia riportate nella tabella evidenziano come nel 2017 e nel 2018 il *driver* della crescita sarà quasi esclusivamente l'export, mentre la domanda interna (e in particolare gli investimenti) rallenteranno sensibilmente. Una situazione di fragilità e debolezza, comune peraltro a tutto il paese, che espone il nostro sistema produttivo a rischi recessivi in caso di una frenata europea superiore alle attese, di politiche protezionistiche più aggressive, di una svalutazione dell'euro più contenuta.

2. L'attività di Unionfidi

Anche il 2016, come tipo di operatività, è stato caratterizzato dal rilascio della garanzia a beneficio dei Soci, con tutte le attività ed adempimenti alla stessa connessi, derivanti dallo status di "confidi vigilato" iscritto all'albo unico ex art. 106 TUB", conseguito nel corso dell'anno su provvedimento della Banca d'Italia seguìto all'istanza di iscrizione presentata dal Confidi ad ottobre 2015.

Questo ha necessariamente comportato una intensa e professionale presenza a presidio della "conformità operativa" del Confidi con le normative vigenti, in tutte le sue manifestazioni, dal rapporto con i Soci a quello con le "reti commerciali terze", alla classificazione e monitoraggio del portafoglio, alle segnalazioni a Banca d'Italia, per citare le fattispecie più significative.

Alla predetta operatività connessa al rilascio garanzie ha fatto da naturale corollario e supporto l'attività di assistenza e consulenza finanziaria ai Soci, anche per il tramite della società controllata Finindustria srl.

Tale attività, come negli esercizi precedenti, è stata rivolta sia alla finanza agevolata (ancorché nel periodo considerato non sia segnalata la significativa presenza in materia di bandi e leggi specifiche, tanto a livello nazionale che regionale), sia ad interventi in grado di permettere un migliore e maggior accesso al credito da parte delle PMI, ad esempio attraverso alla piena conoscenza della loro Centrale Rischi mediante una specifica "lettura" ed analisi della stessa, ed anche al sostegno per una corretta pianificazione finanziaria (in collaborazione con il professionista che assiste l'azienda sul piano fiscale) in ottica di acquisizione e/o mantenimento dei requisiti per accedere al Fondo Centrale di garanzia, che continua a rappresentare di fatto la principale condizione l'accesso al credito della generalità delle PMI.

Un altro ambito di operatività, che ha riguardato essenzialmente la Direzione, il Presidente ed il Consiglio di Amministrazione, seppur con grado di coinvolgimento diverso in funzione dei rispettivi ruoli, si può ricondurre a tutte quelle azioni, contatti ed iniziative poste in essere, realizzate od in corso, aventi come obiettivo il rafforzamento di Unionfidi, anche con "alleanze" ed operazioni di integrazione con altri Confidi, in grado anche di ampliarne il campo operativo ad altri territori e connesse Banche locali.

2.1 Attività corrente – Rilascio garanzie

Riprendendo nell'ordine quanto detto sopra, nel 2016 Unionfidi ha proceduto al rilascio di garanzie, in un contesto che ha continuato ad essere difficile, e sostanzialmente in linea con gli ultimi anni, caratterizzato dal permanere di elevati tassi di sofferenza nei crediti bancari, che richiedono al sistema elevati accantonamenti, e di fatto impongono allo stesso il mantenimento di un elevato grado di selettività nella concessione di nuovo credito, specie se a PMI, naturali "utenti" del Confidi.

A causa del permanere della difficile situazione, abbinata alla continua contrazione del numero delle imprese attive (molto marcato nel Nord Ovest, ove insiste gran parte dell'attività del Confidi), non adeguatamente compensato in termini quantitativi e qualitativi dalle nuove attività avviate (start up), Unionfidi nel 2016 ha registrato la sostanziale conferma (rispetto al 2015) dei volumi delle garanzie deliberate e rilasciate, come in seguito indicato.

Tale risultato è stato peraltro raggiunto cercando di perseguire criteri valutativi più restrittivi rispetto a quelli utilizzati negli anni precedenti, privilegiando le imprese con rating migliori o, in ogni caso ritenute meritevoli in base a valutazioni di carattere qualitativo. In tale politica di assunzione del rischio, il Confidi ha rilasciato garanzie prevalentemente alle PMI (economicamente e finanziariamente sane) e presentanti i requisiti per accedere al Fondo Centrale di garanzia con nostra garanzia "a prima richiesta", o in subordine collocabili presso altri garanti istituzionali, con nostra garanzia "sussidiaria".

In merito al ricorso al Fondo Centrale nel 2016, a livello generale, si è continuato ad assistere alla "disintermediazione" dei confidi da parte del sistema bancario, che accede in modo sempre più massiccio alla garanzia diretta del Fondo, per lo meno per le PMI rientranti nella "fascia" assegnata alle banche. Questo fenomeno continua ad essere confermato dalle statistiche ufficiali dello stesso Fondo Centrale, dalle quali appare come gli importi delle garanzie dirette alle Banche abbiano ormai superato, in termini di flusso annuo, quelli delle controgaranzie ai Confidi.

Una inversione di tendenza in tal senso, con la ri-valorizzazione del ruolo ed attività "naturale" dei Confidi potrebbe derivare dalla attesa "riforma" del Fondo Centrale, che dovrebbe vedere la luce entro il corrente anno, ed essere basata sui seguenti principi:

- adozione da parte del Fondo Centrale di un proprio sistema di rating che dovrebbe permettergli accantonamenti più mirati sulle singole operazioni e, a livello complessivo e nel medio termine, notevolmente inferiori a quelli ora effettuati;
- ampliamento della platea delle PMI ammissibili al fondo, recuperando rispetto ad oggi una parte dei soggetti classificati in "terza fascia" ed esclusi dall'intervento del Fondo;
- definizione di percentuali di intervento del Fondo diverse, ed inversamente proporzionali al rating del soggetto, nell'ottica di concentrare l'utilizzo di fondi pubblici sulle PMI effettivamente necessitanti della garanzia statale per poter accedere al credito;
- rimodulazione delle percentuali di copertura, in presenza di intervento diretto delle banche o di controgaranzia a beneficio dei confidi, ripristinando le condizioni di favore a beneficio di questi esistenti a suo tempo.

Il monte garanzie rilasciate da Unionfidi nel 2016, anche per l'attenta selezione condotta in fase di istruttoria, si connota sia come miglioramento, rispetto al 2015, della media di rating interno al Confidi (come in seguito dettagliato), sia soprattutto per la elevata percentuale delle controgaranzia che le assistono, a seguito del sistematico ricorso alla controgaranzia del Fondo Centrale, con la così detta "ponderazione zero" in presenza di nostra garanzia "a prima richiesta".

Questa operatività ha fatto sì che a fine 2016 l'ammontare complessivo delle controgaranzie residue attive ponderanti fosse pari a 135 milioni di euro, in linea con i valori 2015.

Nel 2016 non sono state realizzate operazioni di "tranched cover", avvenute in anni precedenti, anche perché si è ulteriormente ridotta la componente del nostro portafoglio potenzialmente avviabile su tale tipo di operazione, essendo di fatto le garanzie "in bonis" per la loro quasi totalità già beneficianti dei vari strumenti di mitigazione disponibili.

Il raggiungimento dei precitati volumi di garanzie rilasciate è stato anche possibile, stante le difficoltà del contesto in cui si è operato, con un approccio sempre proattivo, nei confronti delle PMI, socie e non, e del sistema bancario, con piani di azione mirati verso le imprese, preventivamente valutate in base agli ultimi bilanci disponibili (anche ai fini della possibilità di fruire della controgaranzia del Fondo Centrale) reperibili attraverso banche dati specializzate.

Alle imprese così selezionate sono state da noi proposte specifiche operazioni atte a soddisfare loro esigenze finanziarie, frutto anche della progettazione congiunta con le banche, come più avanti illustrato.

In tale fase di contatto con le imprese, al fine di aumentare il livello di conoscenza dei soggetti da affidare, viene valutata con l'azienda l'eventuale necessità di servizi di assistenza e consulenza in campo finanziario (check up, business plan, accesso pianificazione di conformità ai requisiti di accesso al Fondo Centrale, analisi della Centrale Rischi, finanza agevolata, ecc) loro erogabili tramite la nostra controllata Finindustria Srl.

2.2 Consolidamento e sviluppo del Confidi

Il terzo àmbito di attività, come detto, ha avuto quale specifico obiettivo, in continuità con quanto operato negli anni precedenti, il consolidamento strutturale di Unionfidi, anche con contatti ed accordi con altri confidi, finalizzati ad un ampliamento della sua operatività, su territori diversi e con nuove tipologie di intervento.

La sede naturale di tali contatti è costituita da Rete Fidi Italia, della quale Unionfidi fa parte insieme ad altri 9 Confidi aderenti a Federconfidi. In tale contesto nell'anno in esame sono state definite rilevanti sinergie operative tra i confidi, e per la prima volta è stata definita una procedura condivisa sia per la sottoscrizione in pool di quote di debito di PMI connesse ad emissioni di cambiali finanziarie, sia per la concessione della garanzia, sempre in pool, sui precitati strumenti, che costituiscono una forma alternativa/integrativa all'usuale indebitamento verso il sistema bancario.

Oltre a tale operatività, che in ogni caso comporta la uniformazione delle procedure dei confidi interessati alla stessa e quindi può avere un effetto propedeutico ad eventuali future integrazioni, il Vertice di Unionfidi ha intrapreso nell'anno contatti specifici con alcuni confidi per verificare la sussistenza delle condizioni per impostare una due diligence nell'ottica di una possibile integrazione.

Inoltre, sempre al fine del rafforzamento patrimoniale del Confidi, nel 2016 il Consiglio di Amministrazione ha assunto una delibera finalizzata a conferire a una società specializzata le azioni di recupero, nei confronti dei soci morosi, del contributo previsto dall'Articolo 7,

comma 2 dello Statuto la richiesta del quale era stata deliberata dallo stesso Consiglio nel 2014: a fine 2016 l'azione condotta aveva permesso di rilevare a conto economico contributi per oltre 520.000 euro.

Sempre ai fini del predetto rafforzamento patrimoniale, nell'anno si sono intensificati i contatti istituzionali con le competenti entità della Regione Calabria per verificare l'iter deliberativo per la definitiva assegnazione a patrimonio, ai fini anche della Vigilanza, di circa 1,5 milioni di euro a valere sul bando del 2011 "Linea di intervento 7.1.3.1", avendo Unionfidi regolarmente rendicontato il rilascio di garanzie pari allo stesso importo, come previsto dal bando.

In merito è prevista la delibera di Giunta, nella direzione attesa, nel corso del 2017.

Per quanto concerne gli aspetti più squisitamente commerciali, attraverso i quali passa altresì lo sviluppo e consolidamento del Confidi, nel 2016 sono stati attivati accordi con primarie "reti terze", presentanti i necessari requisiti ai fini OAM – Organismo Agenti e Mediatori, per il presidio di aree di interesse, ove risulta non economico agire con una presenza diretta. Nello specifico è stato formalizzato l'accordo con una società operante nel Triveneto, mercato di certo interesse, nonostante la presenza di ben strutturati confidi locali; una nuova società di mediazione è stata inserita in Toscana, la cui peculiarità regionale è la permanenza della "lettera R" che riserva ai Confidi l'accesso al FCG.

Sono stati avviati anche alcuni contatti con Agenti in attività finanziaria operanti nella dorsale Adriatica dell'Italia che costituisce un terreno del tutto nuovo per Unionfidi. Il conferimento di mandati ad Agenti rappresenta una terza via rispetto al presidio diretto ed agli accordi con le società di mediazione, che potrebbe essere ripreso nel corso del 2017.

2.3 L'attività di garanzia: "numeri" e tipologia

L'importo delle garanzie complessivamente "lavorate" nell'anno da Unionfidi è continuato ad essere significativo, tenendo anche conto dello scenario in cui si è operato, sopra tratteggiato.

In modo specifico l'attività del 2016 è stata caratterizzata dai seguenti numeri:

- aziende socie pari complessivamente a 15.165 (+0,20% rispetto al 2015), di cui 314 ammesse nell'anno;
- garanzie deliberate pari a € 97,05 milioni (Tabella A), -3,1% rispetto al 2015; (1)

(1) *Le garanzie concesse da Unionfidi presentano due "stati": "deliberato", a seguito della delibera di concessione della garanzia da parte del competente organo; "rilasciato", quando le garanzie deliberate vengono inviate alla Banca, a seguito avvenuta formalizzazione contrattuale con il Socio, e pagamento della commissione.*

- nuovi finanziamenti erogati dal sistema Bancario per € 176.82 milioni (Tabella A), -4,9% rispetto al 2015;
- Garanzie Oggetto di Rinegoziazione: 2,80 milioni di €
- Garanzie Oggetto di Moratoria 5: 4,07 milioni di euro
- Garanzie Oggetto di Piano di Rientro: 1,34 milioni di euro

Tabella A

GARANZIE DELIBERATE NEL 2016 E RELATIVI FIDI GARANTITI

	N° operazioni	**%**	***Fidi (mil.€)***	**%**	***Garanzie*(mil.€)***	**%**
Richieste approvate	1.471	100,00	176.82	100,00	97,05	100,00
di cui a Medio/Lungo	357	24,27	55,08	31,15	31,31	32,26
di cui a Breve	1.114	75,73	121,74	68,85	65,74	67,74

*Controgaranzie Fondo Centrale di Garanzia/Fondo Riassicurazione Regione Piemonte/Fondo CCIAA Cuneo, pari a € 94,78 milioni.

Complessivamente al 31.12.2016 i finanziamenti garantiti ammontano a € 1.307,19 milioni e l'importo nominale delle garanzie a € 628 milioni, mentre l'importo (riconciliato con le banche) afferente le garanzie residue risulta pari a € 336,32 milioni, che rappresenta il nostro effettivo impegno nei confronti delle banche da noi garantite.

Detto importo è in ogni caso al lordo di tutti gli elementi di mitigazione del rischio da noi posti in essere, ossia controgaranzie di entità istituzionali (Fondo Centrale, Fondo di Riassicurazione Regione Piemonte, Fondo di riassicurazione CCIAA di Cuneo), operazioni di cartolarizzazione sintetica nonché garanzie assistite da "cap" per le quali il nostro impegno (vale a dire la massima perdita che il Confidi può essere chiamato a subire) è limitato ad un importo circoscritto.

Le garanzie residue, pari a € 336,32 milioni, sono per il 57,6% a "prima richiesta" (53,2% a fine 2015), quasi sistematicamente assistite da controgaranzia del Fondo Centrale, e per il 42,4% (46,8% a fine 2015) "sussidiarie". Questo andamento è coerente con l'operatività del confidi che, come già detto, negli ultimi anni rilascia quasi esclusivamente garanzie a prima richiesta, che vanno quindi via via a sostituirsi alle "sussidiarie" che vanno in estinzione.

Nelle tabelle B1 e B2 che seguono sono esposti, con raffronto al 2015, gli importi delle garanzie e fidi in essere e residue, suddivise per durata: breve e medio lungo termine.

Tabella B1

IMPORTO NOMINALE DELLE GARANZIE IN ESSERE

		Fido		Garanzia (1)		
	TOTALE	**A breve termine**	**A Medio/Lungo termine**	**TOTALE**	**A breve termine**	**A Medio/Lungo termine**
Volumi complessivi al 31/12/2015	**1.397,77**	**460,60**	**937,17**	**664,39**	**222,39**	**442,00**
Nuovi fidi	176,82	121,74	55,08	97,05	65,74	31,31
Rientri	-265,97	-141,48	-124,49	-132,91	-70,86	- 62,05
Volumi complessivi al 31/12/2016	**1.307,18**	**440,46**	**866,73**	628,00	**217,07**	**410,93**

(1) Importo garanzie interessate (con percentuali varie) da controgaranzie Fondo Centrale di Garanzia/Fei/ Fondo di Riassicurazione Regione Piemonte /Fondo di riassicurazione CCIAA di Cuneo/ Fincalabra, pari a € 485,47 milioni.

Tabella B2

IMPORTO DELLE GARANZIE RESIDUE

		Fido		Garanzia (1)		
	TOTALE	A breve termine	A Medio/Lungo termine	TOTALE	A breve termine	A Medio/Lungo termine
Volumi complessivi al 31/12/2015	**770,77**	**331,03**	**439,74**	**361,34**	**161,30**	**200,17**
Nuovi fidi	176,82	121,74	55,08	97,05	65,74	31,31
Rientri	-243,14	-150,78	-92,36	-121,88	-77,17	-44,72
Volumi complessivi al 31/12/2016	**703,79**	**301,67**	**402,12**	**336,32**	**149,72**	**186,60**

(1) Importo garanzie interessate (con percentuali varie) da controgaranzie Fondo Centrale di Garanzia/ Fondo di Riassicurazione Regione Piemonte/ Fondo di riassicurazione CCIAA di Cuneo, pari a € 213,3 milioni.

La suddivisione per settore merceologico delle garanzie deliberate nel 2016 è riportata nella Tabella C, che segue.

Tabella C

GARANZIE DELIBERATE RIPARTITE PER SETTORE MERCEOLOGICO						
	2014		**2015**		**2016**	
Settore	**% sul totale**	**Garanzia €/1000**	**% sul totale**	**Garanzia €/1000**	**% sul totale**	**Garanzia €/1000**
Agricoltura	2,33	2.268	2,60	2.603	1,84	1.781
Artigianato	9,38	9.117	6,56	6.556	6,38	6.200
Commercio	23,52	22.845	25,24	25.261	24,44	23.716
Industria	43,23	41.993	48,16	48.184	42,86	41.595
Servizi	21,54	20.922	17,44	17.450	24,48	23.758
Totale	100	97.146	100	100.054	100	97.050

A commento delle citate Tabelle B2 e C si possono formulare le seguenti considerazioni.

Con riferimento alla prima delle due Tabelle indicate, in passato (di fatto fino al 2006/2007) la composizione del nostro portafoglio garanzie era andata via via consolidandosi su durate a medio e lungo termine, essenzialmente per la naturale propensione ad investire dei nostri Soci, con le conseguenti esigenze finanziarie di disporre di indebitamento nel medio periodo. Questo fenomeno era anche da noi "accompagnato" dai così detti "prodotti strutturati" ideati dal Confidi con le Banche, che si sostanziavano in finanziamenti da noi garantiti per una percentuale predefinita, con durata tra 5 e 7 anni, destinati per lo più ad investimenti, rafforzamento patrimoniale e riequilibrio dell'indebitamento verso il medio termine.

Il più volte ricordato perdurare delle difficoltà dell'economia, che riguarda in particolare le PMI, ha negli ultimi anni progressivamente eroso la differenza di "peso" tra le due tipologie di affidamenti, a breve e a medio lungo termine, riducendo via via il medio lungo termine ed aumentando il breve termine. Questo in quanto negli ultimi anni si sta verificando, nel flusso di garanzie rilasciate, la assoluta prevalenza del "circolante", per esigenze di cassa, linee di smobilizzo contratti o fatture, ed anche con consolidamento di passività a breve.

Tale tendenza può essere agevolmente rilevata confrontando la composizione percentuale, fra garanzie a medio lungo termine e garanzie a breve, del portafoglio complessivo in essere

(stock) con quella del flusso del deliberato nel 2016. Rispettivamente i valori sono per lo stock: 56% medio lungo termine e 44% breve termine, contro il 32% medio termine e 68% breve termine, delle garanzie concesse nel 2016, ove chiaramente il "breve" prevale in assoluto ed anno dopo anno va ad erodere il peso complessivo del "medio lungo" nello stock del rilasciato, che partiva da valori molto alti, dagli anni pre-crisi.

In merito a quanto esposto nella Tabella C, si assiste ad un progressivo assestamento del peso dei settori merceologici utenti delle nostre garanzie, con la conferma dell'industria al primo posto, che conferma circa il 43% dell'importo totale del flusso delle garanzie deliberate nell'anno. Tale valore, come il peso dei vari settori, è sostanzialmente stabile negli ultimi anni, evidenziando invece un netto calo in uno spettro temporale più ampio, in sostanziale coerenza con il generale processo di trasformazione del tessuto economico produttivo - soprattutto nel Nord Ovest - dove si è registrata una progressiva contrazione del peso dell'industria manifatturiera a fronte della crescita di altri comparti, essenzialmente dei "servizi".

Continua ad essere in ogni caso nostro obiettivo, anche per la natura ed origini del nostro Confidi, continuare a sostenere, e possibilmente rafforzare, il peso specifico dell'industria quale "utente" delle nostre garanzie, senza con questo trascurare gli altri settori: nel 2016 questo è avvenuto, in continuità con gli anni precedenti, anche attraverso ad una intensa attività di assistenza finanziaria nei confronti dei nostri Soci, miratamente PMI industriali, cercando di supportarli nel rapporto con il sistema bancario, per addivenire ad una migliore "comunicazione" con lo stesso, e cercando di favorire la fruizione da parte loro di controgaranzie "ponderanti", quali quelle del Fondo Centrale, che favoriscono la fruizione di maggiore credito in quanto comportano un significativo beneficio in termini di requisiti patrimoniali per il Confidi e per la Banca finanziatrice.

Con l'obiettivo di addivenire ad una migliore "comunicazione" PMI/Banca, il Confidi, spesso di concerto con le Associazioni di riferimento – nel rispetto dei ruoli di ognuno – ha condotto attività formativa sui territori coperti dalla sua operatività.

Sempre in tale ottica di assistenza e consulenza ai nostri Soci – ma anche per la salvaguardia del patrimonio del Confidi - nel 2016 la nostra rete commerciale ha continuato a prestare molta attenzione alle posizioni "in monitoraggio", essenzialmente in *past-due* ed inadempienza, nell'ottica di prevenire, con il Socio stesso e la Banca, situazioni di effettivo deterioramento del credito, impostando specifiche operazioni di moratoria, consolidamento, estensione e rinegoziazione di passività: come anticipato in precedenza, tale attività ha prodotto interventi del Confidi quantificabili in oltre 8 milioni di euro.

Nel 2016, anche per valorizzare massimamente l'operatività in nuovi territori, sono state sottoscritte, estese ed aggiornate le convenzioni operative con le banche, tra cui Banca Popolare di Bari e Banca Popolare dell'Emilia Romagna.

Sono inoltre proseguite anche nel corso del 2016 valutazioni bilaterali avviate alla fine del 2015 per l'attivazione di convenzioni *ex novo* con alcuni ulteriori nuovi istituti a carattere locale, prevalentemente nei territori di nostro nuovo insediamento, in particolare in Toscana, Puglia e Basilicata.

In parallelo nell'anno sono stati definiti, od hanno continuato ad operare, specifici "prodotti" già varati negli precedenti.

In occasione del lancio di nuovi "prodotti", o per la riproposizione di "plafond" già in essere, continuano ad essere organizzati specifici incontri tra la nostra rete commerciale e le Banche partner interessate.

Nell'anno è stato inoltre ampliato il numero delle Banche alle quali, sono stati proposti accordi finalizzati ad una attività di service da parte di Unionfidi connessa all'accesso diretto della Banca alla garanzia al Fondo Centrale, che viene in tal modo svolta dal Confidi in nome e per conto della Banca stessa.

Questo tipo di operatività ci permette, valorizzando la nostra esperienza in materia, di produrre ricavi senza assunzione di rischio e nello stesso tempo di "fidelizzare" maggiormente le Banche, operando con le stesse sulle varie tipologie di loro operazioni, siano le stesse ammissibili direttamente al Fondo Centrale, o necessitanti di garanzia del Confidi, con controgaranzia del Fondo.

Nel 2016 sono continuati i contatti e la collaborazione, nel rispetto dei reciproci ruoli, con le Associazioni di categoria di riferimento, per favorire la realizzazione di prodotti ed iniziative territoriali di raccolta ed impieghi con alcuni istituti di credito, in particolare ricordiamo Unione Industriale di Torino API Torino ed API Arezzo, le Unioni Industriali di Alessandria, Cuneo, Novara, Ivrea, VCO e Confagricoltura Piemonte e Confindustria Basilicata.

Come già accennato, da un punto di vista geografico e di settore, nel 2016 Unionfidi ha continuato ad operare verso la diversificazione territoriale del proprio portafoglio, con l'apertura di una unità locale ad Arezzo.

Anche al fine di contenere i costi fissi naturalmente connessi ad una rete commerciale propria, rapportandoli agli effettivi proventi da commissioni, nell'anno è stata rafforzata la partnership con alcune società di mediazione creditizia, presentanti tutti i requisiti per la loro operatività con soggetti vigilati, ed attive prevalentemente in Centro e Sud Italia, che operano a supporto della nostra rete.

Nel 2016, sempre al fine di contenere il rischio assunto e di garantire un coerente rapporto tra patrimonio ed attività, è continuato il sistematico ricorso agli strumenti "ordinari" per la

mitigazione del rischio, quali le controgaranzie istituzionali, miratamente del Fondo Centrale di garanzia per le PMI e di Finpiemonte ed Artigiancassa, che gestiscono il Fondo di Riassicurazione della Regione Piemonte.
In modo specifico, si è fatto, in tutti i casi in cui questo è risultato fattibile, ricorso ai predetti controgaranti, per complessivi 94,78 milioni di euro, pari al 97,66% delle garanzie deliberate nell'anno (era 98,27% nel 2015, 96% nel 2014), contribuendo in tal modo a ridurre sensibilmente il nostro rischio netto complessivo e soprattutto, avendo fruito pesantemente di controgaranzie "sovrane", a limitare il requisito patrimoniale, come detto più in dettaglio in seguito.

In merito al Fondo Centrale di garanzia, lo stesso ha rappresentato anche nel 2016 l'elemento più significativo per Unionfidi ai fini della condivisione del rischio e della riduzione del requisito patrimoniale, a fronte di nostre garanzie a prima richiesta che da metà 2009 possono beneficiare della controgaranzia "sovrana", che di fatto esclude, per la porzione contro garantita, le sottostanti nostre garanzie dal computo ai fini del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, comportando un risparmio nel patrimonio di vigilanza diretto per il Confidi garante, indiretto per la Banca beneficiaria della nostra garanzia.

In tale ottica le nostre garanzie in essere (stock di portafoglio) a prima richiesta con controgaranzia del Fondo Centrale sono progressivamente aumentate negli anni, passando da 157 milioni di euro a fine 2014, a 169 milioni di euro a fine 2015, arrivando a fine 2016 a 171 milioni di euro.

Questo in virtù anche della adozione con la pressoché generalità delle Banche partner della convenzione "a doppio binario" che prevede il rilascio, accanto alla tradizionale garanzia "sussidiaria", anche di quella a prima richiesta, propriamente da noi sistematicamente utilizzata, d'intesa con la Banca, quando possibile accedere alla anzidetta controgaranzia del Fondo Centrale.

Per quanto concerne l'altro controgarante istituzionale, il Fondo Europeo degli Investimenti – FEI cui fino al 2013 Unionfidi ha altresì fatto ricorso, a valere sul programma "CIP – Competitiveness and Innovation Programme", propone ora nuove "facility" a valere sulla programmazione dei fondi UE 2014 – 2020, in specifico i programmi denominati COSME (destinato alle PMI a più basso rating, ed elevato rischio) ed InnovFin (destinato alle imprese innovative), cui il Confidi non sta facendo ricorso, privilegiando ai fini del contenimento del requisito patrimoniale la "ponderazione" che deriva di fatto unicamente dall'intervento del Fondo Centrale di garanzia.

In ogni caso nel 2016 Unionfidi ha agito da capofila di un raggruppamento composto da 6 Confidi, appartenenti alla già citata Rete Fidi Italia, per l'accreditamento presso il FEI per l'utilizzo del soprarichiamato Programma COSME, anche per disporre con orizzonte

temporale 2017/2018 di uno strumento di mitigazione del rischio per le garanzie che i confidi dovranno rilasciare a valere sui fondi della Legge di Stabilità 2014, garanzie che non potranno fruire della controgaranzia del Fondo Centrale.

La "policy" del Confidi di limitare massimamente le operazioni non controgarantite, ed in ogni caso le operazioni che pur controgarantibili non risultano presentare i requisiti per il proprio intervento, ha imposto ad Unionfidi, come già detto, una ulteriore selettività in sede di ammissione delle operazioni sottopostegli, procedendo ad una prima scrematura, in funzione della presenza o meno dei requisiti per l'accesso al Fondo.

Le operazioni che a seguito di tale pre-valutazione, ai fini dell'accesso alla controgaranzia del Fondo Centrale, presentano un esito negativo vengono "riconsiderate" alla luce del ricorso ad altri possibili mitigatori di rischio, ad esempio i fondi regionali di riassicurazione per le PMI aventi sede in Piemonte, e se anche tale verifica determina un esito negativo, le stesse vengono definitivamente declinate, con formale comunicazione al Socio.

Come detto, per lo meno per le operazioni afferenti PMI con sede in Piemonte, ove non è risultato possibile accedere alla controgaranzia del Fondo Centrale, si è sistematicamente fatto ricorso ai Fondi di riassicurazione della Regione Piemonte, gestiti da Artigiancassa e Finpiemonte che prevedono la controgaranzia al Confidi per il 70% della garanzia dallo stesso rilisciata, con un limite complessivo di perdita per i Fondi dell'8%, che costituisce quindi il "cap" della misura, con conseguente "non ponderazione" ai fini dei requisiti patrimoniali. Tale Fondo si è chiuso ad agosto 2016 (per industria, servizi, commercio ed artigianato), mentre per l'agricoltura si è chiuso a dicembre 2016.

Rimanendo in tema di strumenti per la mitigazione del rischio, nell'anno è proseguita l'operatività del Fondo di Controgaranzia denominato "Impresa ConGaranzia", presso la Camera di Commercio di Cuneo, la cui disponibilità complessiva a dicembre 2016 era pari a Euro 3.243.655, dei quali circa 457.000 euro "dedicati" al nostro Confidi, con un "effetto leva" di 1:8.

Sempre in tema di controgaranti, nel 2016 ha continuato ad operare l'accordo con ISMEA – SGFA, entità istituzionali preposte allo sviluppo delle imprese agricole attraverso al loro più agevole accesso al credito, che prevede il rilascio della co garanzia a favore della Banca finanziatrice da parte di Unionfidi e di SGFA, nella misura rispettivamente del 14 e 56%, per un totale del 70%, la cui componente SGFA reca la "ponderazione zero" a tutto beneficio della banca in termini di requisito patrimoniale.

Nell'ambito dei Fondi di Garanzia utilizzati quali mitigatori del rischio, un accenno particolare va fatto al Fondo Antiusura istituto attraverso l'articolo 15 della Legge del 7 marzo 1996 n. 108 ed alla collegata Legge Regionale del 2 febbraio 2000 n. 11 che prevede che la Regione Piemonte integri, nel limite del 20% delle erogazioni effettuate dallo Stato, con proprie somme, i fondi speciali antiusura costituiti ai sensi della Legge Nazionale. Per poter rilasciare

garanzie a valere sul fondo antiusura, il Confidi deve stipulare un'apposita convenzione con le Banche.

Attraverso tale fondo, in dotazione ad Unionfidi, che ammonta complessivamente a € 5.042.564.75, vengono garantite PMI ad elevato rischio finanziario, ovvero le PMI cui sia stata rifiutata dalla Banca una domanda di finanziamento assistita da una "usuale" garanzia, pari al almeno il 50%. Nel 2016 il Confidi ha deliberato una singola operazione per 220.000 euro a valere sul predetto fondo.

Come già detto, pur sapendo di poter contare sugli elementi di mitigazione sopra trattati il Confidi ha in ogni caso continuato ad operare in base a criteri di esame e valutazione delle operazioni ispirati a principi di assoluto rigore ed approfondimento di tutti gli elementi rilevanti in tale sede, giungendo così anche a declinare operazioni per un significativo importo anche se possibili fruitori della controgaranzia del Fondo Centrale.
Conferma di tale modus operandi la si può avere anche dall'esame della collocazione degli importi di garanzia rilasciata nelle otto classi di rating interno in uso in Unionfidi, in raffronto con il 2015:

2015:

classe di rating interno	**importo fido**	**importo garanzia**	**percentuale**
1	10.721.000,00	5.799.500,00	6,20%
2	9.737.500,00	5.190.250,00	5,60%
3	26.654.239,85	14.258.919,93	15,20%
4	24.812.100,00	12.779.659,50	13,70%
5	22.654.500,00	12.402.220,00	13,20%
6	20.569.085,54	11.091.701,32	11,90%
7	55.726.485,00	30.059.068,20	32,20%
8	4.287.000,00	1.848.750,00	2,00%
Tutte le Classi	175.161.910,39	93.430.068,95	100%

2016:

classe di rating interno	importo fido	importo garanzia	percentuale
1	20.952.000,00	11.110.850,00	11,85%
2	20.742.000,00	11.091.000,00	11,83%
3	20.667.600,00	11.127.610,00	11,86%
4	26.239.799,00	14.425.179,40	15,38%
5	11.513.000,00	6.063.550,00	6,46%
6	15.341.489,00	8.403.644,50	8,96%
7	54.035.476,90	30.623.885,14	32,65%
8	2.015.000,00	946.000,00	1,01%
Tutte le Classi	171.506.364,90	93.791.719,04	100%

Relativamente alle CCIAA Piemontesi: nel 2016 la Camera di Commercio di Cuneo ha erogato contributi relativi al Bando 2014 (su operazioni veicolate da Unionfidi) per euro 225.724,60 a fronte di finanziamenti garantiti dal Confidi per euro 3.396.809,79 ed ulteriori euro 317.904,29, per il Bando 2015, a fronte di finanziamenti garantiti da Unionfidi per euro 4.534.378,59.

Il contributo complessivo concesso nel 2016 dalla CCIAA di Alessandria (in riferimento ad operazioni garantite nel 2015) è stato pari ad euro 36.585,47, per 20 aziende socie beneficiarie.

Nel 2016, come già per l'anno precedente, non si segnalano, da parte del mondo Camerale in genere, bandi o provvedimenti finalizzati al rafforzamento patrimoniale dei confidi, o direttamente o indirettamente tramite fondi rischi a mitigazione delle posizioni deteriorate.

3. Esame della situazione tecnica aziendale

L'evoluzione dei contesti economici e produttivi innanzi riportati ha avuto riflessi sulla situazione tecnica del Confidi stesso sotto il profilo organizzativo, finanziario, di rischiosità, di redditività e patrimoniale. La struttura e l'andamento degli stessi profili viene riportata nei successivi punti.

3.1 Profilo organizzativo

Al fine di gestire il rischio di non conformità alle norme e di conseguire gli obiettivi del sistema dei controlli interni quali la verifica dell'adeguatezza nonché dell'efficacia e dell'efficienza dei processi, il modello organizzativo del confidi è strutturato per processi.

Ogni processo (insieme di attività omogenee poste in sequenza logico-temporale) è definito secondo le disposizioni di legge e di Vigilanza che disciplinano il processo stesso ed è articolato in fasi. Per ogni fase sono definiti gli aspetti da considerare per lo svolgimento della medesima fase. Per ogni aspetto sono definiti i criteri da seguire (sintesi delle disposizioni) e le attività da svolgere per applicare correttamente gli stessi criteri.

L'insieme dei processi tra loro connessi costituiscono un sistema. Pertanto, sono stati definiti ed approvati i processi che compongono i diversi sistemi aziendali che sono previsti dalle stesse disposizioni di Vigilanza di seguito richiamati:

a) sistema organizzativo e di governo societario (processo organizzativo di conformità, processo di governo societario, processo decisionale, processo informativo-direzionale);

b) sistema gestionale (processi amministrativi, operativi e produttivi);

c) sistema di gestione dei rischi (processi per la misurazione/valutazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;

d) sistema per l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale (processo per la misurazione del capitale in ottica attuale e prospettiva e della relativa adeguatezza).

Sui complessivi processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di Vigilanza che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna). In sintesi:

- i controlli di linea sono controlli di primo livello. Tali controlli vengono eseguiti dalle singole unità operative, di supporto e di controllo per indicare le attività dalle stesse svolte nei processi di propria competenza rispetto alle attività previste per gli stessi processi dalle disposizioni esterne e/o dalla fonte normativa interna che ha recepito quella esterna;

- i controlli di conformità sono controlli di secondo livello. Tali controlli sono volti alla verifica della conformità normativa ed operativa dei processi attraverso il confronto fra le fonti normative interne dei processi con le relative disposizioni esterne (conformità normativa) nonché attraverso il confronto fra le attività concretamente svolte negli stessi processi rispetto a quelle previste dalle citate disposizioni (conformità operativa). Tali controlli vengono svolti dalla Funzione conformità - Risk Management che provvede a pianificare le verifiche di conformità da svolgere sulla base dell'informativa fornita dalle altre unità organizzative concernente i risultati delle verifiche dei controlli di linea svolti dalle stesse unità (cosiddette verifiche a distanza) nonché a pianificare le verifiche presso le unità organizzative (cosiddette in loco) per accertare l'attendibilità della predetta informativa ovvero per accertare il concreto svolgimento dei controlli di linea. La pianificazione dei predetti controlli è effettuata con riferimento ai dati ed alle informazioni disponibili in termini di carenze precedentemente rilevate, di reclami presentati e/o di richieste specifiche da parte degli Organi amministrativi e di controllo della banca e/o da parte degli Organi di Vigilanza. I risultati dei controlli di conformità, unitamente agli interventi proposti, vengono trasferiti dalla suddetta Funzione agli Organi aziendali ed alla Funzione Revisione Interna;

- i controlli in materia di antiriciclaggio sono controlli di secondo livello. Tali controlli sono svolti da una specifica unità organizzativa che provvede a svolgere la verifica della conformità normativa ed operativa del processo antiriciclaggio ovvero del sistema per la gestione del rischio di riciclaggio. Pertanto, l'unità con riferimento al predetto sistema effettua le medesime attività descritte nel precedente punto per quanto riguarda i controlli di conformità dei complessivi processi aziendali;

- i controlli dei rischi di primo e di secondo pilastro ai quali è esposta la banca sono controlli di secondo livello e vengono svolti dalla Funzione di Conformità - Risk Management al fine di verificare che i predetti rischi siano stati rilevati, misurati e valutati secondo quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza. Inoltre, la predetta Funzione verifica il rispetto dei limiti fissati per i singoli rischi dagli Organi competenti coerentemente alle strategie assunte per la gestione dei rischi stessi tenendo conto del modello di business aziendale.

- l'attività di revisione interna è un controllo di terzo livello. Tale controllo viene svolto da un'unità di controllo, distinta da quella deputata al controllo di conformità e da quella deputata al controllo sulla gestione dei rischi, che verifica l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli di primo e di secondo livello e, quindi, del sistema dei controlli interni nel suo

insieme. Inoltre, la Funzione Revisione Interna verifica, sulla base dei risultati dei controlli di primo livello, l'adeguatezza dei complessivi processi aziendali.

I processi sono, pertanto, oggetto di controllo da parte di una o più Funzioni ovvero da parte di uno o più Organi aziendali. Al riguardo, le Funzioni di controllo e gli Organi aziendali predispongono i loro piani di verifica in maniera coordinata ed, in particolare, adottano gli stessi criteri per formulare i giudizi di conformità e di adeguatezza dei processi e dei relativi sistemi sulla base delle risultanze rivenienti dalle verifiche svolte sui processi stessi.

I risultati dei predetti controlli vengono trasmessi dalle Funzioni di controllo con apposite relazioni direttamente agli Organi aziendali unitamente alle proposte in merito agli interventi da assumere per eliminare eventuale problematiche emerse nello svolgimento dei singoli processi e quindi nella gestione dei relativi rischi.

Il descritto modello organizzativo risponde anche a quello disciplinato nel decreto legislativo 231/2001 in materia di prevenzione dei reati e di responsabilità amministrativa della Società.

Per la concreta attuazione del predetto modello organizzativo occorre nel continuo:

- formare il personale in merito alle modalità per consentire una concreta e corretta applicazione delle disposizioni di legge e di Vigilanza;

- acquisire procedure informatiche per supportare lo svolgimento delle attività o dei processi cosiddetti complessi (ad esempio misurazione dei rischi, redazione del bilancio di esercizio, verifica della conformità normativa ed operativa dei processi, predisposizione del resoconto ICAAP alla Banca d'Italia, ecc.) nonché per effettuare le segnalazioni periodiche alla Banca d'Italia ed alla Centrale dei Rischi in merito alla situazione finanziaria, economica, patrimoniale e di rischiosità del Confidi;

- immettere nel contesto aziendale risorse con elevate professionalità per effettuare i predetti controlli sui processi e per tale via assicurare una sana e prudente gestione.

3.1.1 Aspetti di governance ed organizzativi

Tutta l'operatività "corrente", illustrata nei paragrafi precedenti, è stata possibile in quanto supportata da un articolato substrato organizzativo e di governance, peraltro già adeguatamente strutturato con gli interventi operati negli anni precedenti.

La valutazione delle operazioni avviene per mezzo di un sistema di rating interno varato nel 2009, basato su otto classi di merito, di cui l'ultima attivabile ai fini della concessione della garanzia soltanto attraverso ad un motivato "override".

Tale sistema è stato oggetto negli anni di specifici "fine tuning", disponendo il Confidi via via di un'ampia base statistica circa la sua capacità predittiva, e di mirati interventi finalizzati a valorizzare massimamente, in sede valutativa, la componente andamentale in base alle informazioni in nostro possesso, attraverso al flusso di ritorno della Centrale Rischi.

In sede valutativa il Confidi, nel rispetto anche delle vigenti normative in materia, si avvale altresì di specifiche procedure atte ad individuare l'appartenenza, o meno, di singole imprese a gruppi giuridici ed economici, nonché di banche dati specializzate per disporre del maggior numero di informazioni. Inoltre in sede di delibera si tende a valorizzare massimamente la "conoscenza del territorio", attraverso le entità delegate per l'Aera Sud, come in seguito illustrato.

Le modalità interne di delibera sono dettate dallo Statuto e dallo specifico regolamento dei poteri decisionali, come modificati nel mese di Aprile 2015 a seguito del perfezionamento dell'incorporazione di Unionfidi Calabria che ha comportato variazioni in taluni aspetti di governance ed organizzativi, anche in materia di delega, da parte del Consiglio di Amministrazione, di poteri a Consiglieri delegati e Direttore territoriale.

Tale regolamento – sulla base del quale si è operato nel 2016 – prevede innanzitutto un importo massimo di garanzie concesse ed in essere ad un singolo Socio pari a 2 milioni di euro, e le seguenti deleghe:

- al Direttore Generale la delibera di operazioni che concernono Soci per i quali la somma del già concesso (al lordo di eventuali controgaranti) e della nuova operazione in esame non superi i 400.000 euro, per le classi di rating interno comprese tra la prima e la settima.
- al Direttore Territoriale Area Sud la delibera di operazioni di importo non superiore a 100.000 euro, per classi di rating interno fino alla 5ª classe compresa
- al predetto Direttore Territoriale, con firma congiunta con il Consigliere locale delegato, la delibera di operazioni con importo compreso fra 101.000 euro e 200.000 euro, e con classi di rating interno fino alla 5ª compresa,

Tutte le operazioni non rientranti, per importo o classi di rating interno, nelle predette deleghe sono di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione, cui in ogni caso vengono sottoposte operazioni che possono presentare specifiche peculiarità, in primis quelle connesse a parti correlate.

Al Consiglio, sempre in base al citato regolamento, viene via via fornito un costante rendiconto su quanto operato dalle entità delegate, in base alle rispettive deleghe ricevute.

Per quanto concerne aspetti di carattere istituzionale, il 2016 è stato caratterizzato dalla avvenuta iscrizione di Unionfidi, da parte di Banca d'Italia, al nuovo "albo 106 TUB" in data 5 maggio, ai sensi della nuova normativa in materia - rappresentata dal Testo Unico Bancario aggiornato al decreto legislativo 12 Maggio 2015, n. 72, e dalle "Disposizioni di vigilanza" di cui alla Circolare n. 288 del 3 Aprile 2015 – ed a seguito della istanza inoltrata dal Confidi nell'Ottobre 2015.

La necessità di uniformarci al nuovo quadro normativo aveva comportato, in parallelo alla predisposizione della citata domanda di iscrizione, una serie di interventi a modifica e integrazione dell'apparato regolamentare del Confidi ed anche dello Statuto.

In merito alla compliance, o conformità delle regole interne alla normativa esterna per i soggetti vigilati, Unionfidi aveva affidato la stessa all'apparato di regolamenti e procedure operative via via adottati nel 2015 dal Consiglio di Amministrazione o dalla Direzione, in base alle loro facoltà in materia.

Nel 2016 le funzioni di controllo hanno proceduto alla loro attività, in base alla programmazione previamente sottoposta al Consiglio, mentre lo stesso Consiglio ha proceduto all'esame di vari regolamenti, da varare o da modificare sottopostigli dalla struttura, ed all'esame della reportistica delle citate funzioni di controllo afferenti le verifiche effettuate.

In modo specifico le funzioni di controllo hanno così rendicontato nel corso del 2016, con specifici report, al Consiglio le risultanze delle attività svolte:

a) Internal Audit (molte attività di questa funzione sono state svolte di concerto con la funzione Conformità Normativa)

- Due Diligence su fusione con Unionfidi Calabria e Esternalizzazione del Sistema Informativo (Gennaio 2016)
- Verifiche svolte nel 2015 e Piano attività 2016 (Febbraio 2016)
- Relazione e Check list controlli di primo livello e Relazione e Check list su verifica attività esternalizzate (Luglio 2016)
- Tracking report al 30/06/2016 (Settembre 2016)
- Report e check list su verifica attività esternalizzate (Settembre 2016)
- Aggiornamenti su Verifica sullo stato del portafoglio controgarantito dal Fondo Centrale (Settembre 2016)
- Tracking report al 30/06/2016 e Report e check list sulla verifica delle attività esternalizzate, nonché Relazione sulla verifica relativa al processo Controgaranzie (Novembre 2016)

b) Conformità Normativa
- Relazione su Verifiche svolte nel 2015 e Piano attività 2016 (Febbraio 2016)

c) Controllo Rischi
- Pianificazione attività 2016 (Marzo 2016)
- Relazione su analisi esposizioni al rischio di credito al 31/12/2015 (aprile 2016)
- Allegato 3 al regolamento della funzione "Modello metodologico per la misurazione e valutazione dei rischi e dei fondi propri" (Aprile 2016)
- Allegato 4 al regolamento della funzione "Indicatori di rischio e Limiti operativi" (Luglio 2016)
- Monitoraggio dell'esposizione al rischio operativo (Ottobre 2016)
- Report "Composizione portafoglio esposizioni al 30/06/2016" (Ottobre 2016)

d) Antiriciclaggio
- Proposta Piano formativo 2016 (Febbraio 2016)
- Report su verifica periodica sulle anagrafiche presenti in AUI e Report su "Avviamento e verifica di attività di controllo costante" , nonché Report su attività 2015 e Pianificazione 2016 (Marzo 2016)
- Aggiornamento su "attività di remediation" (afferente all'portafoglio dell'ex Unionfidi Calabria) Giugno 2016
- Documenti "Autovalutazione dei rischi di riciclaggio" e "linee guida" (Dicembre 2016).

Nel corso dell'anno la funzione "Antiriciclaggio", oltre all'attività ordinaria, ha dedicato particolare attenzione alle verifiche afferenti l'alimentazione ed importazione dell'AUI, relativamente ai rapporti ed operazioni di Unionfidi Calabria (incorporato in Unionfidi Piemonte nel 2015), a seguito delle risultanze della ispezione condotta dalla Guardia di Finanza, nel periodo Aprile – Settembre 2015, presso gli uffici del citato Unionfidi Calabria, finalizzata alla verifica della gestione degli adempimenti connessi alla normativa "231/07", ed alla alimentazione dell'Archivio Unico previsto in materia.

Tale attività ha permesso ad Unionfidi di fornire via via a Banca d'Italia le puntuali informazioni che l'Istituto aveva richiesto a seguito del verbale della Guardia di Finanza. In modo specifico il Consiglio di Amministrazione del Confidi, nella seduta di fine Giugno 2016, ha approvato la rendicontazione finale da inviare a Banca d'Italia, nel rispetto anche dell'impegno a suo tempo assunto di terminare tutte le necessarie attività afferenti il portafoglio in oggetto al più tardi alla fine del primo semestre 2016.

Di tutta questa attività è stata fornita tempestiva e completa informazione all'Organismo di Vigilanza – OdV, ex D.Lgs. 231/2001.

Per quanto di competenza della funzione "Monitoraggio", la stessa ha sottoposto al Consiglio propri report relativi alla classificazione delle posizioni, mentre la funzione "Reclami" ha fornito al Consiglio la relazione afferente l'attività svolta nel 2015.

Per quanto di competenza il Consiglio di Amministrazione di Unionfidi nel 2016, oltre ad esaminare la reportistica delle funzioni di controllo, di cui sopra, ha proceduto alla approvazione delle varie segnalazioni di Vigilanza ed all'approvazione dei seguenti Regolamenti:

- Aziendale; Creditizio; Contabile; Flussi informativi; Decisionale con relativo allegato afferente i poteri delegati (Febbraio 2016)
- Privacy (Aprile 2016)
- Ammissione socio (Giugno 2016)
- Aggiornamento "Modello 231/01" (Luglio 2016)
- Aggiornamento Regolamento "Trasparenza" e del Regolamento "Creditizio", nonché modifica del Regolamento del Processo decisionale

Il Consiglio, nelle sedute dell'Aprile e Maggio 2016 ha inoltre approvato, rispettivamente, le risultanze del Processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* – ICAAP), fornito a Banca d'Italia entro il termine previsto, e l'informativa predisposta in conformità alle disposizioni di vigilanza prudenziale sugli obblighi informativi del "terzo pilastro", pubblicata poi in apposita sezione del sito web del Confidi.

L'Organismo di Vigilanza – OdV, ai sensi del D.Lgs 231/01 nell'anno ha svolto la sua attività con numerosi incontri con il Collegio Sindacale e la funzione Internal Audit.

Si segnala infine che nel 2017 (dal 13 febbraio al 21 aprile) la Banca d'Italia ha svolto un'attività ispettiva presso la sede del Confidi avente ad oggetto i profili tecnici della situazione aziendale (profilo organizzativo, profilo produttivo, profilo di rischiosità, profilo reddituale, profilo della liquidità e profilo patrimoniale).

La verifica ispettiva in esame (che fa seguito a quella condotta dalla stessa Banca d'Italia nell'esercizio 2014) ha portato all'attenzione dell'organo amministrativo la necessità di operare un supplemento di rettifiche di valore sul portafoglio di crediti per cassa e di firma in essere al 31 dicembre 2016 (rispetto a quelle già rilevate dal Confidi nell'ambito del processo di controllo andamentale delle posizioni), per un ammontare complessivo pari ad euro 11 milioni circa.

Pur ancora in attesa di ricevere il rapporto ispettivo definitivo, il Consiglio di Amministrazione di Unionfidi, nella seduta del 20 aprile 2017, ha deliberato il recepimento integrale delle risultanze ispettive conferendo quindi mandato al Direttore Generale di acquisirle all'interno del presente progetto di bilancio oggetto di approvazione nella seduta dell'8 maggio.

3.2 *Profilo finanziario*

La struttura finanziaria esaminata nel suo insieme evidenzia, rispetto all'esercizio precedente a quello in esame, una flessione del totale attivo/passivo pari a 7,9 milioni di Euro. In particolare, come è riportato nel prospetto che segue, le fonti rivenienti dal disinvestimento delle attività finanziarie disponibili per la vendita, dalla flessione dei crediti sono state utilizzate principalmente per coprire le perdite di esercizio e per il rimborso dei debiti in scadenza.

ATTIVO	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni	Flussi finanziari	
				Fonti	Utilizzi
Cassa e disponibilità liquide	2	1	1		1
Attività finanziarie disponibili per la vendita	32.592	38.083	- 5.491	5.491	
Crediti	25.230	27.840	- 2.610	2.610	
Partecipazioni	273	273	-	-	-
Attività materiali	16	29	- 13	13	
Attività immateriali	25	23	2		2
Attività fiscali	176	171	5		5
Altre attività	1.025	861	164		164
Totale dell'attivo	**59.339**	**67.281**	**- 7.942**	**8.114**	**172**

PASSIVO	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni	Flussi finanziari	
				Fonti	Utilizzi
Debiti	10.297	12.246	- 1.949		1.949
Passività fiscali			-		
Altre passività	47.398	38.205	9.193		- 9.193
Trattamento di fine rapporto del personale	555	574	- 19		19
Patrimonio netto	1.089	16.256	- 15.167		15.167
Totale del passivo e del patrimonio netto	**59.339**	**67.281**	**- 7.942**	**-**	**7.942**

Dall'analisi del rendiconto finanziario, redatto con il metodo diretto, si evince che nell'esercizio 2016 è stata assorbita liquidità dall'attività operativa per Euro 29 mila (Euro 28 mila nell'esercizio precedente) e dall'attività d'investimento per Euro 17 mila (Euro 873 mila nell'esercizio precedente), mentre l'attività di provvista ha generato liquidità per Euro 45 mila (Euro 900 mila nel 2015). In sintesi, la liquidità netta assorbita nell'esercizio è pari a Euro 794 (contro 279 Euro nel 2015).

3.2.1 Investimenti finanziari: composizione ed evoluzione

Come evidenziato nei seguenti prospetti, i titoli, composti esclusivamente da attività finanziarie disponibili per la vendita, hanno registrato una flessione rispetto all'esercizio precedente (5,4 milioni di Euro).

(valori in migliaia di euro)

TITOLI RIPARTITI PER PORTAFOGLIO CONTABILE	31.12.2016	31.12.2015	Composizione %		Variazioni
			31.12.2016	31.12.2015	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	32.592	38.083	100%	100%	- 5.491
Totale titoli	**32.592**	**38.083**	**100%**	**100%**	**- 5.491**

In particolare, i titoli sono costituiti per il 94,85% da titoli di debito (55,01% nel 2015) e per il 5,15 % da titoli di capitale e quote di OICR (44,99% nel 2015). I titoli di Stato rappresentano l'78,27% (78,08% nel 2015) dei titoli di debito ed i titoli di debito bancari il 20,01% (21,92% nel 2015).

(valori in migliaia di euro)

COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA	31.12.2016	31.12.2015	Composizione %		Variazioni
			31.12.2016	31.12.2015	
Titoli di debito	**30.915**	**20.949**	**100%**	**100%**	**9.966**
Titoli di Stato	24.196	16.358	78,27%	78,08%	7.838
Titoli di debito bancari	6.186	4.591	20,01%	21,92%	1.595
Titoli di debito di imprese non finanziarie	533		1,72%	0,00%	533
Titoli di capitale e quote di OICR	**1.677**	**17.134**	**100,00%**	**100,00%**	**- 15.457**
Titoli di capitale di intermediari bancari e finanziari	103	1.794	6,12%	10,47%	- 1.691
Titoli di capitale di imprese non finanziarie	-	-	0,00%	0,00%	-
Quote di OICR	1.575	15.340	93,88%	89,53%	- 13.765
Totale titoli	**32.592**	**38.083**	**xx**	**xx**	**- 5.491**

Si ricorda che la significativa flessione dell'aggregato dei titoli di capitale emessi da intermediari bancari e finanziari registrata nell'anno è da ricondurre alla quasi integrale svalutazione della partecipazione di minoranza in Veneto Banca, originariamente sottoscritta per un importo pari a complessivi 2.248 mila euro (e già oggetto di parziale svalutazione nel corso del 2015), conseguenza delle note vicende che hanno riguardato il Gruppo Bancario nel corso dell'ultimo biennio.

A questo proposito si fa peraltro presente che nell'anno 2016 il Confidi ha avviato un contenzioso civile nei confronti della stessa Veneto Banca inerente i due contratti di finanziamento subordinato sottoscritti nel 2012 e nel 2014, in quanto entrambi accompagnati – su richiesta esplicita o indotta della Banca – dalla sottoscrizione delle anzidette azioni. Il Confidi ritiene infatti che le due operazioni siano, per ragioni diverse, affette da nullità che, quando sarà dichiarata dalla Magistratura civile, obbligherà le Parti a cancellare tutte le registrazioni effettuate medio-tempore ed a procedere con reciproche restituzioni, fatto salvo il diritto di Unionfidi al risarcimento dell'eventuale ulteriore danno subito, riconducibile al comportamento della banca.

Le attività finanziarie verso banche diverse dai titoli sono rappresentate per il 71% da depositi e conti correnti liberi (62% nel 2015) e per il 29% da depositi e conti correnti vincolati (38% nel 2015).

(valori in migliaia di euro)

ATTIVITA' FINANZIARIE VERSO BANCHE DIVERSE DAI TITOLI	31.12.2015	31.12.2015	Composizione %		Variazioni
			31.12.2016	31.12.2015	
Depositi e conti correnti liberi	15.623	13.680	71%	62%	1.943
Depositi e conti correnti vincolati	6.395	8.272	29%	38%	- 1.877
Totale attività finanziarie verso banche	**22.017**	**21.952**	**100%**	**100%**	**66**

3.3 Profilo di rischiosità dei crediti di firma

L'attività tipica svolta dal Confidi è quella di garanzia collettiva dei fidi, che consiste nell'utilizzazione delle risorse provenienti in tutto o in parte dalle imprese socie per la prestazione mutualistica e imprenditoriale di garanzie alle imprese stesse, onde favorirne il finanziamento da parte delle banche e degli altri intermediari finanziari. I crediti di firma (garanzie) rilasciati dalla società costituiscono pertanto il prodotto finanziario principale figurante nel suo bilancio.

3.3.1 Crediti di firma (garanzie rilasciate): composizione ed evoluzione

Nel loro complesso i crediti di firma si sono ridotti rispetto all'esercizio precedente, così come evidenziato nel seguente prospetto. Tale dinamica è stata la conseguenza:

- relativamente alle esposizioni "in bonis", della flessione dei volumi (15,05 milioni di Euro) delle garanzie rilasciate passate da 175 milioni di Euro a 159 milioni di Euro;

- riguardo alle esposizioni "deteriorate", della crescita delle posizioni in sofferenza (12 milioni di Euro) e dalla flessione delle esposizioni scadute deteriorate (1 milione di euro) e delle inadempienze probabili (14,7 milioni di Euro). I criteri assunti per la classificazione dei crediti nelle categorie di rischio previste dalla disposizioni di Vigilanza sono disciplinati da appositi regolamenti interni ed indicati sinteticamente nella parte A "politiche contabili" (A.2 "parte relativa ai principali aggregati di bilancio", paragrafo 4 "crediti") della nota integrativa.

L'effetto dei descritti andamenti si è riflesso in un generale peggioramento del profilo di qualità creditizia del portafoglio dei crediti di firma, nel quale l'incidenza delle esposizioni deteriorate risulta incrementata rispetto all'esercizio precedente (176 milioni di Euro, pari al 52,43% del portafoglio complessivo, contro 185 milioni di Euro del 2015, pari al 51,39%).

(valori in migliaia di euro)

GARANZIE RILASCIATE PER CATEGORIE DI RISCHIO	31.12.2016	31.12.2015	Composizione %		Variazioni
			31.12.2016	31.12.2015	
Garanzie "in bonis" lorde	**159.979**	**175.025**	**47,57%**	**48,61%**	**-15.046**
Sofferenze	147.187	135.152	43,76%	37,53%	12.035
Inadempienze probabili	23.347	38.072	6,94%	10,57%	-14.725
Esposizioni scadute deteriorate	5.804	11.841	1,73%	3,29%	-6.037
Garanzie "deteriorate" lorde	**176.338**	**185.066**	**52,43%**	**51,39%**	**-8.728**
Totale garanzie lorde	**336.317**	**360.091**	**100,00%**	**100,00%**	**-23.774**

3.3.2 Crediti di firma (garanzie rilasciate): rettifiche di valore ed evoluzione

Le rettifiche di valore sul portafoglio di firma si sono incrementate di 9,2 milioni di euro, passate da 34,3 a 43,5 milioni di euro; in particolare, le rettifiche sulle posizioni deteriorate sono passate da 33,7 a 43 milioni di euro a seguito:

- della rilevazione maggiori accantonamenti rilevati in sede di verifica ispettiva, in precedenza richiamati;
- degli impatti derivanti dal rischio di inefficacia della contro-garanzia del Fondo Centrale su un sottoinsieme di posizioni per le quali, a seguito delle verifiche condotte dalle competenti funzioni aziendali all'inizio del secondo semestre 2016, anticipando e

convergendo verso l'esplicita richiesta formulata dalla Banca d'Italia nel mese di ottobre 2016. Tale verifica ha fatto emergere carenze documentali, mancate comunicazioni al Fondo ed altre cause di inefficacia imputabili al Confidi, per le quali si è dovuto procedere alla rilevazione di ulteriori accantonamenti volti ad assorbire le maggiori perdite attese gravanti sul Confidi stesso. Si specifica, inoltre, che, nei casi in cui dalla verifica anzidetta siano emerse cause di inefficacia imputabili agli istituti di credito, la conseguente decadenza delle garanzie rilasciate dal Confidi ha consentito a quest'ultimo di procedere allo storno dei corrispondenti fondi rischi già accantonati in bilancio rilevando in contropartita riprese di valore a conto economico; per ciò che attiene alla porzione del portafoglio di garanzia rappresentato dalle garanzie "in bonis", le corrispondenti rettifiche si sono ridotte di circa 137 mila euro, per effetto della sopra illustrata riduzione del portafoglio in essere.

I criteri adottati per la quantificazione delle previsioni di perdita e delle conseguenti rettifiche di valore sono disciplinati nei regolamenti interni e illustrati nella parte A "politiche contabili" (A.2 "parte relativa ai principali aggregati di bilancio", paragrafo 4 "crediti") della nota integrativa.

(valori in migliaia di euro)

RETTIFICHE DI VALORE GARANZIE RILASCIATE	31.12.2016	31.12.2015	Composizione %		Variazioni
			31.12.2016	31.12.2015	
Rettifiche di valore garanzie "in bonis"	**538**	**675**	**1,24%**	**1,97%**	**-137**
Rettifiche di valore sofferenze	39.929	29.269	91,68%	85,22%	10.660
Rettifiche di valore inadempienze probabili	3.055	4.348	7,01%	12,66%	-1.293
Rettifiche di valore esposizioni scadute deteriorate	29	54	0,07%	0,16%	-25
Rettifiche di valore garanzie "deteriorate"	**43.013**	**33.671**	**98,76%**	**98,03%**	**9.342**
Totale rettifiche di valore garanzie	**43.551**	**34.347**	**100,00%**	**100,00%**	**9.204**

3.3.3 Crediti di firma (garanzie rilasciate): indicatori di copertura ed evoluzione

Il tasso di copertura generale ha registrato un consistente incremento passando dal 9,54% del 2015 a 12,95% del 2016.

(valori in migliaia di euro)

GARANZIE RILASCIATE: INDICATORI DI COPERTURA DELLE PREVISIONI DI PERDITA	Garanzie rilasciate lorde			Rettifiche di valore			Indicatori di copertura		
	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni
Garanzie "in bonis" lorde	**159.979**	**175.025**	**-15.046**	**538**	**675**	**-137**	**0,34%**	**0,39%**	**-0,05%**
Sofferenze	147.187	135.152	12.035	39.929	29.269	10.660	27,13%	21,66%	5,47%
inadempienze probabili	23.347	38.072	-14.725	3.055	4.348	-1.293	13,09%	11,42%	1,66%
Esposizioni scadute deteriorate	5.804	11.841	-6.037	29	54	-25	0,50%	0,46%	0,04%
Garanzie "deteriorate" lorde	**176.338**	**185.065**	**-8.727**	**43.013**	**33.671**	**9.342**	**24,39%**	**18,19%**	**6,20%**
Totale garanzie lorde	**336.317**	**360.090**	**-23.773**	**43.551**	**34.347**	**9.204**	**12,95%**	**9,54%**	**3,41%**

3.4 Profilo di rischiosità dei crediti per cassa

I crediti per cassa verso clientela della società sono rappresentati principalmente dai residui crediti "in sofferenza" derivanti dalle escussioni e liquidazioni di crediti di firma rilasciati dal Confidi.
La voce accoglie altresì i crediti commissionali vantati nei confronti dei soci per il rilascio delle garanzie.

3.4.1 Crediti per cassa: composizione ed evoluzione

Come precisato in premessa ed evidenziato nel seguente prospetto, i crediti per cassa verso clientela sono rappresentati principalmente da posizioni deteriorate. In particolare, hanno registrato una crescita rispetto all'esercizio precedente le sofferenze (1,2 mila Euro) mentre i crediti per cassa in "bonis" si sono ridotti di circa 571 mila euro, principalmente a fronte della cancellazione delle posizioni verso soci per i quali il Confidi ritiene esaurita la possibilità di recuperare il credito vantato.

I criteri adottati per la classificazione dei crediti nelle categorie di rischio previste dalle disposizioni di Vigilanza sono disciplinati in appositi regolamenti interni sinteticamente descritti nella parte A "politiche contabili" (A.2 "parte relativa ai principali aggregati di bilancio ", paragrafo 4 "crediti") della nota integrativa.

(valori in migliaia di euro)

CREDITI CLIENTELA PER CASSA PER CATEGORIE DI RISCHIO	31.12.2016	31.12.2015	Composizione %		Crediti clientela per cassa "in bonis" lordi
			31.12.2016	31.12.2015	
Crediti clientela per cassa "in bonis" lordi	**221**	**792**	**0,59%**	**2,17%**	**-571**
Sofferenze	36.965	35.711	100,00%	99,75%	1.254
inadempienze probabili	1	88	0,00%	0,25%	-87
Crediti clientela per cassa "deteriorate" lorde	**36.966**	**35.800**	**99,41%**	**97,83%**	**1.166**
Totale crediti clientela per cassa	**37.187**	**36.592**	**100%**	**100%**	**595**

3.4.2 Crediti per cassa: rettifiche di valore ed evoluzione

Le rettifiche di valore iscritte in bilancio sui crediti deteriorati per cassa della società sono aumentate (3,3 milioni di Euro) rispetto al passato.

I criteri adottati per la quantificazione delle previsioni di perdita e delle conseguenti rettifiche di valore sono disciplinati nei regolamenti interni e illustrati nella parte A "politiche contabili" (A.2 "parte relativa ai principali aggregati di bilancio", paragrafo 4 "crediti") della nota integrativa.

(valori in migliaia di euro)

RETTIFICHE DI VALORE CREDITI CLIENTELA PER CASSA	31.12.2016	31.12.2015	Composizione %		Variazioni
			31.12.2016	31.12.2015	
Rettifiche di valore crediti clientela per cassa "in bonis"	**0**	**0**	**0,00%**	**0,00%**	**0**
Rettifiche di valore sofferenze	33.991	30.703	100,00%	100,00%	**3.288**
Rettifiche di valore crediti clientela per cassa "deteriorati"	**33.991**	**30.703**	**100,00%**	**100,00%**	**3.288**
Totale rettifiche di valore crediti clientela per cassa	**33.991**	**30.703**	**100,00%**	**100,00%**	**3.288**

3.4.3 Crediti per cassa: indicatori di copertura ed evoluzione

Il tasso percentuale di copertura dei crediti per cassa deteriorati si è incrementato rispetto all'esercizio precedente e si è attestato all'91,41% (85,76% del 2015).

(valori in migliaia di euro)

CREDITI CLENTELA PER CASSA: INDICATORI DI COPERTURA DELLE PREVISIONI DI PERDITA	Crediti clientela per cassa lordi			Rettifiche di valore			Indicatori di copertura		
	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni
Crediti clientela per cassa "in bonis" lordi	**221**	**792**	**-571**	**0**	**0**	**0**	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**
Sofferenze	36.965	35.711	1.254	33.991	30.703	3.288	91,95%	85,97%	5,98%
inadempienze probabili	1	88	-87		0	0	0,00%	0,00%	0,00%
Crediti clientela per cassa "deteriorate" lorde	**36.966**	**35.800**	**1.166**	**33.991**	**30.703**	**3.288**	**91,95%**	**85,76%**	**6,19%**
Totale crediti clientela per cassa	**37.187**	**36.592**	**595**	**33.991**	**30.703**	**3.288**	**91,41%**	**83,91%**	**7,50%**

3.5 Profilo di redditività

Il conto economico del 2016, di seguito riportato, chiude con una perdita superiore rispetto a quella dell'esercizio precedente.

In particolare, rispetto al 2015, si è registrata una lieve decrescita del margine di intermediazione dell'operatività caratteristica, giustificato in particolare dai volumi della produzione, ma soprattutto un deciso incremento delle rettifiche di valore effettuate per deterioramento dei crediti e delle garanzie (le cui cause sono state illustrate nei precedenti paragrafi 3.3 e 3.4). Ciò ha comportato una perdita di esercizio pari a 15,3 milioni di Euro (2,3 milioni di Euro nell'esercizio 2015).

Come accennato in precedenza, su tale dinamica ha inoltre inciso la rettifica di valore rilevata a valere sulla partecipazione di minoranza in Veneto Banca, per complessivi 1,7 milioni di euro, a fronte delle ben note vicende che hanno riguardato il Gruppo nel corso dell'esercizio (tra le altre, il passaggio del controllo in capo al Fondo Atlante, la pressoché integrale riduzione del valore delle azioni ad esito delle proposte di transazione formulate agli azionisti, in ultimo il rischio di attivazione delle procedure di risoluzione qualora non dovesse trovare recepimento la richiesta di capitalizzazione precauzionale ad opera dello Stato).

(valori in migliaia di euro)

PROCESSO ECONOMICO	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni
Margine di interesse	**335**	**366**	**-31**
Commissioni attive	1.738	1.815	**-77**
Commissioni passive	-387	-404	**17**
Commissioni nette	**1.351**	**1.411**	**-60**
Margine di intermediazione operatività caratteristica	**1.686**	**1.777**	**-91**
Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti e garanzie	-15.407	-2.498	**-12.909**
Margine di intermediazione rettificato operatività caratteristica	**-13.721**	**-721**	**-13.000**
Risultato netto operatività finanziaria	-22	450	**-472**
Margine di intermediazione totale	**-13.743**	**-271**	**-13.472**
Spese amministrative	-5.758	-6.142	**384**
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-35	-36	**1**
Altri proventi ed oneri di gestione	4.378	4.253	**125**
Risultato della gestione operativa	**-15.158**	**-2.196**	**-12.962**
Imposte sul reddito	-120	-130	**10**
Utile di esercizio	**-15.278**	**-2.326**	**-12.952**

3.6 Profilo patrimoniale

3.6.1 Patrimonio aziendale: composizione ed evoluzione

Il patrimonio netto risulta costituito dal capitale versato dai soci e dalle riserve rivenienti dai risultati gestionali degli esercizi precedenti nonché dalla perdita dell'esercizio 2016. La composizione e l'evoluzione del patrimonio netto è riportata nel prospetto che segue.

(valori in migliaia di euro)

PATRIMONIO AZIENDALE	31.12.2016	31.12.2015	Composizione %		Variazioni
			31.12.2016	31.12.2015	
Capitale	11.263	11.218	1035,20%	69,00%	45
Sovrapprezzi di emissione	2.869	2.632	263,69%	16,19%	237
Riserve	2.017	4.296	185,39%	26,43%	-2.279
Riserve da valutazione	216	437	19,85%	2,69%	-221
Utile (Perdita) di esercizio	-15.277	-2.326	-1404,14%	-14,31%	-12.951
Totale Patrimonio	**1.088**	**16.257**	**100,00%**	**100,00%**	-15.169

Per le ulteriori considerazioni relative alla riduzione del patrimonio netto del Confidi si rinvia al paragrafo sulla continuità aziendale.

3.6.2 Rischi ed adeguatezza patrimoniale

Gli obiettivi e le politiche della Società in materia di assunzione, gestione e copertura dei rischi e di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono esposti in dettaglio, sia in termini qualitativi sia in termini quantitativi, nella parte "D" della Nota integrativa.

La gestione dei rischi, la verifica dell'adeguatezza del patrimonio di coprire gli stessi rischi e l'informativa da fornire al pubblico è disciplinata dalle disposizioni di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB. Tale normativa è articolata in tre pilastri, che riguardano:

a) i requisiti patrimoniali (primo pilastro), ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che configurano la dotazione minima di capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria;
b) il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro), ossia il sistema di controlli interni di cui ciascun intermediario deve disporre per assicurare, in un contesto di adeguatezza organizzativa, la misurazione di tutti i rischi rilevanti e la valutazione della relativa adeguatezza patrimoniale - attuale, prospettica e di stress - a fronte dei rischi stessi (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP) nonché i controlli esterni che l'Autorità di Vigilanza esercita su stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli intermediari, per verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP) e adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
c) l'informativa al pubblico (terzo pilastro), ossia gli obblighi informativi pubblici che ogni intermediario è chiamato ad assolvere (disciplina di mercato) in materia di adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, gestione e misurazione.

Nell'ambito del primo pilastro la Società adotta i metodi standard o di base consentiti dalle richiamate normative e in particolare:

a. il "metodo standardizzato" per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito;
b. il "metodo del valore corrente" per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di controparte;

c. il “metodo base” per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio operativo.

Nell’ambito del secondo pilastro la Società adotta i metodi semplificati indicati dalle predette disposizioni oppure modelli interni.

Per la misurazione dei rischi di primo pilastro e per la misurazione dei complessivi rischi nonché per la quantificazione del patrimonio il Confidi ha adottato appositi regolamenti aziendali che disciplinano le complessive attività da porre in essere al riguardo. Dal confronto fra complessivi rischi (capitale interno complessivo) ed il patrimonio (capitale complessivo) si perviene alla valutazione dell’adeguatezza ovvero della capacità del patrimonio di coprire i rischi.

Entro 30 giorni dall’approvazione del bilancio relativo all’esercizio 2016 il Confidi procederà attraverso il sito internet aziendale agli adempimenti di informativa al pubblico previsti dalla normativa di vigilanza sul terzo pilastro. Nei prospetti di seguito riportati sono indicati i rischi assunti dal Confidi, il Tier 1 capital ratio (Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate) ed il Total capital ratio (Fondi Propri su complessive attività di rischio ponderate).

In sintesi, i requisiti patrimoniali concernenti i rischi di primo pilastro ed ammontanti complessivamente a 10,97 milioni di Euro sono ampiamente eccedenti rispetto alla misura dei Fondi Propri (985 mila Euro). Il *total capital ratio* si assesta quindi allo 0,51%, ossia ad un livello ben al di sotto del coefficiente patrimoniale complessivo minimo (6%).

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
	2016	2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	**350.675**	**169.136**
1. Metodologia standardizzata	350.675	169.136
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		**10.148**
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO		
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		
B.4 RISCHI DI MERCATO		**0**
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 RISCHIO OPERATIVO		**819**
1. Metodo base		819
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI		
B.7 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		
B.8 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		**10.967**
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		182.793
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		0,54%
C.3.Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		0,54%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		0,51%

4. Altre informazioni

4.1 Parti correlate

(valori in migliaia di euro)

COMPENSI E GARANZIE AGLI ESPONENTI AZIENDALI	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni
Compensi:			
Amministratori			
Sindaci	65.896	68.592	-2.696
Dirigenti	242.248	231.666	10.582

Non sussistono crediti e garanzie rilasciate a favore di amministratori e sindaci

4.2 Compensi alla Società di Revisione

I compensi annuali alla società incaricata della revisione legale dei conti ammontano complessivamente ad Euro 48.541.

4.3 Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio ed evoluzione prevedibile della gestione

Questi primi mesi del 2017 non paiono connotarsi in modo sostanzialmente diverso o particolare rispetto alla parte finale del 2016, con luci ed ombre che continuano ad interessare l'economia reale, con la quale il Confidi, e le PMI sue naturali clienti, devono quotidianamente confrontarsi. Lo specifico cluster di clientela tipica del portafoglio Confidi sembra manifestare una maggiore lentezza nel processo di recupero che taluni osservatori evidenziano nel segmento più generale delle PMI; è parere comune degli analisti e degli osservatori professionali che si stia ulteriormente allargando la forbice tra le aziende più dimensionate e strutturate che colgono taluni segni di ripresa già dall'ultimo trimestre 2016 ed ora confermati nel primo trimestre 2017, e le "minori" per dimensioni e modello organizzativo che "arrancano".

Sotto il profilo organizzativo, dopo oltre 12 anni di permanenza alla guida del Confidi, il dr. Giorgio Guarena, per sopraggiunti limiti d'età, con decorrenza 1° marzo ha lasciato la Direzione Generale al dr. Giuliano Sanlorenzo, già Responsabile Commerciale Italia, Area Mercati e Prodotti di Unionfidi.

In merito all'attività di garanzia, nel primo quadrimestre, il Confidi ha intercettato e lavorato richieste di intervento per circa 32 milioni di euro (-37% rispetto al 2016), ha deliberato garanzie per circa 15 milioni di euro (-52% rispetto al 2016) e rilasciato garanzie per circa 14,4 milioni di euro (-46% rispetto al 2016): pesano su tali numeri, tra gli altri fattori, il blocco dell'operatività con Unicredit ed il rallentamento della stessa anche con altri operatori a caratura nazionale con i quali sono in corso trattative finalizzate ad operazioni di alleggerimento delle esposizioni deteriorate.
In termini "contabili", nel primo quadrimestre il Confidi ha generato ricavi lordi da garanzia pari a circa 872 mila euro, ha liquidato escussioni per 2,2 milioni di euro, ed ha incassato recuperi ammontanti a 1,08 milioni di euro.

Alla fine del primo quadrimestre, quindi, il portafoglio garanzie in essere risulta complessivamente pari a 319 milioni di euro, per 135 milioni assistito da garanzia "ponderante" del Fondo Centrale. A fine aprile 2017 il numero dei soci era pari a 15.080, dei quali 90 associati nell'anno, dato in lieve crescita rispetto al.2016.

Nel rispetto delle date previste da Banca d'Italia nel primo trimestre 2017 Unionfidi ha proceduto ad inviare le segnalazioni "base YF", nonché i dati afferenti il 2016 per l'"Archivio Perdite – ARPE".

Congiuntamente a tale misura, sono state altresì avviate le negoziazioni con i principali istituti di credito con i quali il Confidi opera al fine di perfezionare operazioni di pagamento "a saldo e stralcio" su portafogli di garanzie classificate a sofferenza, anche in questo caso con l'obiettivo di realizzare una significativa riduzione del rischio (nella misura delle esposizioni caratterizzate, peraltro, dal maggiore grado di rischio per il Confidi) e conseguire potenziali benefici di natura economica conseguenti al versamento di importi in misura inferiore alla complessiva perdita attesa già accantonata in bilancio.

Le competenti funzioni aziendali, hanno avviato approfondimenti finalizzati alla verifica puntuale del portafoglio in essere in merito all'eventuale sussistenza delle condizioni per procedere all'estinzione (per sopraggiunta inefficacia opposta alle Banche) delle garanzie rilasciate dal Confidi; particolare attenzione è stata posta all'analisi delle garanzie a valere su finanziamenti oggetto di cessione, sotto diverse forme, da parte delle banche: cessioni di credito secondo il diritto privato, cessioni di rapporti e/o di crediti in blocco ex art. 58 TUB, cartolarizzazioni di crediti ex L. 130/1999.

Accanto all'attività squisitamente "operativa", nel primo quadrimestre 2017, la funzione Internal Audit e la funzione Compliance si sono dedicate alla predisposizione del piano dei controlli da effettuare nel corso dell'anno e alla redazione delle relazioni annuali relative

all'attività da loro svolta nel corso dell'anno 2016, documenti presentati nel corso delle adunanze del Consiglio di Amministrazione del 16 marzo, 5 aprile e 12 aprile 2017

La funzione compliance oltre alle consuete attività di aggiornamento normativo e di informativa alla struttura, ha predisposto anche il parere di Conformità in ordine alla revisione effettuata al regolamento Reclami, approvata dal Consiglio di Amministrazione, sempre nel primo quadrimestre.

La funzione antiriciclaggio ha, tra l'altro, presentato al Consiglio di Amministrazione la relazione sull'attività svolta nel 2016 e la programmazione degli interventi per il 2017, ed ha erogato la prevista formazione in materia alla popolazione aziendale.

In tale periodo il responsabile "reclami" ha presentato al Consiglio la relazione circa l'attività svolta nel 2016, dalla quale è risultato aver gestito unicamente due situazioni del tipo.

4.4 Informazioni sulla continuità aziendale

Alla luce della situazione di grave difficoltà del Confidi, attestata dai numeri in precedenza illustrati e sintetizzata nella misura dei coefficienti patrimoniali significativamente inferiori alla soglia minima obbligatoria imposta dalle disposizioni di vigilanza vigenti, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, preliminarmente nella seduta del 5 aprile 2017 di procedere in ottica di gestione prudenziale al rilascio prioritario di rinnovi di rischi già in essere e, nella seduta dell'8 maggio 2017 alla sospensione dell'attività di rilascio di garanzia collettiva fidi.

La posizione del Consiglio di Amministrazione, condivisa con il Collegio Sindacale, risulta avvalorata dalla considerazione che le azioni intraprese dal Confidi (razionalizzazione dei costi di struttura, sospensione dell'attività di garanzia collettiva fidi, operazioni di pagamento a saldo e stralcio con i principali istituti di credito, scarico del portafoglio di garanzie rilasciate a valere su finanziamenti oggetto di cessione, ecc…), considerate congiuntamente ai fattori "esogeni", esaminati nella seduta del CdA dell'8 maggio 2017, che sono in predicato di interessare lo svolgimento della gestione aziendale nell'esercizio 2017 (ci si riferisce, in particolare, alla "liberazione" dei fondi POR 2007-2013 da parte della Regione Calabria, ai fondi della legge stabilità e al possibile esito favorevole del contenzioso in essere con Veneto Banca), non sarebbero comunque in grado di assicurare il pieno ripristino delle condizioni di adeguatezza patrimoniale, vale a dire il ritorno dei coefficienti patrimoniali aziendali (CET 1 ratio e Total Capital Ratio) al di sopra dei livelli minimi obbligatori (rispettivamente, il 4,5% ed il 6%).

Il Consiglio di Amministrazione rimette all'assemblea ordinaria e straordinaria, ciascuna per le relative competenze di legge, ogni decisione in merito alle azioni da intraprendere a seguito dell'approvazione del presente bilancio. In particolare, non ritenendo più accertata la sussistenza dei presupposti per la continuità aziendale, il Cda propone alle assemblee la ricapitalizzazione del Confidi, in misura almeno tale da consentire la copertura della perdita dell'esercizio 2016, con conseguente ripristino dei coefficienti patrimoniali aziendali al di sopra del livello minimo obbligatorio, o in alternativa la messa in liquidazione del Confidi stesso.

5. Piano di sistemazione della perdita di esercizio

La perdita dell'esercizio 2016 ammonta a Euro 15.277.376, che si propone di coprire utilizzando le Riserve, il Fondo Sovrapprezzo di Emissione e parte del Capitale.

5.1 Struttura patrimoniale

L'assetto patrimoniale, dopo la copertura della perdita dell'esercizio, risulterà così formato:

(valori in migliaia di euro)

ASSETTO PATRIMONIALE	31.12.2016	31.12.2015
Capitale	1.089	11.218
Sovrapprezzi di emissione	-	2.632
Riserve	-	1.969
Riserve da valutazione	-	437
Totale	**1.089**	**16.256**

CONCLUSIONI

A conclusione, il Presidente del Consiglio di Amministrazione, gli Amministratori ed il Direttore Generale ringraziano le Istituzioni e le persone che hanno permesso, con il loro costante lavoro, che la cooperativa svolgesse il proprio compito statutario di garanzia e facilitazione dei prestiti alle PMI.

Un ringraziamento specifico va ai Soci della Cooperativa che con il loro ricorso alla stessa, per il rilascio garanzie ed attività di assistenza e consulenza, le permettono di procedere ad esperire la propria missione presso le PMI.

In merito la Direzione e la struttura di Unionfidi confermano il loro impegno per fornire ai Soci un servizio sempre più ampio, efficiente e mirato, finalizzato ad un maggiore e migliore accesso al credito, anche attraverso alla ulteriore valorizzazione degli strumenti di mitigazione del rischio atti a "fare pesare di meno" allo stesso Confidi ed alle Banche finanziatrici le varie operazioni, in fatto di requisiti patrimoniali, con conseguente possibilità di ampliare la loro capacità di credito.

E' poi gradito esprimere un ringraziamento a quanti, a vario titolo, supportano il Confidi: Associazioni Imprenditoriali, Confagricoltura Piemonte, il Collegio Costruttori di Torino, Confcooperative Piemonte, Finpiemonte, il Fondo Centrale di Garanzia, il Fondo di Riassicurazione della Regione Piemonte.

Una menzione particolare alle Camere di Commercio per il loro costruttivo contributo e per le dotazioni finanziarie appostate per la facilitazione creditizia delle imprese del territorio.

Un ringraziamento particolare a Federconfidi per l'attenzione e puntualità nel seguire le problematiche generali del sistema Confidi, e nel portare avanti proposte nei confronti delle competenti Amministrazioni per favorire il consolidamento del sistema stesso, ed all'IGI per il supporto ai Confidi aderenti in termini di favorevoli convenzioni con una serie di primari consulenti e provider di servizi il cui novero, seppur sempre selettivo, è stato ulteriormente ampliato.

Gli Amministratori ringraziano infine il Collegio Sindacale, i Revisori, la Direzione e il personale della struttura, con cui hanno affrontato e superato i numerosi problemi posti all'operatività della cooperativa dal contesto economico e dalla necessità di svolgere in modo corretto e puntuale gli adempimenti posti dalla vigente normativa ai confidi vigilati.

Ai sensi dell'art. 2 della Legge 31.01.1992, n. 59, informiamo che lo scopo mutualistico della Cooperativa è stato raggiunto attraverso la concessione di garanzie a favore delle Piccole e Medie Imprese dei territori coperti dall'operatività di Unionfidi.

Ai sensi dell'art. 2513 del Codice Civile non si evidenziano ricavi significativi della gestione caratteristica derivanti da prestazioni rivolte ad aziende non associate, come precisato più dettagliatamente nella Nota Integrativa. La Cooperativa, pertanto, risulta a mutualità prevalente.

Per il Consiglio di Amministrazione
IL PRESIDENTE
Avvocato Pietro Mulatero

SCHEMI DI BILANCIO

STATO PATRIMONIALE ATTIVO

	Voci dell'attivo	2016	2015
10	Cassa e disponibilità liquide	**2.143**	**1.348**
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
30	Attività finanziarie valutate al *fair value*		
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	**32.591.644**	**38.083.267**
50	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
60	Crediti	**25.229.869**	**27.839.663**
70	Derivati di copertura		
80	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
90	Partecipazioni	**273.437**	**273.437**
100	Attività materiali	**16.450**	**28.913**
110	Attività immateriali	**25.049**	**22.885**
120	Attività fiscali	**176.111**	**170.790**
	a) correnti	176.111	170.790
	b) anticipate		
	b1) di cui alla Legge 214/2011		
130	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
140	Altre attività	**1.024.540**	**861.005**
	TOTALE ATTIVO	**59.339.242**	**67.281.308**

STATO PATRIMONIALE PASSIVO

	Voci del passivo e del patrimonio netto	2016	2015
10	Debiti	**10.296.694**	**12.245.975**
20	Titoli in circolazione		
30	Passività finanziarie di negoziazione		
40	Passività finanziarie valutate al *fair value*		
50	Derivati di copertura		
60	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
70	Passività fiscali:	**0**	**0**
	a) correnti	0	0
	b) differite		
80	Passività associate ad attività in via di dismissione		
90	Altre passività	**47.398.379**	**38.205.108**
100	Trattamento di fine rapporto del personale	**554.757**	**573.729**
110	Fondi per rischi ed oneri:	**0**	**0**
	a) quiescenza ed obblighi simili		
	b) altri fondi		
120	Capitale	**11.263.759**	**11.218.294**
130	Azioni proprie (-)	**0**	**0**
140	Strumenti di capitale	**0**	**0**
150	Sovrapprezzi di emissione	**2.869.849**	**2.631.973**
160	Riserve	**2.017.014**	**4.295.804**
170	Riserve da valutazione	**216.166**	**436.911**
180	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	**(15.277.376)**	**(2.326.485)**
	TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	**59.339.242**	**67.281.308**

CONTO ECONOMICO

	Voci	2016	2015
10	Interessi attivi e proventi assimilati	428.575	511.800
20	Interessi passivi e oneri assimilati (-)	(93.638)	(145.494)
	Margine di Interesse	**334.936**	**366.306**
30	Commissioni attive	1.738.032	1.814.600
40	Commissioni passive (-)	(387.494)	(403.636)
	Commissioni nette	**1.350.539**	**1.410.964**
50	Dividendi e proventi simili	8.758	34.148
60	Risultato netto dell'attività di negoziazione (+/-)	0	0
70	Risultato netto dell'attività di copertura (+/-)	0	0
80	Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al *fair value* (+/-)	0	0
90	Utile (perdita) da cessione o ri di:	(30.157)	415.556
90a	a) attività finanziarie (+/-)	(30.157)	415.556
90b	b) passività finanziarie (+/-)	0	0
	Margine di intermediazione	**1.664.076**	**2.226.974**
100	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(15.406.635)	(2.497.710)
100a	a) attività finanziarie (+/-)	(4.563.188)	(2.522.448)
100b	b) altre operazioni finanziarie (+/-)	(10.843.446)	24.738
110	Spese amministrative:	(5.757.713)	(6.142.676)
110a	a) spese per il personale (-)	(3.672.927)	(4.030.967)
110b	b) altre spese amministrative (-)	(2.084.786)	(2.111.710)
120	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali (+/-)	(20.317)	(21.787)
130	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (+/-)	(15.420)	(14.759)
140	Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali (+/-)	0	0
150	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (+/-)	0	0
160	Altri proventi e altri oneri di gestione (+/-)	4.378.566	4.253.416
	Risultato della gestione operativa	**(15.157.443)**	**(2.196.540)**
170	Utili (Perdite) delle partecipazioni (+/-)		
180	Utili (Perdite) da cessione di investimenti (+/-)		
	Utile (Perdita) dell'attività corrente al lordo delle imposte	**(15.157.443)**	**(2.196.540)**
190	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (+/-)	(119.933)	(129.944)
	Utile (Perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	**(15.277.376)**	**(2.326.484)**
200	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte (+/-)		
	Utile (Perdita) d'esercizio	**(15.277.376)**	**(2.326.484)**

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	2016	2015
10	**Utile (Perdita) dell'esercizio**	**(15.277)**	**(2.326)**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20	Attività materiali	0	0
30	Attività immateriali	0	0
40	Piani a benefici definiti	(16)	(37)
50	Attività non correnti in via di dismissione	0	0
60	Quota delle riserve di valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	0	0
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70	Copertura di investimenti esteri	0	0
80	Differenze di cambio	0	0
90	Copertura dei flussi finanziari	0	0
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(205)	(419)
110	Attività non correnti in via di dismissione	0	0
120	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	0	0
130	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**(221)**	**(456)**
140	**Redditività complessiva (Voce 10+130)**	**(15.498)**	**(2.782)**

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO (2016)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO (2016)													
	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2016
							Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Altre variazioni		
Capitale:	**11.218.294**		**11.218.294**				45.465						**11.263.759**
Sovraprezzo emissioni	**2.631.973**		**2.631.973**				237.876						**2.869.849**
Riserve:	**4.295.804**		**4.295.804**	**(2.326.485)**		**0**	**0**	**0**			47.695		**2.017.014**
a) di utili	4.295.804		4.295.804	(2.326.485)							5.676		1.974.995
b) altre	-		-								42.019,24		42.019,24
Riserve da valutazione:	**436.911**		**436.911**									(220.745)	**216.166**
Strumenti di capitale	**0**		**0**										**0**
Azioni proprie (-)	**0**		**0**										**0**
Utile (Perdita) di esercizio	**(2.326.485)**		**(2.326.485)**	**2.326.485**								**(15.277.376)**	**(15.277.376)**
Patrimonio netto	**16.256.497**	**-**	**16.256.497**	**-**	**-**	**-**	**283.341**	**-**	**-**	**-**	**47.695**	**-15.498.121**	**1.089.412**

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO (2015)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO (2015)													
	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2015
							Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2014	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Altre variazioni		
Capitale:	**6.030.111**	**5.301.930**	**11.332.041**				(113.747)						**11.218.294**
Sovraprezzo emissioni	**2.456.684**	**8.750**	**2.465.434**				166.539						**2.631.973**
Riserve:	**21.944.725**	**(3.123.932)**	**18.820.793**	**(14.558.240)**		**0**	**0**	**0**			33.251		**4.295.804**
a) di utili	21.944.725	(3.123.932)	18.820.793	(14.558.240)							33.251		4.295.804
b) altre	-		-										-
Riserve da valutazione:	**892.581**		**892.581**									(455.670)	**436.911**
Strumenti di capitale	**0**		**0**										**0**
Azioni proprie (-)	**0**		**0**										**0**
Utile (Perdita) di esercizio	**(14.558.240)**		**(14.558.240)**	**14.558.240**								**(2.326.485)**	**(2.326.485)**
Patrimonio netto	**16.765.861**	**-3.123.932**	**18.952.609**	**-**	**-**	**-**	**52.792**	**-**	**-**	**-**	**33.251**	**-2.782.155**	**16.256.497**

RENDICONTO FINANZIARIO

A. ATTIVITA' OPERATIVA	*Importo*	
	2016	**2015**
1. Gestione:	**367.200**	**723.138**
interessi attivi incassati (+)	428.575	511.800
interessi passivi pagati (-)	(93.638)	(145.494)
dividendi e proventi simili (+)	8.758	34.148
commissioni nette (+/-)	1.467.691	919.659
spese per il personale (-)	(3.339.337)	(4.010.910)
altri costi (-)	(2.061.786)	(2.384.916)
altri ricavi (+)	4.040.215	6.009.942
imposte e tasse (-)	(83.277)	(211.091)
costi/ricavi relativi ai gruppi di attività in via di dismissione e al netto dell'effetto fiscale (+/-)		0
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie:	**(152.431)**	**(1.185.433)**
attività finanziarie detenute per la negoziazione		0
attività finanziarie valutate al *fair value*		0
attività finanziarie disponibili per la vendita	4.523.914	5.524.173
crediti verso banche	(75.210)	(931.524)
crediti verso enti finanziari		0
crediti verso clientela	(4.347.052)	(5.693.628)
altre attività	(254.082)	(84.454)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie:	**(242.313)**	**434.228**
debiti verso banche	74.000	(723.991)
debiti verso enti finanziari	234.298	510.293
debiti verso clientela	(542.545)	855.418
titoli in circolazione		0
passività finanziarie di negoziazione		0
passività finanziarie valutate al *fair value*		0
altre passività	(8.066)	(207.492)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**(27.544)**	**(28.068)**
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		**1.698**
vendite di partecipazioni		0
dividendi incassati su partecipazioni		0
vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		0
vendite di attività materiali		0
vendite di attività immateriali		1.698
vendite di rami d'azienda		0
2. Liquidità assorbita da	**17.127**	**874.206**
acquisti di partecipazioni		0
acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		0
acquisti di attività materiali	669	12.072
acquisti di attività immateriali	16.458	14.630
acquisti di rami d'azienda		847.504
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**(17.127)**	**(872.508)**

C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
emissioni/acquisti di azioni proprie (+/-)	45.465	900.296
emissioni/acquisti di strumenti di capitale (+/-)		0
distribuzione dividendi e altre finalità (+/-)		0
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**45.465**	**900.296**
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**795**	**(280)**

Legenda:
(+) generata
(-) assorbita

Riconciliazione

	Importo	
	2016	**2015**
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.348	1.628
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	795	(280)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.143	1.348

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

In conformità all'art. 43, comma 1, del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 136, gli intermediari iscritti all'albo unico ex art. 106 del TUB devono redigere il bilancio di esercizio in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Pertanto, Unionfidi Piemonte - Società cooperativa di garanzia collettiva dei fidi in quanto società finanziaria iscritta nel suddetto albo unico nel corso del 2016 ha redatto il presente bilancio d'esercizio secondo i principi contabili internazionali ("International Accounting Standard" - IAS" "International Financial Reporting Standard" - IFRS) emanati dall'"International Accounting Standard Board" (IASB) e le relative interpretazioni dell'"International Financial Reporting Interpretations Committee" (IFRS IC), omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prescritta dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19.7.2002, e in conformità del Provvedimento della Banca d'Italia del 9 Dicembre 2016 "Il bilancio degli Intermediari IFRS diversi dagli Intermediari bancari".

Nel rispetto dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, se in casi eccezionali l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali risulta incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico della Società, la disposizione stessa non deve essere applicata. Nella nota integrativa sono spiegati i motivi della deroga, ove presente, e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito:

a) dallo stato patrimoniale;
b) dal conto economico;
c) dal prospetto della redditività complessiva;
d) dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto;
e) dal rendiconto finanziario;
f) dalla nota integrativa.

Il bilancio è altresì corredato di una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Società.

Il bilancio è redatto in euro - i prospetti contabili di cui alle precedenti lettere da (a) ad (e) in unità di euro e la nota integrativa di cui alla precedente lettera (f) in migliaia di euro - e si basa sui seguenti principi generali di redazione stabiliti dallo IAS 1.

a. Continuità aziendale. Come già evidenziato all'interno della Relazione degli Amministratori sulla gestione, in considerazione della consistenza della perdita di esercizio rilevata in bilancio, emerge dunque l'impossibilità per il Confidi di assicurare i presupposti

per la continuità aziendale: si fa tuttavia presente che il bilancio è stato in ogni caso redatto secondo i principi ordinari previsti dalla disciplina vigente e rappresentati dagli standard internazionali IAS/IFRS, congiuntamente alle disposizioni contenute nel Provvedimento della Banca d'Italia "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" emanato in data 9 dicembre 2016; ciò in quanto:

- alla data di approvazione del presente progetto di bilancio il Confidi non ha avviato alcuna procedura di messa in liquidazione (né in forma volontaria, né in forma coatta);
- le principali poste che alimentano il bilancio del Confidi sono comunque valutate secondo criteri di prudenza, come illustrato all'interno della Parte A "Politiche contabili" della Nota Integrativa al bilancio, vale a dire in base a valori che non si discostano significativamente dagli ipotetici valori di liquidazione (fair value per i titoli, valore di presumibile realizzo per i crediti per cassa e di firma, valore nominale per i debiti).

b. Competenza economica. Salvo che nel rendiconto finanziario la rilevazione dei costi e dei ricavi avviene secondo i principi di maturazione economica e di correlazione.

c. Coerenza di presentazione. I criteri di presentazione e di classificazione delle voci del bilancio vengono tenuti costanti da un periodo all'altro, salvo che il loro mutamento sia prescritto da un principio contabile internazionale o da una interpretazione oppure si renda necessario per accrescere la significatività e l'affidabilità della rappresentazione contabile. Nel caso di cambiamento il nuovo criterio viene adottato - nei limiti del possibile - retroattivamente e sono indicati la natura, la ragione e l'importo delle voci interessate dal mutamento. La presentazione e la classificazione delle voci è conforme alle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia sui bilanci degli intermediari finanziari.

d. Rilevanza e aggregazione. Conformemente alle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia sui bilanci degli intermediari finanziari gli elementi simili sono aggregati nella medesima classe e le varie classi - tra loro differenti - sono presentate, se significative, in modo separato.

e. Divieto di compensazione. Eccetto quanto disposto o consentito da un principio contabile internazionale o da una interpretazione oppure dalle disposizioni impartite dalla Banca d'Italia sui bilanci degli intermediari finanziari, le attività e le passività nonché i costi e i ricavi non formano oggetto di compensazione.

f. Informativa comparativa. Relativamente a tutte le informazioni del bilancio - anche di carattere qualitativo quando utili per la comprensione della situazione della Società - vengono riportati i corrispondenti dati dell'esercizio precedente, a meno che non sia diversamente stabilito o permesso da un principio contabile internazionale o da una interpretazione.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Come anche rappresentato nella relazione sulla gestione, alla luce della situazione di grave difficoltà del Confidi, attestata dai numeri in precedenza illustrati e sintetizzata nella misura dei coefficienti patrimoniali significativamente inferiori alla soglia minima obbligatoria imposta dalle disposizioni di vigilanza vigenti, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato nella seduta dell'8 maggio 2017 la sospensione dell'attività di garanzia collettiva fidi con il precipuo obiettivo di favorire, attraverso il progressivo scarico delle garanzie in essere, la riduzione della complessiva esposizione del Confidi ai rischi rivenienti dalla gestione.

Sezione 4 – Altri aspetti

La redazione del bilancio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e negli altri prospetti contabili, nonché sulle informative della nota integrativa. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio possano variare anche in misura significativa a seguito del mutamento delle valutazioni.

Le principali fattispecie per le quali è stato maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Società, che si è avvalsa anche del supporto di consulenti esterni, sono in particolare:

- la determinazione della cosiddetta "quota rischio" dei flussi commissionali riscossi a fronte delle garanzie rilasciate;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la quantificazione delle rettifiche e delle riprese di valore delle esposizioni di rischio ("deteriorate" e "in bonis") rappresentate dai crediti per cassa e dalle garanzie rilasciate nonché, più in generale, per la determinazione del valore delle varie tipologie di attività finanziarie esposte in bilancio.

La presentazione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio illustra le più importanti assunzioni e valutazioni soggettive formulate nella redazione del bilancio stesso. Per le ulteriori informazioni di dettaglio relative alla composizione e ai valori dei predetti aggregati si fa, invece, rinvio alle successive sezioni della nota integrativa.

Alla luce del principio di rilevanza dettato dal "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (Framework) e dallo IAS 8, la Società ha deciso di non consolidare l'unica partecipazione di controllo da essa detenuta in "Finindustria srl - Società di Servizi Finanziari", considerata la sua limitata significatività dimensionale in relazione ai valori della controllante

Ai sensi dell'art. 2513 del Codice Civile, si evidenzia che, sulla base delle scritture contabili effettuate nell'esercizio, la cooperativa risulta a mutualità prevalente poiché nel corso dell'esercizio non sono state effettuate consulenze ad aziende non socie.

Revisione legale dei conti

Il bilancio è stato sottoposto, ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo 27.1.2010 n. 39, alla revisione legale della Società di revisione Crowe Horwath AS Srl a seguito del conferimento dell'incarico da parte dell'assemblea dei soci del 23/04/2013 per il periodo 2013 - 2021.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Attualmente la Società non ha attività finanziarie detenute per la negoziazione.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

2.1 - Criteri di classificazione

Nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono allocati titoli di debito (ordinari e subordinati), titoli di capitale e certificati di partecipazione in OICR che configurano le seguenti tipologie di investimenti:

a) investimenti temporanei delle disponibilità aziendali, destinati generalmente a fungere da riserve di liquidità per fronteggiare le eventuali insolvenze delle imprese socie che comportino l'escussione delle garanzie rilasciate dalla Società a favore delle banche e degli intermediari finanziari che hanno finanziato tali imprese;
b) titoli di capitale che configurano partecipazioni di minoranza nel capitale di altre società dirette a realizzare legami durevoli con esse.

2.2 - Criteri di iscrizione e di cancellazione

L'iscrizione iniziale dei titoli disponibili per la vendita avviene alla data del regolamento finanziario delle relative operazioni di acquisto.

Eccetto quanto consentito dallo IAS 39, i titoli del portafoglio disponibile per la vendita non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né titoli di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio disponibile per la vendita.

Anche la cancellazione dei titoli disponibili per la vendita a seguito di operazioni di cessione avviene alla data del regolamento finanziario di tali operazioni. I titoli venduti a terzi non possono essere cancellati se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del "continuing involvement") restano in capo alla Società cedente. In questo caso nei confronti degli acquirenti viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sui titoli venduti e sulle collegate passività sono registrati ricavi e costi rispettivi.

2.3 - Criteri di valutazione

I titoli disponibili per la vendita sono iscritti inizialmente al "fair value" (costo di acquisto) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e attribuibili specificamente ai titoli acquistati (valore di prima iscrizione).

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli anzidetti sono valutati in base al loro "fair value" corrente, tenendo altresì conto per i titoli di debito anche del relativo costo ammortizzato secondo il pertinente tasso interno di rendimento (cfr. il successivo paragrafo 2.4). In particolare:

a) il "fair value" dei titoli quotati in mercati attivi (liquidi ed efficienti) è dato dalle relative quotazioni di chiusura;

b) il "fair value" dei titoli di debito non quotati in mercati attivi è stimato sulla base delle quotazioni di titoli simili o, in mancanza, attualizzando i relativi flussi di cassa futuri attesi e considerando i relativi profili di rischio;
c) il "fair value" dei titoli di capitale non quotati in mercati attivi è stimato in base ai metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d'impresa, tenendo conto delle specificità aziendali. Tali titoli sono tuttavia valutati al costo, quando il "fair value" non può essere stimato in maniera affidabile;
d) ove si evidenzino sintomi di deterioramento della solvibilità degli emittenti, i titoli vengono sottoposti all'"impairment test". Le perdite da "impairment" si ragguagliano alla differenza negativa tra il "fair value" corrente dei titoli deteriorati e il loro valore contabile; se si verificano successive riprese di valore, queste non possono superare il limite delle perdite da "impairment" precedentemente contabilizzate, salvo che per i titoli di capitale non quotati sui quali non possono essere rilevate riprese di valore.

2.4 - Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi dei titoli di debito sono computati, ove rilevante, in base al tasso interno di rendimento. Questo è il tasso di interesse che, per ogni titolo disponibile per la vendita, pareggia il valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi al suo valore di prima iscrizione (costo ammortizzato iniziale), per gli strumenti a tasso fisso, o al suo valore contabile a ciascuna data di riprezzamento (costo ammortizzato residuo), per gli strumenti a tasso indicizzato.

I dividendi dei titoli di capitale sono registrati quando sorge il diritto alla loro percezione.

Gli interessi attivi e i dividendi figurano, rispettivamente, nelle voci del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati" e "dividendi e proventi simili".

Gli utili e le perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie". Plusvalenze e minusvalenze conseguenti alla valutazione basata sul "fair value" corrente sono imputate direttamente al patrimonio netto ("riserve da valutazione") e trasferite al conto economico al momento del realizzo per effetto di cessione oppure quando vengono contabilizzate perdite da "impairment".

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie" riporta le eventuali perdite da "impairment" dei titoli nonché le successive riprese di valore limitatamente però ai titoli di debito, in quanto le riprese di valore registrate sui titoli di capitale sono attribuite direttamente al patrimonio netto ("riserve da valutazione") salvo che per i titoli di capitale non quotati sui quali non possono essere rilevate riprese di valore.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Attualmente la Società non ha attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

4 - Crediti

Sezione 4.1 - Crediti per cassa

4.1.1. Criteri di classificazione

Nel portafoglio crediti sono allocati tutti i crediti per cassa (ordinari o subordinati e qualunque sia la loro forma contrattuale) verso banche, intermediari finanziari e clienti che la Società ha originato, acquistato o che derivano dall'escussione e dalla liquidazione delle garanzie rilasciate dalla Società stessa, nonché titoli di debito non quotati (ordinari e subordinati) con scadenza predeterminata che la Società non intende vendere nell'immediato o a breve termine ma neppure conservare necessariamente sino al loro termine di scadenza. Vi rientrano anche i crediti di funzionamento connessi con la fornitura di servizi finanziari come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

4.1.2. Criteri di iscrizione e di cancellazione

I crediti sono iscritti al momento dell'erogazione, dell'acquisto o dell'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate.

Eccetto quanto consentito dallo IAS 39, i crediti non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né strumenti finanziari di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio crediti.

La cancellazione dei crediti a seguito di operazioni di cessione avviene alla data del regolamento finanziario di tali operazioni I crediti ceduti a terzi non possono essere cancellati se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del "continuing involvement") restano in capo alla Società cedente. In questo caso nei confronti degli acquirenti viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sui crediti ceduti e sulle collegate passività sono registrati ricavi e costi rispettivi.

4.1.3. Criteri di valutazione

I crediti sono iscritti inizialmente al "fair value" (importo erogato, costo di acquisto, importo escusso e liquidato delle garanzie rilasciate) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e attribuibili specificamente ai crediti sottostanti (valore di prima iscrizione).

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti vengono valutati al "costo ammortizzato" secondo il pertinente tasso interno di rendimento (cfr. il successivo paragrafo 4.1.4) e sottoposti all'"impairment test" in funzione della solvibilità dei debitori.

L'"impairment test" si articola in due fasi:

a) la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionati i singoli crediti deteriorati ("impaired") e stimate le perdite relative;
b) la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate le perdite potenziali latenti nei crediti "in bonis".

Le varie categorie di crediti deteriorati che formano oggetto di valutazione individuale o specifica sono in particolare, secondo le pertinenti disposizioni della Banca d'Italia, le seguenti:

1) sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda;
2) inadempienze probabili: crediti per i quali la Società reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;

A seguito del 13° aggiornamento della Circolare 217/1996, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non performing"), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano le due seguenti condizioni:

i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
ii. e la Società acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Per la classificazione delle suddette esposizioni deteriorate la Società fa riferimento, oltre che alle citate disposizioni della Banca d'Italia, anche a disposizioni interne che fissano criteri e regole sia per l'attribuzione dei crediti alle varie categorie di rischio sia per il loro eventuale passaggio da una categoria all'altra e che tengono conto anche delle relative classificazioni operate dalle banche e dagli intermediari finanziari garantiti dalla Società.

I crediti deteriorati derivano generalmente dall'escussione e dalla conseguente liquidazione delle garanzie rilasciate dalla Società. Di ciascuno di tali crediti vengono stimati la relativa perdita attesa e il corrispondente valore recuperabile, che è calcolato in forma attualizzata sulla scorta:

a) dei flussi di cassa che si presume di poter recuperare in base alla solvibilità dei debitori valutata utilizzando tutte le informazioni disponibili sulla loro situazione patrimoniale, economica e finanziaria e tenendo conto anche delle indicazioni fornite dalle banche e dagli intermediari finanziatori garantiti dalla Società. Nella stima del valore di recupero vengono considerate anche le eventuali garanzie reali e personali acquisite a presidio dei crediti deteriorati;
b) dei possibili tempi di recupero, se significativi ai fini del processo di attualizzazione, in base alle procedure in atto per i recuperi medesimi (procedure giudiziali o extragiudiziali), tenendo anche conto delle indicazioni fornite dalle banche e dagli intermediari finanziatori garantiti dalla Società;
c) dei tassi interni di rendimento, che per i crediti derivanti dall'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate dalla Società possono essere costituti dai tassi di interesse dei sottostanti finanziamenti garantiti oppure da tassi di rendimento correnti per durate analoghe ai prevedibili tempi di recupero delle posizioni stesse.

I crediti "in bonis" sono sottoposti, ove rilevante, a valutazioni collettive o di portafoglio dirette alla percezione dell'eventuale stato di deterioramento della qualità creditizia di posizioni che presentano profili omogenei di rischio. A tale fine la segmentazione dei crediti

"in bonis" viene effettuata raggruppando i rapporti verso i debitori che, per rischiosità e per caratteristiche economiche, manifestano comportamenti similari in termini di capacità di rimborso.

Per ciascun insieme omogeneo selezionato di crediti "in bonis" vengono determinati su base storico-statistica il tasso medio di migrazione verso posizioni deteriorate (proxy-PD) nonché la percentuale di perdita in caso di default (proxy-LGD) stimata sulla base delle perdite storicamente registrate. L'ammontare complessivo della svalutazione per ciascuna classe omogenea di crediti si ragguaglia al prodotto tra il suo valore complessivo, la relativa proxy-PD e la rispettiva proxy-LGD.

4.1.4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi dei crediti sono computati, ove rilevante, in base al tasso interno di rendimento. Questo è il tasso di interesse che, per ogni credito, pareggia il valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi al suo valore di prima iscrizione (costo ammortizzato iniziale), per gli strumenti a tasso fisso, o al suo valore contabile a ciascuna data di riprezzamento (costo ammortizzato residuo), per gli strumenti a tasso indicizzato.

Gli interessi attivi sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati".

Eventuali utili e perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie".

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie" riporta le perdite da "impairment" e le successive riprese di valore che si registrano quando vengono meno i motivi che hanno comportato l'iscrizione delle precedenti rettifiche o si verificano recuperi superiori a quelli originariamente stimati. Considerato il procedimento di valutazione dei crediti deteriorati basato sull'attualizzazione dei relativi flussi di cassa recuperabili, il semplice decorso del tempo determina, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, l'automatico incremento dei valori attuali di tali crediti e la registrazione di corrispondenti riprese di valore.

Sezione 4.2 - Garanzie rilasciate

4.2.1 - Criteri di classificazione

Nel portafoglio delle garanzie rilasciate sono allocate tutte le garanzie personali e reali rilasciate dalla Società a fronte di obbligazioni di terzi, incluse le garanzie costituite su depositi di fondi presso terzi o su titoli di proprietà della Società posti a copertura delle ragioni di credito di altri soggetti.

4.2.2 - Criteri di iscrizione, di cancellazione e di valutazione

Il valore di prima iscrizione delle garanzie è pari al loro "fair value" iniziale, che corrisponde alle commissioni riscosse in via anticipata dalla Società a fronte della loro prestazione o al valore attuale (da computare in base ad appropriati tassi di interesse correnti) di quelle da riscuotere in via posticipata. Il predetto "fair value" viene registrato nella voce "altre passività" dello stato patrimoniale.

Successivamente alla rilevazione iniziale le garanzie formano oggetto di valutazione secondo procedimenti simili a quelli previsti per i crediti per cassa.

Le garanzie sono, in primo luogo, classificate in base alla qualità creditizia e alle condizioni di solvibilità dei relativi debitori in "esposizioni deteriorate" (sofferenze, incagli ecc.) ed "esposizioni in bonis". Per le varie categorie di esposizioni si procede poi alla stima delle rispettive perdite attese:

- relativamente alle "esposizioni deteriorate", sulla scorta di valutazioni specifiche relative a ciascuna di esse. In alternativa e ove non siano disponibili informazioni sufficienti, le perdite attese vengono stimate in base al tasso di perdita storicamente registrato su posizioni di rischio simili (proxy-LGD) pari al prodotto tra il tasso medio di escussione delle garanzie deteriorate e la proxy-LGD dei crediti per cassa derivanti dalle posizioni escusse;
- relativamente alle "esposizioni in bonis", sulla scorta di valutazioni di portafoglio che fanno ricorso ad appropriati parametri di rischio. Per ogni classe omogenea di garanzie viene determinato su base storico-statistica il tasso medio di migrazione verso posizioni deteriorate (proxy-PD) e il rispettivo tasso di perdita in caso di "default" (proxy-LGD), che è pari al prodotto tra il suddetto tasso medio di escussione delle garanzie deteriorate e la proxy-LGD dei crediti per cassa derivanti dalle posizioni escusse. L'ammontare delle perdite attese per ciascuna classe omogenea si ragguaglia al prodotto tra il suo complessivo valore nominale residuo, la relativa proxy-PD e la rispettiva proxy-LGD.

Si procede infine al confronto, sia per le garanzie deteriorate e sia per le garanzie "in bonis", tra il valore delle relative perdite attese e il valore residuo delle rispettive commissioni percepite ma non ancora imputate al conto economico, che rappresenta, in sostanza, una sorta di "cuscinetto" a copertura delle perdite attese. Se tale ultimo importo (il "cuscinetto"), incrementato di eventuali rettifiche di valore rilevate in passato, risulta inferiore al primo (le perdite attese), il "cuscinetto" viene integrato, contabilizzando una rettifica di valore pari alla differenza dei due importi; in caso contrario non si rilevano rettifiche di valore o si registrano riprese di valore nel limite delle rettifiche effettuate in precedenza e ancora contabilizzate.

Le rettifiche di valore complessive (relative alle garanzie deteriorate e a quelle "in bonis") registrate nel tempo e ancora in essere (fondi rettificativi delle garanzie) sono allocate nella voce "altre passività" dello stato patrimoniale.

4.2.3 - Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Secondo il principio generale della competenza economica e della correlazione fra costi e ricavi:

a) le commissioni percepite sulle garanzie rilasciate, che fronteggiano il rischio di credito (rischio di insolvenza delle imprese affidate) assunto con la prestazione di tali garanzie e al quale la Società resta esposta lungo tutta la loro durata, che coprono le spese periodiche per la loro gestione e che assicurano alla Società un margine di profitto sull'attività svolta, vengono attribuite al conto economico, nella voce "commissioni attive", in funzione del tempo ("pro-rata temporis") lungo l'arco di vita dei contratti di garanzia e del valore residuo delle garanzie stesse;
b) i proventi percepiti sulle garanzie rilasciate per il recupero dei costi operativi iniziali sostenuti nell'esercizio di emissione delle garanzie stesse vengono imputati al conto economico del medesimo esercizio e allocati nella voce "altri proventi di gestione".

Le perdite di valore da "impairment" e le eventuali successive riprese di valore sono rilevate nella voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

5 - Attività finanziarie valutate al "fair value"

Attualmente la Società, non avendo esercitato la cosiddetta opzione del "fair value", non ha attività finanziarie valutate al "fair value".

6 - Operazioni di copertura

Attualmente la Società non ha in essere operazioni di copertura dei rischi.

7 - Partecipazioni

7.1 - Criteri di classificazione

Nel portafoglio partecipazioni rientrano le partecipazioni nelle società delle quali la Società detiene il controllo (esclusivo o congiunto) oppure almeno il 20% dei diritti di voto o comunque sottoposte ad influenza significativa.

7.2 - Criteri di iscrizione e di cancellazione

L'iscrizione iniziale delle partecipazioni avviene alla data in cui la Società acquisisce il controllo o l'influenza significativa sulle società partecipate.

La cancellazione delle partecipazioni avviene a seguito di cessione delle stesse, se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici vengono trasferiti agli acquirenti. Anche le partecipazioni destinate a cessione altamente probabile entro dodici mesi sono cancellate e allocate tra le attività non correnti in via di dismissione.

7.3 - Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo di acquisto (valore di prima iscrizione). La differenza tra il costo di acquisto e la rispettiva quota del patrimonio netto della partecipata rimane implicita nel valore di prima iscrizione.

Successivamente alla rilevazione iniziale le partecipazioni vengono valutate, in quanto di importo modesto e alla luce del principio di rilevanza, in base al costo. Gli eventuali dividendi sono quindi registrati nel conto economico quando sorge il diritto allo loro percezione.

Se ricorrono evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore determinate dal deterioramento della situazione delle società partecipate, le partecipazioni sono sottoposte all'"impairment test". Perdite durature di valore si producono se il loro valore recuperabile - che corrisponde al maggiore tra il valore d'uso (valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi) e il valore di scambio (presumibile valore di cessione al netto dei costi di vendita) - scende al di sotto del valore contabile delle predette partecipazioni.

Con riferimento alla valutazione della partecipazione nel 90% del capitale di Finindustria Srl si è fatto ricorso alla determinazione del suddetto "valore d'uso" attraverso l'applicazione delle seguenti metodologie:

- la metodologia reddituale, che esprime il valore di un'azienda in funzione dei redditi che essa è o sarà capace di generare nel futuro, secondo le due varianti del "metodo reddituale analitico" e del "metodo reddituale sintetico o della rendita perpetua";
- la metodologia patrimoniale, che esprime il valore della partecipazione in funzione del patrimonio netto della società partecipata, secondo la variante del "metodo patrimoniale semplice".

Non si è, invece, proceduto alla stima del fair value al netto dei costi di vendita, in quanto Finindustria non è un'azienda quotata su un mercato attivo e la sua natura, la sua dimensione e la sua operatività rendono difficoltosa ed eccessivamente arbitraria l'individuazione di realtà quotate comparabili nel contesto italiano, così da consentire il ricorso alle prassi più diffuse per la stima del fair value al netto dei costi di vendita (ad es., metodo delle "transazioni comparabili" o metodo delle "società comparabili").

Nella variante della metodologia reddituale analitica il valore economico di Finindustria è stato fatto pari alla somma dei valori attuali dei flussi di cassa relativi agli anni 2016 e 2017 (desunti dal bilancio chiuso al 31.12.2016 e dal suo budget relativo all'esercizio 2017) e il valore attuale del "terminal value" calcolato, sulla base del cosiddetto "modello di Gordon", ipotizzando, alla luce dell'attuale e prospettica situazione congiunturale, un tasso di crescita pari allo 0%.

Per l'attualizzazione dei flussi di cassa nonché del valore terminale è stato utilizzato il costo del capitale per gli azionisti stimato attraverso il modello del "capital asset pricing model" (CAPM), che è risultato pari al 9,38%.

Il valore economico del capitale stimato mediante l'anzidetta metodologia reddituale analitica si è attestato a 772 mila euro.

Nella variante della metodologia reddituale sintetica il valore economico di Finindustria è stato fatto pari alla capitalizzazione del reddito medio normalizzato della società stessa, stimato utilizzando la media del reddito dell'anno 2016 e di quello atteso per l'anno 2017 (desunto dal suddetto budget della società) ed attualizzato con la formula della rendita perpetua e con un tasso di rendimento corrispondente al costo del capitale per gli azionisti determinato secondo il richiamato modello CAPM.

Il valore economico del capitale stimato mediante la metodologia reddituale sintetica si è attestato a 92 mila euro.

Infine, nella variante della metodologia patrimoniale semplice il valore economico di Finindustria è stato fatto pari al 90% del patrimonio netto della società al 31/12/2016 e si è attestato a 68 mila euro.

Il test dell'impairment della partecipazione in Finindustria alla data del 31/12/2016 non ha comportato effetti svalutativi a conto economico, in quanto il "valore d'uso", pari al valore medio delle tre stime sopra riportate e cioè a 310 mila euro, è risultato capiente rispetto al valore contabile della partecipazione pari a 236 mila euro. Come detto, tale test è stato effettuato con la stima del solo valore d'uso e non anche del valore di scambio poiché, conformemente alle prescrizioni dello IAS 36 (cfr. par. 20), non è stato possibile determinare il fair value della partecipazione dedotti i costi di vendita poiché non risulta disponibile alcun criterio per effettuare una stima attendibile dell'importo che si potrebbe conseguire dalla vendita della partecipazione stessa in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili.

7.4 - Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono registrati nella voce del conto economico "dividendi e proventi simili", mentre nella voce "utili/perdite delle partecipazioni" sono allocate le perdite durature di valore e le successive riprese, nonché gli eventuali profitti e perdite derivanti dalle operazioni di cessione.

8 - Attività materiali

8.1 - Criteri di classificazione

Il portafoglio delle attività materiali include esclusivamente beni ad uso funzionale (impianti, macchinari, arredi, autoveicoli ecc.).

8.2 - Criteri di iscrizione e di cancellazione

Le attività materiali sono iscritte al costo di acquisto comprensivo degli oneri accessori (valore di prima iscrizione). Il valore di prima iscrizione è aumentato delle eventuali spese successive sostenute per accrescerne le iniziali funzionalità economiche.

Le attività materiali vengono cancellate all'atto della loro cessione o quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche. Anche le attività materiali destinate a cessione altamente probabile entro dodici mesi sono cancellate e allocate tra le attività non correnti in via di dismissione.

8.3 - Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale il valore di prima iscrizione delle attività materiali di durata limitata, aumentato delle eventuali spese successive che ne accrescono le originarie funzionalità economiche, viene rettificato degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

La sottoposizione ad ammortamento dei beni di durata limitata implica, lungo tutto l'arco della loro vita utile, la sistematica imputazione al conto economico di quote dei costi determinate in relazione alla residua durata economica di tali beni. In particolare:

1) la durata dei piani di ammortamento corrisponde all'arco di tempo compreso tra il momento in cui i beni sono disponibili per l'uso e quello previsto per la cessazione del loro impiego;
2) il profilo temporale degli ammortamenti consiste nel piano di ripartizione, lungo la vita utile dei cespiti, dei relativi valori da ammortizzare. La Società adotta, di regola, piani di ammortamento a quote costanti (i relativi tassi di ammortamento per categoria di cespiti sono riportati nella Parte B - Attivo: Sezione 10 della Nota Integrativa);
3) le condizioni di utilizzo dei vari cespiti vengono riesaminate periodicamente, allo scopo di accertare se siano intervenuti mutamenti sostanziali nelle condizioni originarie che impongano di rivedere le iniziali stime di durata e di profilo temporale degli ammortamenti e di procedere alla conseguente modifica dei coefficienti da applicare.

Se ricorrono evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore, le attività materiali - incluse quelle di durata illimitata - sono sottoposte all'"impairment test". Perdite durature di valore si producono se il valore recuperabile di un determinato cespite - che corrisponde al maggiore tra il suo valore d'uso (valore attuale delle funzionalità economiche del bene) e il suo valore di scambio (presumibile valore di cessione al netto dei costi di

vendita) - scende al di sotto del suo valore contabile al netto degli ammortamenti effettuati sino a quel momento. Eventuali, successive riprese di valore non possono superare il limite delle perdite precedentemente contabilizzate

8.4 - Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali" rileva gli ammortamenti periodici, le eventuali perdite durature di valore e le successive riprese, mentre quella "utili/perdite da cessione di investimenti" registra gli eventuali profitti e perdite derivanti dalle operazioni di cessione.

9 - Attività immateriali

9.1 - Criteri di classificazione

Nel portafoglio delle attività immateriali sono allocati i fattori intangibili di produzione ad utilità pluriennale sotto il controllo del soggetto detentore, il cui costo può essere misurato in modo affidabile e sempre che si tratti di elementi identificabili, vale a dire protetti da riconoscimento legale oppure negoziabili separatamente dagli altri beni aziendali.

Le suddette attività includono beni quali, ad esempio, brevetti, licenze, marchi, diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno, software, avviamenti (se acquisiti a titolo oneroso). Non possono invece essere allocati in tale categoria di attività, essendone quindi vietata la capitalizzazione, i costi di impianto e di ampliamento, i costi di addestramento del personale, le spese di pubblicità.

9.2 - Criteri di iscrizione e di cancellazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo di acquisto comprensivo degli oneri accessori (valore di prima iscrizione). Il valore di prima iscrizione è aumentato delle eventuali spese successive sostenute per accrescerne le iniziali funzionalità economiche.

Le attività immateriali vengono cancellate all'atto della loro cessione o quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche. Anche le attività immateriali destinate a cessione altamente probabile entro dodici mesi sono cancellate e allocate tra le attività non correnti in via di dismissione.

9.3 - Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale il valore di prima iscrizione delle attività immateriali di durata limitata, aumentato delle eventuali spese successive che ne accrescono le originarie funzionalità economiche, viene rettificato degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

La sottoposizione ad ammortamento dei beni di durata limitata implica, lungo tutto l'arco della loro vita utile, la sistematica imputazione al conto economico di quote dei costi determinate in relazione alla residua durata economica di tali beni. In particolare:

1) la durata dei piani di ammortamento corrisponde all'arco di tempo compreso tra il momento in cui i beni sono disponibili per l'uso e quello previsto per la cessazione del loro impiego;

2) il profilo temporale degli ammortamenti consiste nel piano di ripartizione, lungo la vita utile dei cespiti, dei relativi valori da ammortizzare. La Società adotta, di regola, piani di ammortamento a quote costanti (i relativi tassi di ammortamento per categoria di cespiti sono riportati nella Parte B - Attivo: Sezione 11 della Nota Integrativa);
3) le condizioni di utilizzo dei vari beni vengono riesaminate periodicamente, allo scopo di accertare se siano intervenuti mutamenti sostanziali nelle condizioni originarie che impongano di rivedere le iniziali stime di durata e di profilo temporale degli ammortamenti e di procedere alla conseguente modifica dei coefficienti da applicare.

Se ricorrono evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore (e, comunque, ad ogni data di bilancio per l'avviamento e le attività immateriali di durata illimitata), le attività immateriali sono sottoposte all'"impairment test", registrando le eventuali perdite di valore. Eventuali, successive riprese di valore (da rilevare salvo che nel caso dell'avviamento) non possono eccedere l'ammontare delle perdite da "impairment" in precedenza registrate.

9.4 - Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" rileva gli ammortamenti periodici, le eventuali perdite durature di valore e le successive riprese di valore, mentre quella "utili/perdite da cessione di investimenti" registra gli eventuali profitti e perdite derivanti dalle operazioni di cessione.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

Attualmente la Società non ha attività (materiali, immateriali o finanziarie) o gruppi di attività (rami d'azienda, linee di produzione ecc.) non correnti in via di dismissione, in quanto destinate a cessione altamente probabile entro dodici mesi.

11 - Fiscalità corrente e differita

11.1 - Criteri di classificazione

In applicazione del "balance sheet liability method" le poste contabili della fiscalità corrente e differita comprendono:

a) attività fiscali correnti, ossia eccedenze di pagamenti sulle obbligazioni fiscali da assolvere secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa;
b) passività fiscali correnti, ossia debiti fiscali da assolvere secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa;
c) attività fiscali differite, ossia risparmi di imposte sul reddito realizzabili in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee deducibili (rappresentate principalmente da oneri deducibili in futuro secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa);
d) passività fiscali differite, ossia debiti per imposte sul reddito da assolvere in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee tassabili (rappresentate principalmente dal differimento nella tassazione di ricavi o dall'anticipazione nella deduzione di oneri secondo la vigente disciplina tributaria sul reddito di impresa).

Non è stata calcolata alcuna fiscalità differita attiva o passiva in virtù del sostanziale regime di esenzione fiscale previsto per i Confidi ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 269/2003.

11.2 - Criteri di iscrizione, di cancellazione e di valutazione

Le attività fiscali differite vengono contabilizzate soltanto nel caso in cui vi sia capienza di assorbimento delle differenze temporanee deducibili da parte dei futuri redditi imponibili attesi. Le passività fiscali differite sono di regola sempre contabilizzate.

Le attività e le passività della fiscalità corrente e quelle della fiscalità differita sono compensate tra loro unicamente quando la Società ha diritto, in base al vigente ordinamento tributario, di compensarle e ha deciso di utilizzare tale possibilità.

11.3 - Criteri di rilevazione delle componenti economiche

La contropartita contabile delle attività e delle passività fiscali (sia correnti sia differite) è costituita di regola dal conto economico (voce "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"). Quando invece la fiscalità (corrente o differita) da contabilizzare attiene ad operazioni i cui risultati devono essere attribuiti direttamente al patrimonio netto, le conseguenti attività e passività fiscali sono imputate al patrimonio netto.

12 - Altre attività

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili alle altre voci dell'attivo dello Stato Patrimoniale.

13 - Fondi per rischi e oneri

Alla data di riferimento del bilancio la Società non ha effettuato accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri.

14 - Debiti e titoli in circolazione

Attualmente la Società non ha titoli di propria emissione in circolazione.

14.1 - Criteri di classificazione

Nei debiti sono allocate le passività finanziarie, diverse dai titoli e dalle passività di negoziazione o valutate al "fair value", (ordinarie e subordinate e qualunque sia la loro forma contrattuale) della Società verso banche, intermediari finanziari e clienti. Vi rientrano anche:

a) i fondi forniti dallo Stato o da altri enti pubblici (diversi da quelli meramente amministrati dalla Società per conto di tali soggetti), destinati a particolari operazioni di impiego previste e disciplinate dalle specifiche normative di riferimento e utilizzati, secondo le modalità previste da tali normative, a copertura dei rischi e delle perdite rivenienti dalle garanzie rilasciate dalla Società nell'ambito delle predette operazioni;
b) i debiti di funzionamento connessi con la fornitura di servizi finanziari come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

14.2 - Criteri di iscrizione e di cancellazione

I debiti vengono registrati all'atto dell'acquisizione dei fondi e cancellati alla loro restituzione. Non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli del passivo né passività finanziarie di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio debiti.

14.3 - Criteri di valutazione

I debiti sono iscritti inizialmente al "fair value" (importo dei fondi acquisiti) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e attribuibili specificamente ai debiti sottostanti (valore di prima iscrizione).

Successivamente alla rilevazione iniziale i debiti vengono valutati al "costo ammortizzato" secondo il pertinente tasso interno di rendimento (cfr. il successivo paragrafo 14.4).

14.4 - Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi passivi dei debiti sono computati, ove rilevante, in base al tasso interno di rendimento. Questo è il tasso di interesse che, per ogni debito, pareggia il valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi al suo valore di prima iscrizione (costo ammortizzato iniziale), per gli strumenti a tasso fisso, o al suo valore contabile a ciascuna data di riprezzamento (costo ammortizzato residuo), per gli strumenti a tasso indicizzato.

Gli interessi passivi sono registrati nella voce del conto economico "interessi passivi e oneri assimilati".

Eventuali utili e perdite derivanti dal riacquisto vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: passività finanziarie".

15 - Passività finanziarie di negoziazione

Attualmente la Società non ha passività finanziarie di negoziazione.

16 - Passività finanziarie valutate al "fair value"

Attualmente la Società, non avendo esercitato l'opzione del "fair value", non ha passività finanziarie valutate al "fair value".

17 - Altre Passività

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili alle altre voci del passivo dello Stato Patrimoniale.

18 - Operazioni in valuta

Attualmente la società non ha attività o passività denominate in valute diverse dall'euro.

19 - TFR

Il fondo trattamento di fine rapporto del personale (TFR) è registrato in base al suo valore futuro atteso attualizzato conformemente al cosiddetto "projected unit credit method". il valore attualizzato del TFR viene calcolato sulla scorta delle stime effettuate dall'attuario incaricato dalla Società e risultanti dalla sua periodica relazione tecnica di valutazione.

Gli utili e le perdite attuariali, definiti quali variazioni del valore attuale degli impegni a fine periodo dipendenti dalle differenze tra le precedenti ipotesi attuariali e quanto si è effettivamente verificato nonché da modifiche nelle sottostanti ipotesi attuariali, sono imputati direttamente al patrimonio netto nella voce “riserve da valutazione”

20 - Contributi pubblici

I contributi pubblici in conto esercizio ricevuti dalla Società a copertura dei rischi e delle perdite delle garanzie rilasciate, come previsto dallo IAS 20, vengono imputati al conto economico nell'esercizio in cui sono registrati i costi che i contributi stessi sono destinati a coprire.

I contributi pubblici ricevuti dalla Società non direttamente a copertura di specifici rischi o perdite, vengono rilevati per intero a conto economico nell'esercizio in cui sono stati percepiti.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Il Confidi non ha effettuato riclassificazioni delle attività finanziarie tra i portafogli contabili previsti dalla normativa.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Il "fair value" è il corrispettivo al quale una determinata attività potrebbe essere scambiata, o una passività regolata, tra soggetti:

- pienamente informati (simmetria informativa)
- non obbligati alla transazione (transazione di mercato)
- indipendenti (assenza di rapporti di controllo)

Nella determinazione del "fair value" si assume pertanto che le transazioni avvengano in situazione di continuità aziendale e di sostanziale simmetria informativa tra le parti.

Il "fair value" configura il prezzo (effettivo o virtuale) che realizza la piena equità di uno scambio, rispecchiando le condizioni correnti di mercato. Esso riflette la qualità creditizia degli strumenti finanziari oggetto di valutazione (rischio di credito) nonché gli altri eventuali rischi (di mercato, di liquidità ecc.) che insistono sugli stessi.

Quando uno strumento finanziario è quotato in un mercato attivo la "quotazione" rappresenta la migliore evidenza del "fair value" (criterio del "mark to market"). Un mercato attivo configura un mercato nel quale si formano prezzi pubblici disponibili prontamente e con regolarità e che esprimono transazioni che avvengono con regolarità tra soggetti indipendenti.

Se manca un mercato attivo di un determinato strumento, il suo "fair value" viene misurato utilizzando appositi modelli di valutazione in grado di stimarne il prezzo virtuale di mercato (criterio del "mark to model").

La classificazione degli strumenti finanziari oggetto di valutazione al "fair value" si basa sulla cosiddetta "gerarchia del fair value", ossia su una articolazione gerarchica in una pluralità di livelli che riflette la significatività degli "input" informativi utilizzati in tali valutazioni e, quindi, il grado di maggiore o minore oggettività delle stesse.

Si distinguono i seguenti livelli gerarchici:

- livello 1 (L1): quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate in un mercato attivo per le attività e le passività oggetto di valutazione;
- livello 2 (L2): "input" informativi diversi dai prezzi quotati in un mercato attivo, ma che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) in un mercato;
- livello 3 (L3): "input" informativi che non sono basati su dati di mercato osservabili, ma principalmente su parametri interni alla società.

Le attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente detenute dal Confidi sono rappresentate dai titoli di debito, titoli di capitale e quote di fondi comuni di investimento quotati su mercati attivi classificati nel portafoglio delle Attività finanziarie disponibili per la vendita.

All'interno dell'anzidetto portafoglio sono inoltre presenti quote di partecipazione di minoranza nel capitale di società finanziarie e di imprese non finanziarie che non sono

quotate su un mercato attivo e la cui dimensione e la cui operatività rendono difficoltosa ed eccessivamente arbitraria l'individuazione di realtà quotate comparabili nel contesto italiano, così da consentire il ricorso alle prassi più diffuse per la stima del fair value di vendita (ad es. metodo delle "transazioni comparabili" o metodo delle "società comparabili"). Per tali ragioni i titoli di capitale in esame sono stati valutati al costo e, conformemente alle disposizioni del par. 29 b) dell'IFRS 7, non formano oggetto della presente informativa.

Infine, si specifica che il Confidi non detiene passività (finanziarie e non) valutate al "fair value" su base ricorrente, né con riferimento alla data del 31 dicembre 2016, né alla data del 31 dicembre 2015.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione ed input utilizzati

Il Confidi non detiene attività e passività (finanziarie e non) valutate al "fair value" su base ricorrente classificate ai livelli 2 e 3, né con riferimento alla data del 31 dicembre 2016, né alla data del 31 dicembre 2015.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Alla luce di quanto indicato al paragrafo precedente, il Confidi non è tenuto a fornire l'informativa richiesta dai paragrafi 93, lett. g) e lett. h) dell'IFRS 13.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti di attività e passività valutate al "fair value" su base ricorrente tra i differenti livelli di gerarchia del "fair value".

A.4.4 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettera i) e 96, in quanto non esistono attività valutate al fair value in base al "Highest and Best Use" e il Confidi non si è avvalso della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio, al fine di tenere conto della compensazione del rischio di credito e del rischio di mercato di un determinato gruppo di attività o passività finanziarie.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 - Gerarchia del Fair Value

A.4.5.1 - Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli del fair value (2016)

Attività/Passività misurate al *fair value*	Livello 1	Livello 2	Livello 3	**Totale**
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				**0**
2. Attività finanziarie valutate al *fair value*				**0**
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	32.489			**32.489**
4. Derivati di copertura				**0**
5. Attività materiali				**0**
6. Attività immateriali				**0**
Totale	32.489	0	0	**32.489**
1.Passività finanziarie detenute per la negoziazione				**0**
2. Passività finanziarie valutate al *fair value*				**0**
3. Derivati di copertura				**0**
Totale	0	0	0	**0**

A.4.5.1 - Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli del fair value (2015)

Attività/Passività misurate al *fair value*	Livello 1	Livello 2	Livello 3	**Totale**
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				**0**
2. Attività finanziarie valutate al *fair value*				**0**
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	36.289			**36.289**
4. Derivati di copertura				**0**
5. Attività materiali				**0**
6. Attività immateriali				**0**
Totale	36.289	0	0	**36.289**
1.Passività finanziarie detenute per la negoziazione				**0**
2. Passività finanziarie valutate al *fair value*				**0**
3. Derivati di copertura				**0**
Totale	0	0	0	**0**

Il Confidi detiene unicamente attività disponibili per la vendita. Come chiaramente evidenziato dalla tabella, il portafoglio risulta composto per la maggior parte da titoli di Stato e fondi comuni di investimento, è principalmente di livello 1, in quanto composto da attività finanziarie quotate in mercati considerati attivi.

Si fa peraltro presente che nelle tavole sopra rappresentate non sono state incluse le quote di minoranza detenute dal Confidi nel capitale di banche, società finanziarie ed imprese non finanziarie, in quanto non quotate su mercati attivi e valutate al costo come consentito dallo IAS 39.

A.4.5.4 - Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	2016				2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti	25.230			25.230	27.840			27.840
3. Partecipazioni	273			311	273			346
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	**25.503**			**25.541**	**28.113**			**28.186**
1. Debiti	10.297			10.315	12.246			12.263
2. Titoli in circolazione								
3. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	**10.297**			**10.315**	**12.246**			**12.263**

Legenda:
VB = Valore di bilancio
L1 = Livello1
L2 = Livello2
L3 = Livello 3

Per i criteri di determinazione del Fair Value delle esposizioni rappresentate in tabella, si rinvia alle informazioni fornite in calce alle rispettive tavole della parte B della Nota Integrativa.

Con riferimento alla partecipazione in Finindustria Srl, si fa rinvio all'informativa fornita nelle politiche contabili.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

Composizione della voce 10 "Cassa e disponibilità liquide"

La voce "Cassa e disponibilità liquide" accoglie contanti per euro 2 mila (1 mila al 31.12.2015).

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 – Composizione della voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

Voci/valori	Totale 2016			Totale 2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	30.915			20.949		
- titoli strutturati						
- altri titoli di debito	30.915			20.949		
2. Titoli di capitale e quote di OICR	1.575		102	15.340		1.795
di cui: valutate al costo						
3. Finanziamenti						
Totale	**32.489**		**102**	**36.289**		**1.795**

Il livello 3 è composto da azioni di minoranza non quotate nei mercati attivi per cui il fair value non è disponibile. In particolare la composizione risulta la seguente:

Controparte	**Importo**
Veneto Banca	6
Eurofidi	20
IGI	29
Fidimpresa Scarl	20
Protekos	8
Rete Confidi	10
Altre	9
	102

A seguito dell'esiguità della quota di partecipazione non si dispone di informazioni necessarie per poter fare una stima del fair value. Si segnala che il Confidi non intende attualmente dismettere tali partecipazioni.

Si precisa tuttavia che la riduzione del valore delle anzidette partecipazioni rispetto al precedente esercizio (102 mila euro nel 2016, 1.705 mila euro nel 2015) è da ricondurre principalmente alla rettifica di valore imputata alla quota di partecipazione in Veneto Banca per complessivi 1.699, a seguito dell'abbattimento del valore

unitario delle azioni detenute dal Confidi ad euro 0,1 per azione, rispetto al precedente valore di carico (pari a 30,50 euro per azione).

Si segnala infine che nel corso del 2016 è stata rilevata la partecipazione al contratto di rete "Rete Fidi Italia" per un importo complessivo di euro 10 mila, a fronte del quale il Confidi ha versato un importo pari a 2 mila euro.

4.2 – Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/valori	Totale 2016	Totale 2015
Attività finanziarie	**32.592**	**38.083**
a) Governi e Banche Centrali	24.196	16.358
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	6.198	5.968
d) Enti finanziari	90	78
e) Altri emittenti	2.108	15.679
Totale	**32.592**	**38.083**

Sezione 6 - Crediti

6.1 – Crediti verso banche

Composizione	Totale 2016				Totale 2015			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Depositi e conti correnti	22.026			22.026	21.951			21.951
2. Finanziamenti:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Pronti contro termine								
2.2 Leasing finanziario								
2.3 Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-
- pro-solvendo								
- pro-soluto								
2.4 Altri finanziamenti								
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- titoli strutturati								
- altri titoli di debito								
4. Altre attività								
Totale	**22.026**	**-**	**-**	**22.026**	**21.951**	**-**	**-**	**21.951**

Legenda:
L1 = Livello1
L2 = Livello2
L3 = Livello 3

6.3 – Crediti verso clientela

Composizione	31/12/2016						31/12/2015					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
1. Finanziameti			2.974			2.974			5.009			5.009
1.1 Leasing finanziario												
di cui: senza opzione finale di acquisto												
1.2 Factoring												
- pro-solvendo												
- pro-soluto												
1.3 Credito al consumo												
1.4 Carte di credito												
1.5 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati												
1.6 Altri finanziamenti			2.974			*2.974*			5.009			5.009
di cui: da escussione di garanzie e impegni			*2.974*			*2.974*			*5.009*			*5.009*
2. Titoli di debito												
2.1 titoli strutturati												
2.2 altri titoli di debito												
3. Altre attività	161		69			230	792		88			880
Totale	**161**		**3.043**			**3.204**	**792**		**5.097**			**5.889**

Legenda:
L1 = Livello1
L2 = Livello2
L3 = Livello 3

I crediti verso la clientela per attività deteriorate sono rappresentati dai crediti per interventi in garanzia, a seguito delle insolvenze dei soci per le quali il Confidi ha già provveduto, a norma delle convenzioni in essere al momento della concessione delle garanzie, ad effettuare il pagamento. L'importo è riportato al netto delle perdite attese imputate a conto economico e determinate analiticamente sulle singole posizioni.

La voce "Altre attività" contiene i crediti verso la clientela riferiti a commissioni da incassare dai soci in relazione alle garanzie prestate, nonché il conto corrente postale per € 22 mila euro circa.

Si fa presente che la significativa riduzione dei crediti per interventi in garanzia e dei crediti commissionali rispetto all'esercizio 2015 è dovuta alle rettifiche di valore rilevate a fronte della svalutazione integrale della quota dei predetti crediti riferita a posizioni classificate dal Confidi a sofferenza e per le quali non sono ravvisabili ipotesi di recupero, ad esito delle verifiche ispettive condotte dalla Banca d'Italia nel corso dei primi mesi del 2017. Per approfondimenti si rinvia alla relazione degli amministratori sulla gestione.

Si fa infine presente che il fair value corrisponde al valore di bilancio in quanto tenuto conto dei brevissimi tempi di recupero (incasso da parte del Fondo Centrale, del FEI e della banche), non si è proceduto all'attualizzazione di tali crediti.

6.4 – "Crediti": attività garantite

	Totale 2016						Totale 2015					
	Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela		Crediti verso banche		Crediti verso enti finanziari		Crediti verso clientela	
	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG
1. Attività in bonis garantite da												
- Beni in leasing finanziario												
- Crediti per factoring												
- Ipoteche												
- Pegni												
- Garanzie personali												
- Derivati su crediti												
2. Attività deteriorate garantite da:					**2.115**	**2.115**					**4.419**	**4.419**
- Beni in leasing finanziario												
- Crediti per factoring												
- Ipoteche												
- Pegni												
- Garanzie personali					2.115	2.115					4.419	4.419
- Derivati su crediti												
Totale					**2.115**	**2.115**					**4.419**	**4.419**

Tale ammontare si riferisce alla quota garantita dal Fondo Centrale, dal FEI (Fondo Europeo per gli Investimenti) e dal Fondo di Riassicurazione Regionale.

Sezione 9 – Partecipazioni – Voce 90

9.1 – Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Diponibilità voti %	Valore di bilancio	Fair value
A. Imprese controllate in via esclusiva						
1. Finindustria	Torino	Torino	90%		236	
2. Magnagrecia Servizi	Cosenza	Cosenza	90%		38	
B. Imprese controllate in modo congiunto						
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
Totale					**274**	

9.2 – Variazioni annue delle partecipazioni

	Partecipazioni di gruppo	Partecipazioni non di gruppo	**Totale**
A. Esistenze iniziali	**274**		**274**
B. Aumenti			
B1. Acquisti			
B2. Riprese di valore			
B3. Rivalutazioni			
B4. Altre variazioni			
C. Diminuzioni			
C1. Vendite			
C2. Rettifiche di valore			
C3. Altre variazioni			
D. Rimanenze finali	**274**		**274**

Sezione 10 – Attività materiali – Voce 100

10.1 – Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	**Totale 2016**	**Totale 2015**
1. Attività di proprietà	**16**	**29**
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	3	5
d) impianti elettronici	13	23
e) altri	1	1
2. Attività acquistate in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altri		
Totale	**16**	**29**

Le aliquote di ammortamento adottate sono le seguenti:

Mobili: 12%

Strumentali: 15% - 25%

10.5 – Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	**Totale**
A. Esistenze iniziali lorde			**346**	**316**	**1**	**663**
A.1 Riduzioni di valore totali nette			341	293		634
A.2 Esistenze iniziali nette			**5**	**23**	**1**	29
B. Aumenti				**1**		**1**
B.1 Acquisti				1		1
- di cui per incorporazione di Unionfidi Calabria						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni			**2**	**11**		**13**
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti			2	11		13
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via i dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	**-**		**2**	**13**	**1**	**16**
D.1 Riduzioni di valore totali nette			344	304		648
D.2 Rimanenze finali lorde			**346**	**317**	**1**	**664**
E. Valutazione al costo						

Sezione 11 – Attività immateriali – Voce 110

11.1 – Composizione della voce 110 "Attività immateriali"

	Totale 2016		Totale 2015	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al *fair value*	Attività valutate al costo	Attività valutate al *fair value*
1 Avviamento		**x**		**x**
2 Altre attività immateriali				
2.1 di proprietà	25		23	
- generate internamente				
- altre	25		23	
2.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale 2	**25**		**23**	
3 Attività riferibili al leasing finanziario:				
3.1 beni inoptati				
3.2 beni ritirati a seguito di risoluzione				
3.3 altri beni				
Totale 3				
4 Attività concesse in leasing operativo				
Totale (1+2+3+4)	**25**		**23**	**0**
Totale (Attività al costo + attività al fair value)	**25**		**23**	

Le aliquote di ammortamento adottate sono le seguenti:

Altre attività immateriali: 20% - 33%

11.2 – Attività immateriali: variazioni annue

	Totale
A. Esistenze iniziali	**23**
B. Aumenti	**16**
B.1 Acquisti	16
B.2 Riprese di valore	
B.3 Variazioni positive di fair value	
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
B.4 Altre variazioni	
C. Diminuzioni	**14**
C.1 Vendite	
C.2 Ammortamenti	14
C.3 Rettifiche di valore	
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
C.4 Variazioni negative di fair value	
- a patrimonio netto	
- a conto economico	
C.5 Altre variazioni	
D. Rimanenze finali nette	**25**

Sezione 12 – Attività fiscali e passività fiscali

12.1 – Composizione della voce 120 "Attività fiscali: correnti e anticipate"

Composizione	2016	2015
Credito Irap	157	98
Credito Ires	61	116
Totale	**218**	**213**

Si evidenzia che il Credito Irap 2016 è esposto al netto dell'imposta dell'esercizio dovuta, come da tabella 12.2

12.2 – Composizione della voce 70 "Passività fiscali: correnti e differite"

Composizione	2016	2015
Debiti per imposta IRAP		-(4)
Debiti per imposta IRES	42	47
Totale	**42**	**42**

Sezione 14 – Altre attività – Voce 140

14.1 – Composizione della voce 140 "Altre attività"

Composizione	2016	2015
Risconti attivi su commissioni pagate	300	402
Altri risconti attivi	13	19
Spese su beni di terzi	2	4
Crediti vs Fondo Tesoreria/Inps	108	90
Altri crediti	599	345
Iva conto erario	1	1
Totale	**1.025**	**861**

PASSIVO

Sezione 1 – Debiti – Voce 10

1.1 – Debiti

Voci	Totale 2016			Totale 2015		
	Verso banche	Verso enti finanziari	Verso clientela	Verso banche	Verso enti finanziari	Verso clientela
1. Finanziamenti	**1.914**		**7.778**	**1.840**		**9.551**
1.1 Pronti contro termine						
1.2 Altri finanziamenti	1.914		7.778	1.840		9.551
2. Altri debiti		**492**	**113**		**726**	**129**
Totale	**1.914**	**492**	**7.891**	**1.840**	**726**	**9.680**
Fair value - livello 1						
Fair value - livello 2						
Fair value - livello 3	**1.914**	**492**	**7.891**	**1.840**	**726**	**9.680**
Totale Fair value	**1.914**	**492**	**7.891**	**1.840**	**726**	**9.680**

Gli altri finanziamenti verso banche accolgono i due prestiti subordinati sottoscritti da Veneto Banca, per la cui descrizione si rinvia al paragrafo 1.2.

Per la composizione degli altri finanziamenti verso clientela si rinvia alla tabella di seguito riportata.

La voce "Altri debiti" accoglie i debiti verso i terzi garanti per le quote commissionali da versare ed i recuperi da retrocedere, oltre ai depositi cauzionali dei soci e ai debiti verso i dipendenti.

Il fair value delle anzidette passività, fatta eccezione per i prestiti subordinati, è stato posto pari al valore di bilancio in quanto si tratta di debiti a vista, ovvero privi di una scadenza predeterminata. Per ciò che attiene ai due prestiti subordinati, invece, il fair value è stato determinando sulla base del piano contrattuale di rimborso, attualizzando i flussi di cassa in uscita ad un tasso risk free coerente con le scadenze previste.

Di seguito viene fornito dettaglio degli altri finanziamenti verso clientela, con l'indicazione dei fondi di terzi in amministrazione:

Voci	31/12/2016	31/12/2015
Legge 16/2/95 n.35 (Alluvione 94) *	923	943
Alluvione 94 Comitato UI - CGIL-CISL-UIL	38	969
L.07/03/96 n. 108 Antiusura *	3.670	3.759
L.R.11/00 Antiusura *	537	537
Fondo CCIAA Novara	111	117
Acquisiti a seguito incorporazione di Unionfidi Calabria:		
Fondo Rischi Usura CCIAA-Provincia-Reg. Calabria *	614	614
Fondo rischi CCIAA CZ 2010	297	297
Fdo rischi Provincia RC 2011	55	55
Fdo Rischi Reg. Calabria POR 2007-2013*	1.499	2.226
Fdo CDC Perequativo MISE Unioncamere	35	35
Totale	**7.778**	**9.551**

** Fondi di terzi in amministrazione*

1.2 – Debiti subordinati

Voci	31/12/2016	31/12/2015
Prestito Subordinato Veneto Banca	1.914	1.840
Totale	**1.914**	**1.840**

Di seguito si illustrano le principali caratteristiche dei prestiti subordinati emessi dal Confidi.

In data 18/12/12 è stato stipulato un finanziamento subordinato con Veneto Banca dell'importo di 2 milioni di euro con scadenza 31/12/2017, regolato al tasso euribor 6 mesi + spread annuale pari a 415 b.p.e piano di ammortamento che prevede 5 rate annuali da 400 mila euro. Nel corso dell'esercizio 2015 si è provveduto al rimborso come da piano di ammortamento, il debito residuo al 31.12.15 risultava pari a 0,8 milioni di euro.

In data 23/12/14 è stato stipulato un finanziamento subordinato con Veneto Banca dell'importo di 1,3 milioni di euro con scadenza 31/12/2019, regolato al tasso Euribor 6 mesi + spread annuale pari a 415 b.p. e piano di ammortamento che prevede 5 rate annuali da 260 mila euro. Nel corso dell'esercizio 2015 si è provveduto al rimborso come da piano di ammortamento, il debito residuo al 31.12.15 risultava pari a 1,04 milioni di euro

Entrambi i prestiti non rispettano i requisiti stabiliti dal Regolamento UE n. 575/2013 per poter essere computati nei fondi propri del Confidi, quali strumenti di capitale di classe 2 (cfr. *infra*, Parte D).

Si segnala inoltre che nell'anno 2016 il Confidi ha avviato un contenzioso civile nei confronti della stessa Veneto Banca inerente i due contratti di finanziamento subordinato sottoscritti nel 2012 e nel 2014, in quanto entrambi accompagnati – su richiesta esplicita o indotta della Banca – dalla sottoscrizione delle anzidette azioni. Il Confidi ritiene infatti che le due operazioni siano, per ragioni diverse, affette da nullità che, quando sarà dichiarata dalla Magistratura civile, obbligherà le Parti a cancellare tutte le registrazioni effettuate medio-tempore ed a procedere con reciproche restituzioni, fatto salvo il diritto di Unionfidi al risarcimento dell'eventuale ulteriore danno subito, riconducibile al comportamento della banca. Sulla base di tali presupposti il Confidi ha quindi sospeso il rimborso delle rate dei due prestiti in scadenza a dicembre 2016.

Sezione 9 – Altre passività – Voce 90

9.1 – Composizione della voce 90 "Altre passività"

Composizione	2016	2015
Fornitori	414	340
Risconti passivi su commissioni attive	3.284	3.426
Fondo Svalutazione garanzie in bonis	163	237
Fondo Svalutazione garanzie deterioriate	42.651	33.259
Debiti verso istituti previdenziali	263	243
Debiti verso dipendenti		5
Debiti verso erario per ritenute su lavoro dipendente ed autonomo	107	86
Debiti verso soci	92	110
Altri ratei e risconti	331	352
Debiti diversi	93	147
Totale	**47.398**	**38.205**

I risconti passivi su commissioni attive sono interamente costituiti dai proventi per commissioni su operazioni a medio – lungo termine, già riscossi e di competenza degli esercizi successivi a fronte dei rischi assunti con il rilascio di garanzie. L'ammontare delle commissioni incassate a titolo di rimborso spese legato al rilascio della garanzia è rilevato interamente nella voce "160.Altri proventi e altri oneri di gestione" del Conto Economico.

Coerentemente con quanto illustrato nella Parte A "Politiche contabili" della Nota Integrativa, la stima delle perdite attese sulle garanzie rilasciate dal Confidi alla data del 31/12/2016 risulta coperta dagli importi appostati alle voci "Fondo svalutazione garanzie deteriorate" e "Fondo svalutazione garanzie in bonis", nonché dall'importo dei risconti passivi calcolati sulla componente commissionale, per complessivi 46,1 milioni di euro.

Sezione 10 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 100

10.1 – "Trattamento di fine rapporto del personale": variazioni annue

	Totale 2016	Totale 2015
A. Esistenze iniziali	**574**	**372**
B. Aumenti	**27**	**229**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	8	7
B.2 Altre variazioni in aumento	19	222
- di cui per incorporazione di Unionfidi Calabria		214
C. Diminuzioni	**46**	**27**
C.1 Liquidazioni effettuate	33	27
C.2 Altre variazioni in diminuzione	13	
D. Esistenze finali	**555**	**574**

10.2 – Altre informazioni

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore determinato con metodologia attuariale. Ai fini della determinazione della passività da iscrivere in bilancio viene utilizzato il metodo della Proiezione unitaria del credito, che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi: 1) tecniche e demografiche, quali: morte, invalidità totale e/o parziale, pensionamento per vecchiaia e per anzianità; 2) finanziarie ed economiche.

Nella tavola successiva si fornisce lo schema sintetico per la scomposizione dei valori contabili secondo lo IAS 19 per l'anno 2016 relativi al TFR. Nel bilancio viene utilizzato il metodo contabile che comporta l'integrale registrazione nel conto economico

Anno di riferimento	2016
Valore attuale dell'obbligazione (Past Service Liability) al 1° gennaio 2016	573
Interessi passivi (oneri finanziari - Interest Cost)	-11
Costo relativo alle prestazioni correnti - costo previdenziale (Service Cost)	11
Utilizzi	-33
(Utile) o perdita attuariale (Actuarial (Gain) or Loss)	16
Valore attuale dell'obbligazione (Past Service Liability) al 31 dicembre 2016	555
Valore del TFR iscritto in bilancio al 31 dicembre 2016	**555**

L'ammontare al 31.12.2016 del fondo per il trattamento di fine rapporto del personale, computato ai sensi dell'articolo 2120 del codice civile, era pari a 528 mila euro.

Sezione 12 – Patrimonio – Voci 120, 130, 140 e 150

12.1 – Composizione della voce 120 "Capitale"

Voci/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1. Capitale	**11.264**	**11.218**
1.1 Azioni ordinarie	11.264	11.218
1.2 Altre azioni (da specificare)		

A tutto il 31 dicembre 2016 i soci del Confidi ammontavano a nr. 15.165, in aumento rispetto al 31/12/2015 di 25 unità.

12.4 – Composizione della voce 150 "Sovrapprezzi di emissione"

Voci/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1. Sovrapprezzi di emissione	**2.870**	**2.632**
1.1 Sovrapprezzi su nuove emissioni	2.870	2.632
1.2 Riserva da fusione		

12.5 – Altre informazioni

Natura	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota Disponibile %	Riepilogo delle utilizzazioni negli esercizi precedenti*	
				Per copertura perdite	Per altre ragioni
Capitale	11.264	B, C	100%		
Riserve	4.887	A, B	100%	20.634	
- riserva legale		A, B	100%		
- sovrapprezzi	2.870	A, B	100%		
- riserve statutarie		A, B	100%		
- altre riserve	2.017	A, B	100%	20.634	
Totale	**16.151**			**20.634**	
Quota non distribuibile	**11.116**				
Residuo quota distribuibile	**5.034**				

** Relativamente agli esercizi 2013, 2014 e 2015*

Possibilità di utilizzazione - Legenda:
A: per aumento di capitale
B: per copertura perdite
C: per distribuzione soci (esclusivamente in caso esclusione)

Per ulteriori informazioni sulla composizione del patrimonio netto sulle relative movimentazioni si rinvia alla Parte D della Nota Integrativa

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 – Composizione della voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati"

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	**Totale 2016**	**Totale 2015**
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie valutate al fair value					
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	322			**322**	375
4. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza					
5. Crediti		**101**		**101**	**137**
5.1 - Crediti verso banche		101		**101**	137
5.2 - Crediti verso enti finanziari					
5.3 - Crediti verso clientela					
6. Altre attività	**x**	**x**	6	**6**	
7. Derivati di copertura	**x**	**x**			
Totale	**322**	**101**	**6**	**429**	**512**

1.3 – Composizione della voce 20 "Interessi passivi e oneri assimilati"

Voci/Forme tecniche	Finanziamenti	Titoli	Altro	**Totale 2016**	**Totale 2015**
1. Debiti verso banche	(74)	**x**		**(74)**	(106)
2. Debiti verso enti finanziari		**x**			
3. Debiti verso clientela	(20)	**x**		**(20)**	(39)
4. Titoli in circolazione	**x**				
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al *fair value*					
7. Altre passività	**x**	**x**			
8. Derivati di copertura	**x**	**x**			
Totale	**(94)**			**(94)**	**(145)**

Sezione 2 – Commissioni – Voci 30 e 40

2.1 – Composizione della voce 30 "Commissioni attive"

Dettaglio	Totale 2016	Totale 2015
1. operazioni di leasing finanziario		
2. operazioni di factoring		
3. credito al consumo		
4. attività di merchant banking		
5. garanzie rilasciate	**1.738**	**1.815**
6. servizi di:		
- gestione fondi per conto terzi		
- intermediazione in cambi		
- distribuzione prodotti		
- altri		
7. servizi di incasso e pagamento		
8. servicing in operazioni di cartolarizzazione		
9. altre commissioni		
Totale	**1.738**	**1.815**

2.2 – Composizione della voce 40 "Commissioni passive"

Dettaglio/Settori	Totale 2016	Totale 2015
1. garanzie ricevute	(348)	(352)
2. distribuzione di servizi da terzi		
3. servizi di incasso e pagamento	(39)	(51)
4. altre commissioni		
Totale	**(387)**	**(403)**

Sezione 3 – Dividendi e Proventi simili – Voce 50

3.1 – Composizione della voce 50 "Dividendi e proventi simili"

Voci/Proventi	Totale 2016		Totale 2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita		9		34
3. Attività finanziarie al *fair value*				
4. Partecipazioni		**x**		**x**
4.1 per attività di *merchant banking*		**x**		**x**
4.2 per altre attività		**x**		**x**
Totale		**9**		**34**

Sezione 7 – Utili (Perdite) da cessione o riacquisto – Voce 90

7.1 – Composizione della voce 90 "Utile (perdita) da cessione o riacquisto"

Voci/ Componenti reddituali	Totale 2016			Totale 2015		
	Utile	Perdita	Risultato netto	Utile	Perdita	Risultato netto
1. Attività finanziarie						
1.1 Crediti						
1.2 Attività disponibili per la vendita	208	(238)	(30)	531	(116)	415
1.3 Attività detenute sino a scadenza						
Totale (1)	**208**	**(238)**	**(30)**	**531**	**(116)**	**415**
1. Passività finanziarie						
1.1 Debiti						
1.2 Titoli in circolazione						
Totale (2)						
Totale (1+2)	**208**	**(238)**	**(30)**	**531**	**(116)**	**415**

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 100

8.1 – Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti

Voci/rettifiche	Rettifiche di valore		Riprese di valore		Totale 2016	Totale 2015
	Specifiche	Di portafoglio	Specifiche	Di portafoglio		
1 - Crediti verso banche						
- per leasing						
- per factoring						
- altri crediti						
2 - Crediti verso enti finanziari						
Crediti deteriorati acquistati						
- per leasing						
- per factoring						
- altri crediti						
Altri crediti						
- per leasing						
- per factoring						
- altri crediti						
3 - Crediti verso clientela	**(4.746)**	**-**	**183**	**-**	**(4.563)**	**(2.004)**
Crediti deteriorati acquistati						
- per leasing						
- per factoring						
- per credito al consumo						
- altri crediti						
Altri	**(4.746)**		**183**		**(4.563)**	**(2.004)**
- per leasing						
- per factoring						
- per credito al consumo						
- prestiti su pegno	(4.746)		183		**(4.563)**	(2.004)
- altri crediti						
	(4.746)		**183**		**(4.563)**	**(2.004)**
Totale	**(4.746)**		**183**		**(4.563)**	**(2.004)**

8.2 – Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci/Rettifiche	Rettifiche di valore	Riprese di valore	**Totale 2016**	**Totale 2015**
1. Titoli di debito 2. Titoli di capitale e quote di OICR 3. Finanziamenti	(1.699)		(1.699)	(519)
Totale	**(1.699)**		**(1.699)**	**(519)**

La rettifica di valore si riferisce alla svalutazione della partecipazione di minoranza detenuta dal Confidi nel capitale di Veneto Banca, conseguente alla riduzione del valore nominale da 30,50 euro a 0,10 euro.

8.4 – Composizione della sottovoce 100.b "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie"

Voci/Rettifiche	Rettifiche di valore		Riprese di valore		**Totale 2016**	**Totale 2015**
	Specifiche	Di portafoglio	Specifiche	Di portafoglio		
1. Garanzie rilasciate 2. Derivati su crediti 3. Impegni ad erogare fondi 4. Altre operazioni	(14.880)	(102)	3.875	264	(10.843)	25
Totale	**(14.880)**	**(102)**	**3.875**	**264**	**(10.843)**	**25**

In merito al significativo incremento delle rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti di firma registrata nel corso del 2016, rispetto all'esercizio precedente, si specifica che l'importo delle stesse recepisce le risultanze della verifica ispettiva condotta dalla Banca d'Italia nel corso del primo trimestre 2017 sul portafoglio crediti del Confidi, a seguito della quale il Confidi ha posto in essere gli opportuni interventi volti all'adeguamento del processo del credito, con particolare riferimento alle fasi di classificazione e valutazione delle esposizioni deteriorate.

Sezione 9 – Spese Amministrative – Voce 110

9.1 – Composizione della voce 110.a "Spese per il personale"

Voci/Settori	Totale 2016	Totale 2015
1) Personale dipendente	**(3.607)**	**(3.962)**
a) salari e stipendi	(2.557)	(2.853)
b) oneri sociali	(770)	(870)
c) indennità di fine rapporto	(147)	(138)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	36	52
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(46)	(44)
- a contribuzione definita	(46)	(44)
- a benefici definiti		
h) altre spese	(123)	(111)
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	**(66)**	**(69)**
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spesa per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spesa per dipendenti distaccati presso la società		
Totale	**(3.673)**	**(4.031)**

9.2 – Numero medio dei dipendenti ripartiti per categoria

	Totale 2016	Totale 2015
dirigenti	**1**	**1**
quadri direttivi		
restante personale	**74**	**78**
Totale	**75**	**79**

9.3 – Composizione della voce 110.b "Altre spese amministrative"

Composizione	2016	2015
Spese per prestazioni servizi	(982)	(954)
Spese varie amministrative	(228)	(240)
Spese per la sede	(405)	(436)
Spese auto	(190)	(210)
Spese di manutenzione	(47)	(48)
Spese societarie	(210)	(206)
Accantonamento 0,5 per mille	(23)	(17)
Totale	**(2.085)**	**(2.112)**

Ai sensi del D.Lgs 39/2010 si evidenzia che i compensi 2016 spettanti alla società di revisione ammontano ad euro 27.600,00.

Si rammenta che, svolgendo il Confidi un'attività esclusa dal campo IVA, tutti i costi sono comprensivi del relativo tributo, in quanto dovuto.

Sezione 10 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 120

10.1 – Composizione della voce 120 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali" (2016)

Voci/rettifiche e riprese di valore	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	**Risultato netto (a + b - c)**
1. Attività ad uso funzionale	**(20)**			**(20)**
1. 1 di proprietà	(20)			(20)
a) terreni				
b) fabbricati				
c) mobili	(2)			(2)
d) strumentali	(18)			(18)
e) altri				
1. 2 acquisite in locazione finanziaria				
a) terreni				
b) fabbricati				
c) mobili				
d) strumentali				
e) altri				
2. Attività detenute a scopo di investimento				
(da specificare)				
Totale	**(20)**			**(20)**

10.1 – Composizione della voce 120 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali" (2015)

Voci/rettifiche e riprese di valore	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	**Risultato netto (a + b - c)**
1. Attività ad uso funzionale	**(22)**			**(22)**
1. 1 di proprietà	(22)			(22)
a) terreni				
b) fabbricati				
c) mobili	(3)			(3)
d) strumentali	(19)			(19)
e) altri				
1. 2 acquisite in locazione finanziaria				
a) terreni				
b) fabbricati				
c) mobili				
d) strumentali				
e) altri				
2. Attività detenute a scopo di investimento (da specificare)				
Totale	**(22)**			**(22)**

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 130

11.1 – Composizione della voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" (2016)

Voci/Rettifiche e riprese di valore	**Ammortamento (a)**	**Rettifiche di valore per deterioramento (b)**	**Riprese di valore (c)**	**Risultato netto (a + b - c)**
1. Avviamento	**X**			
2. Altre attività immateriali	**(15)**			**(15)**
2.1 Di proprietà	(15)			**(15)**
2.2 Acquisite in locazione finanziaria				
3. Attività riferibili al leasing finanziario				
4. Attività concesse in leasing operativo				
Totale	**(15)**			**(15)**

11.1 – Composizione della voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" (2015)

Voci/Rettifiche e riprese di valore	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
1. Avviamento	X			
2. Altre attività immateriali	**(15)**			**(15)**
2.1 Di proprietà	(15)			**(15)**
2.2 Acquisite in locazione finanziaria				
3. Attività riferibili al leasing finanziario				
4. Attività concesse in leasing operativo				
Totale	**(15)**			**(15)**

Sezione 14 – Altri proventi ed oneri di gestione – Voce 160

14.1 – Composizione della voce 160 "Altri proventi di gestione"

Voci/Valori	Totale 2016	Totale 2015
Rimborso spese di Istruttoria	3.347	3.549
Ricavi da contributi	88	123
Quote sociali incorporate	30	94
Altri proventi di gestione	1.558	765
Totale	**5.023**	**4.532**

14.2 – Composizione della voce 160 "Altri oneri di gestione"

Voci/Valori	Totale 2016	Totale 2015
Spese pluriennali su beni 3i	(1)	(1)
Altri oneri di gestione	(87)	(193)
Stralcio commissioni anni precedenti	(556)	(85)
Totale	**(644)**	**(278)**

All'interno della voce "Altri proventi di gestione" figura l'importo di circa 523 mila euro, relativo al contributo ex art. 7 comma 2 Statuto, deliberato dal Consiglio di Amministrazione nel corso del 2014 Il Confidi sta ponendo in essere tutte le misure necessarie per il recupero delle somme dovute e non ancora incassate

Sezione 17 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 190

17.1 – Composizione della voce 190 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"

Componente/Valori	Totale 2016	Totale 2015
1. Imposte correnti (-)	(120)	(130)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011		
4. Variazioni delle imposte anticipate (+/-)		
5. Variazioni delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	**(120)**	**(130)**

L'imposta IRAP viene calcolata in base al comma 47 dell'art. 13 del D.L. 269/2003 convertito in legge 326/2003, ossia sul totale imponibile ai fini previdenziali delle retribuzioni spettanti nell'esercizio al personale dipendente ed assimilato.

Relativamente all'imposta IRES si precisa che l'art. 13 comma 46 della legge citata prevede, per i Confidi costituiti sotto forma di società cooperativa a mutualità prevalente, la concorrenza al reddito d'impresa degli avanzi di gestione accantonati nelle riserve e nei fondi costituenti il patrimonio netto unicamente nell'esercizio in cui gli stessi vengono utilizzati per scopi diversi dalla copertura di perdite di esercizio o dall'aumento di capitale sociale. Pertanto il risultato di esercizio non è imponibile IRES, tuttavia l'indeducibilità dell'imposta IRAP dall'IRES fa si che la stessa sia assoggettata all'aliquota IRES del 27,50%.

17.2 – Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Totale 2016	Totale 2015
UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	**(15.157)**	**(2.197)**
Tasso teorico applicabile	36,00%	36,00%
Imposte teoriche		
IRES risparmiata per attribuzione utili a riserve indivisibili		
IRES pagata	(42)	(47)
IRAP pagata	(78)	(83)
Altre rettifiche		
Imposte sul reddito registrate in conto economico (voce 190)	**(120)**	**(130)**

Sezione 19 – Conto economico: altre informazioni

19.1 – Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive

Voci/controparte	Interessi attivi			Commissioni attive			**Totale 2016**	**Totale 2015**
	Banche	Enti finanziari	Clientela	Banche	Enti finanziari	Clientela		
1. Leasing finanziario								
- beni immobili								
- beni mobili								
- beni strumentali								
- beni immateriali								
2. Factoring								
- su crediti correnti								
- su crediti futuri								
- su crediti acquistati a titolo definitivo								
- su crediti acquistati al di sotto del valore originario								
- per altri finanziamenti								
3. Credito al consumo								
- prestiti personali								
- prestiti finalizzati								
- cessioni del quinto								
4. Garanzia ed impegni						**1.738**	**1.738**	**1.815**
- di natura commerciale								
- di natura finanziaria						1.738	1.738	1.815
Totale						**1.738**	**1.738**	**1.815**

PARTE D – ALTRE INFORMAZIONI

Sezione 1 – Riferimenti specifici sull'operatività svolta

D. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

D.1 – Valore delle garanzie rilasciate e degli impegni

Operazioni	Importo 2016	Importo 2015
1. Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta	**182.059**	**184.376**
- Banche		
- Enti finanziari		
- Clientela	182.059	184.376
2. Altre garanzie rilasciate di natura finanziaria	**109.715**	**141.339**
- Banche		
- Enti finanziari		
- Clientela	109.715	141.339
3. Garanzie rilasciate di natura commerciale		
- Banche		
- Enti finanziari		
- Clientela		
4. Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Enti finanziari		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
c) Clientela		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
5. Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
6. Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	**2**	**29**
7. Altri impegni irrevocabili		
a) a rilasciare garanzie		
b) altri		
Totale	**291.776**	**325.744**

Si fa presente che, come previsto dalle istruzioni al bilancio, nelle voci 1), 2) e 3) della Tabella D.1 sono rappresentate le garanzie rilasciate dal Confidi al netto delle previsioni di perdita.

La voce 6) accoglie invece l'importo del deposito costituito a garanzia di un portafoglio di garanzie rilasciate dal Confidi, per il quale il Confidi stesso risponde nei limiti delle prime perdite dalle stesse rivenienti, fino a concorrenza dell'ammontare del deposito (cd. "fondo monetario"). In proposito, si specifica che l'importo rappresentato, pari ad euro 2 mila, si ragguaglia all'ammontare del deposito anzidetto (pari ad euro 85 mila) al

netto delle perdite attese sulle garanzie sottostanti (pari ad euro 83 mila). Il dettaglio delle garanzie in essere a valere sul fondo monetario è rappresentato nella successiva tabella D.6.

Complessivamente, quindi, il valore delle garanzie alla data di riferimento del bilancio a valere sul Patrimonio e al lordo delle rettifiche di valore complessive è pari ad Euro 336.316 mila.

L'ammontare delle garanzie rilasciate a valere sul fondo monetario, anch'esso al lordo delle pertinenti rettifiche di valore, è invece pari ad Euro 1.074 mila.

L'ammontare delle rettifiche di valore complessive a fronte delle predette garanzie lorde alla stessa data è pari ad Euro 43.551 mila.

Il valore complessivo del portafoglio di Garanzie ed Impegni alla data del 31 dicembre 2016 è pari ad Euro 337.390 mila al lordo delle rettifiche di valore, come riepilogato nel prospetto di seguito riportato

Totale Garanzie e Impegni	31/12/16	31/12/15
Valore Garanzie Lorde a valere sul Patrimonio	336.316	360.006
Valore Garanzie Lorde a valere su Fondi Monetari	1.074	1.332
Valore Totale Garanzie e Impegni Lordi	**337.390**	**361.338**

D.2 – Finanziamenti iscritti in bilancio per intervenuta escussione

	Totale 2016			Totale 2015		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1. Attività in bonis						
- da garanzie						
- di natura commerciale						
- di natura finanziaria						
2. Attività deteriorate	**36.965**	**33.991**	**2.974**	**35.711**	**30.703**	**5.008**
- da garanzie						
- di natura commerciale						
- di natura finanziaria	36.965	33.991	2.974	35.711	30.703	5.753
Totale	**36.965**	**33.991**	**2.974**	**35.711**	**30.703**	**5.008**

Trattasi delle insolvenze dei soci per le quali il Confidi ha già provveduto, a norma di convenzione, ad effettuare il pagamento. Le rettifiche di valore rappresentano le perdite attese stimate sulle singole posizioni a contenzioso. Per ulteriori dettagli si rinvia al commento della voce 60 dell'attivo.

D.3 – Garanzie rilasciate: rango di rischio assunto e qualità

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate non deteriorate				Garanzie rilasciate deteriorate: sofferenze				Altre garanzie deteriorate			
	Controgaranzie		Altre		Controgaranzie		Altre		Controgaranzie		Altre	
	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive
Garanzie rilasciate con assunzione del rischio di prima perdita			1	1			84	82				
- garanzie finanziarie a prima richiesta			1	1								
- altre garanzie finanziarie							84	82				
- garanzie di natura commerciale												
Garanzie rilasciate con assunzione del rischio di tipo mezzanine												
- garanzie finanziarie a prima richiesta												
- altre garanzie finanziarie												
- garanzie di natura commerciale												
Garanzie rilasciate pro quota	131.968	369	27.183	168	67.906	6.816	79.053	33.070	12.614	381	16.519	2.665
- garanzie finanziarie a prima richiesta	123.433	347	4.141	54	44.417	4.203	10.226	6.127	8.934	274	2.344	432
- altre garanzie finanziarie	8.535	21	23.042	114	23.489	2.614	68.827	26.943	3.680	107	14.175	2.233
- garanzie di natura commerciale												
Totale	**131.968**	**369**	**27.183**	**169**	**67.906**	**6.816**	**79.137**	**33.152**	**12.614**	**381**	**16.519**	**2.665**

D.4 – Garanzie (reali o personali) rilasciate: importo delle controgaranzie

Tipo garanzie ricevute	Valore lordo	Controgaranzie a fronte di:		
		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine	Garanzie rilasciate pro quota
- Garanzie finanziarie a prima richiesta controgarantite da:				
- Fondo di garanzia per le PMI (L. 662/96)	**173.799**			**137.581**
- Altre garanzie pubbliche	**2.985**			**2.114**
- Intermediari vigilati				
- Altre garanzie ricevute				
- Altre garanzie finanziarie controgarantite da:				
- Fondo di garanzia per le PMI (L. 662/96)	21.922			18.222
- Altre garanzie pubbliche	13.781			9.252
- Intermediari vigilati				
- Altre garanzie ricevute				
- Garanzie di natura commerciale controgarantite da:				
- Fondo di garanzia per le PMI (L. 662/96)				
- Altre garanzie pubbliche				
- Intermediari vigilati				
- Altre garanzie ricevute				
Totale	**212.488**			**167.168**

D.5 – Numero delle garanzie (reali o personali) rilasciate: rango di rischio assunto

Tipologia di rischio assunto	Garanzie in essere a fine esercizio		Garanzie rilasciate nell'esercizio	
	su singoli debitori	su più debitori	su singoli debitori	su più debitori
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita				
- garanzie finanziarie a prima richiesta	14		0	
- altre garanzie finanziarie	7		0	
- garanzie di natura commerciale				
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine				
- garanzie finanziarie a prima richiesta				
- altre garanzie finanziarie				
- garanzie di natura commerciale				
Garanzie rilasciate pro quota				
- garanzie finanziarie a prima richiesta	3.755		1.304	
- altre garanzie finanziarie	3.122		108	
- garanzie di natura commerciale				
Totale	**6.898**		**1.412**	

D.6 – Garanzie rilasciate con assunzione di rischio sulle prime perdite e di tipo mezzanine: importo delle attività sottostanti

Importo delle attività sottostanti alle garanzie rilasciate	Garanzie rilasciate non deteriorate		Garanzie rilasciate deteriorate: sofferenze		Altre garanzie deteriorate	
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre
- Crediti per cassa		828		228		17
- Garanzie						
Totale		**828**		**228**		**17**

D.7 – Garanzie (reali o personali) rilasciate in corso di escussione: dati di stock

Tipo garanzia	Valore nominale	Importo delle controgaranzie	Fondi accantonati
- Garanzie finanziarie a prima richiesta			
A. Controgarantite			
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	1.937	1.606	202
- Altre garanzie pubbliche	17	12	1
- Intermediari vigilati			
- Altre garanzie ricevute			
B. Altre	1.764		904
- Altre garanzie finanziarie			
A. Controgarantite			
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	1.977	1.675	203
- Altre garanzie pubbliche	604	423	49
- Intermediari vigilati			
- Altre garanzie ricevute			
B. Altre	7.938		2.696
- Garanzie di natura commerciale			
A. Controgarantite			
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)			
- Altre garanzie pubbliche			
- Intermediari vigilati			
- Altre garanzie ricevute			
B. Altre			
Totale	**14.23+**	**3.716**	**4.730**

D.8 – Garanzie (reali o personali) rilasciate in corso di escussione: dati di flusso

Tipo garanzia	Valore nominale	Importo delle controgaranzie	Fondi accantonati
- Garanzie finanziarie a prima richiesta			
A. Controgarantite			
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	1.801	1.489	197
- Altre garanzie pubbliche	17	12	1
- Intermediari vigilati			
- Altre garanzie ricevute			
B. Altre	493		186
- Altre garanzie finanziarie			
A. Controgarantite			
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	537	437	27
- Altre garanzie pubbliche	223	156	18
- Intermediari vigilati			
- Altre garanzie ricevute			
B. Altre	2.251		660
- Garanzie di natura commerciale			
A. Controgarantite			
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)			
- Altre garanzie pubbliche			
- Intermediari vigilati			
- Altre garanzie ricevute			
B. Altre			
Totale	**5.323**	**2.094**	**1.440**

D.9 – Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate deteriorate: in sofferenza

Ammontare delle variazioni	Garanzie di natura finanziaria a prima richiesta		Altre garanzie di natura finanziaria		Garanzie di natura commerciale	
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre
(A) Valore lordo iniziale	**35.851**	**6.409**	**39.743**	**53.148**		
(B) Variazioni in aumento	17.531	6.484	4.204	18.632		
- (b1) trasferimenti da garanzie in bonis	10.560	364	2.034	3.152		
- (b2) trasferimenti da altre garanzie deteriorate	6.467	473	2.025	4.670		
- (b3) altre variazioni in aumento*	504	5.648	145	10.809		
(C) Variazioni in diminuzione	8.965	2.667	20.458	2.869		
- (c1) uscite verso garanzie in bonis						
- (c2) uscite verso altre garanzie deteriorate						
- (c3) escussioni	917	2.667	819	2.869		
- (c4) altre variazioni in diminuzione	8.048		19.640			
(D) Valore lordo finale	**44.417**	**10.226**	**23.489**	**68.911**		

D.10 – Variazione delle garanzie rilasciate deteriorate: altre

Ammontare delle variazioni	Garanzie di natura finanziaria a prima richiesta		Altre garanzie di natura finanziaria		Garanzie di natura commerciale	
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre
(A) Valore lordo iniziale	**19.312**	**2.196**	**12.380**	**16.025**		
(B) Variazioni in aumento	1.392	**651**	746	3.107		
- (b1) trasferimenti da garanzie in bonis	1.250		739	1.908		
- (b2) trasferimenti da altre garanzie in sofferenza						
- (b3) altre variazioni in aumento*	142	**651**	7	1.198		
(C) Variazioni in diminuzione	11.770	**503**	9.446	4.957		
- (c1) uscite verso garanzie in bonis	312	**30**	313	287		
- (c2) uscite verso altre garanzie in sofferenza	6.467	**473**	2.025	4.670		
- (c3) escussioni						
- (c4) altre variazioni in diminuzione	4.990		7.108	0		
(D) Valore lordo finale	**8.934**	**2.344**	**3.680**	**14.175**		

D.11 – Variazioni delle garanzie rilasciate non deteriorate

Ammontare delle variazioni	Garanzie di natura finanziaria a prima richiesta		Altre garanzie di natura finanziaria		Garanzie di natura commerciale	
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre
(A) Valore lordo iniziale	**121.585**	**6.136**	**27.492**	**19.812**		
(B) Variazioni in aumento	84.015	2.599	3.519	15.636		
- (b1) garanzie rilasciate	78.467	2.562	3.186	1.875		
- (b2) altre variazioni in aumento*	5.548	37	333	13.761		
(C) Variazioni in diminuzione	82.167	4.593	22.477	12.406		
- (c1) garanzie non escusse	31.429	1.211	5.063	7.346		
- (c2) trasferimenti a garanzie deteriorate	11.810	364	2.773	5.060		
- (c3) altre variazioni in diminuzione	38.928	3.018	14.641	0		
(D) Valore lordo finale	**123.433**	**4.142**	**8.535**	**23.042**		

D.12 – Dinamica delle rettifiche di valore/accantonamenti complessivi

Causali/Categorie	Importo
(A) Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali	**36.922**
(B) Variazioni in aumento	17.770
- (b1) rettifiche di valore/accantonamenti	14.982
- (b2) altre variazioni in aumento	2.788
(C) Variazioni in diminuzione	8.593
- (c1) riprese di valore da valutazione	4.139
- (c2) riprese di valore da incasso	
- (c3) cancellazioni	4.454
- (c4) altre variazioni in diminuzione	
(D) Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali	**46.100**

D.14 – Commissioni attive e passive a fronte di garanzie (reali o personali) rilasciate nell'esercizio: valore complessivo

Tipologia di rischio assunto	Commissioni attive		Commissioni passive per controgaranzie ricevute			Commissioni passive per collocamento di garanzie
	Controgarantite	Altre	Controgaranzie	Riassicurazioni	Altri strumenti di mitigazione del rischio	
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita						
- garanzie finanziarie a prima richiesta						
- altre garanzie finanziarie						
- garanzie di natura commerciale						
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine						
- garanzie finanziarie a prima richiesta						
- altre garanzie finanziarie						
- garanzie di natura commerciale						
Garanzie rilasciate pro quota	1.755	203	371			
- garanzie finanziarie a prima richiesta	1.703	165	358			
- altre garanzie finanziarie	52	38	13			
- garanzie di natura commerciale						
(D) Valore lordo finale	**1.755**	**203**	**371**			

In conformità a quanto richiesto dalle istruzioni per la compilazione della tabella sopra riportata, i dati rappresentati fanno riferimento all'ammontare complessivo delle commissioni, rispettivamente, incassate e versate dal Confidi relativamente alle garanzie rilasciate nel corso dell'esercizio, vale a dire alla quota delle anzidette commissioni iscritta in conto economico (rispettivamente alle voci 30.Commissioni attive e 40.Commissioni passive), incrementata della quota oggetto di risconto e registrata nello stato patrimoniale del medesimo esercizio (rispettivamente alle voci 90.Altre passività e 140.Altre attività).

D.15 – Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione del rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
Altre famiglie produttrici	1	586			15.692
Altre finanziarie					167
Altri ausiliari finanziari					26
Artigiani		7			5.033
Famiglie consumatrici					23
Holding operative private					653
Imprese controllate da altre Amministrazioni pubbliche					13
Imprese controllate da Amministrazioni locali					47
Imprese produttive	1	377			232.323
Istituzioni ed enti con finalità di assistenza, beneficenza, istruzione, culturali, sindacali, politiche, sportive, ricreative e simili					42
Mediatori, agenti e consulenti di assicurazione					124
Società con meno di 20 addetti		102			28.000
Società di partecipazione (holding) di gruppi non finanziari					738
Società non finanziarie di paesi non UE					11
Unità o società con 20 o più addetti					5.971
Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti		2			2.910
Totale	**2**	**1.074**			**291.774**

D.16 – Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione del rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
ABRUZZO					562
BASILICATA					1.567
CALABRIA					13.194
CAMPANIA					3.561
EMILIA ROMAGNA	1	127			1.535
ESTERO					42
FRIULI VENEZIA GIULIA					467
LAZIO					6.181
LIGURIA					5.066
LOMBARDIA					55.356
MARCHE					
PIEMONTE	1	944			184.136
PUGLIA		2			1.505
SARDEGNA					342
SICILIA					1.380
TOSCANA					12.595
TRENTINO					519
UMBRIA					145
VALLE D'AOSTA					1.225
VENETO					2.396
Totale	**2**	**1.074**			**291.774**

D.17 – Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (numero dei soggetti garantiti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione del rischio di prima perdita	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine	Garanzie rilasciate pro quota
Altre famiglie produttrici	**3**		**583**
Altre finanziarie			3
Altri ausiliari finanziari			3
Artigiani	1		295
Famiglie consumatrici			4
Holding operative private			6
Imprese controllate da altre Amministrazioni pubbliche			1
Imprese controllate da Amministrazioni locali			1
Imprese produttive	12		4.709
Istituzioni ed enti con finalità di assistenza, beneficenza, istruzione, culturali, sindacali, politiche, sportive, ricreative e simili			2
Mediatori, agenti e consulenti di assicurazione			8
Società con meno di 20 addetti	4		1.066
Società di partecipazione (holding) di gruppi non finanziari			6
Società non finanziarie di paesi non UE			2
Unità o società con 20 o più addetti			92
Unità o società con più di 5 e meno di 20 addetti	1		96
Famiglie produttrici dei paesi UE non membri dell'area Euro			2
D) Valore Lordo Finale	**21**		**6.877**

D.18 – Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (numero dei soggetti garantiti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione del rischio di prima perdita	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine	Garanzie rilasciate pro quota
ABRUZZO			5
BASILICATA			38
CALABRIA			331
CAMPANIA			52
EMILIA ROMAGNA	1		34
ESTERO			4
FRIULI VENEZIA GIULIA			7
LAZIO			84
LIGURIA			133
LOMBARDIA			1.210
MARCHE			
PIEMONTE	19		4.630
PUGLIA	1		31
SARDEGNA			2
SICILIA			14
TOSCANA			224
TRENTINO			4
UMBRIA			5
VALLE D'AOSTA			20
VENETO			49
Totale	**21**		**6.877**

D.19 – Stock e dinamica del numero di associati

ASSOCIATI	ATTIVI	NON ATTIVI
A. ESISTENZE INIZIALI	**5.395**	**9.745**
B. NUOVI ASSOCIATI	312	2
C. ASSOCIATI CESSATI		289
D. ESISTENZE FINALI	**5.707**	**9.458**

H. OPERATIVITA' CON FONDI DI TERZI

H.1 – Natura dei fondi e forme di impiego

Voci/Fondi	31/12/2016		31/12/2015	
	Fondi pubblici		Fondi pubblici	
		di cui: a rischio proprio		di cui: a rischio proprio
1. Attività in bonis	**1.462**	**44**	**1.464**	**51**
- leasing finanziario				
- factoring				
- altri finanziamenti				
di cui: per escussione di garanzie e impegni				
- partecipazioni				
di cui: per merchant banking				
- garanzie e impegni	1.462	44	1.464	51
2. Attività deteriorate	**2.410**	**139**	**2.795**	**164**
2.1 Sofferenze	**1.728**	**111**	**1.346**	**92**
- leasing finanziario				
- factoring				
- altri finanziamenti	3		3	
di cui: per escussione di garanzie e impegni	*3*		*3*	
- garanzie e impegni	1.726	111	1.343	92
2.2 Inadempienze probabili	**554**	**28**	**1.173**	**59**
- leasing finanziario				
- factoring				
- altri finanziamenti				
di cui: per escussione di garanzie e impegni				
- garanzie e impegni	554	28	1.173	59
2.3 Esposizioni scadute deteriorate	**127**		**276**	**13**
- leasing finanziario				
- factoring				
- altri finanziamenti				
di cui: per escussione di garanzie e impegni				
- garanzie e impegni	127		276	13
Totale	**3.872**	**183**	**4.259**	**215**

H.2 – Valori lordi e netti delle attività a rischio proprio

Voce	Fondi pubblici		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1. Attività in bonis	**44**		**44**
- leasing finanziario			
- factoring			
- altri finanziamenti			
di cui: per escussione di garanzie e impegni			
- garanzie e impegni	44		44
- partecipazioni			
di cui: per merchant banking			
2. Attività deteriorate	**162**	**23**	**139**
2.1 Sofferenze	**134**	**23**	**111**
- leasing finanziario			
- factoring			
- altri finanziamenti	20	20	
di cui: per escussione di garanzie e impegni	*20*	*20*	
- garanzie e impegni	113	2	111
2.2 Inadempienze probabili	**28**		**28**
- leasing finanziario			
- factoring			
- altri finanziamenti			
di cui: per escussione di garanzie e impegni			
- garanzie e impegni	28		28
2.3 Esposizioni scadute deteriorate			
- leasing finanziario			
- factoring			
- altri finanziamenti			
di cui: per escussione di garanzie e impegni			
- garanzie e impegni			
Totale	**206**	**23**	**183**

H.3 – Altre informazioni

Operatività	Finanziamenti erogati	Garanzie rilasciate
FONDO POR CALABRIA 2007/2013	650	520
Totale	**650**	**520**

La tavola precedente illustra l'operatività di impiego dei fondi di terzi da parte del Confidi, con particolare riguardo ai finanziamenti erogati (dalle banche) e alle correlate garanzie rilasciate nel corso dell'esercizio (per i dati di stock si rinvia alle tavole H.1 e H.2).

Nello specifico sono indicate la garanzie rilasciate a valere sui Fondi POR (2007/2013) erogati dalla Regione Calabria ad Unionfidi Calabria ad integrazione dei Fondi rischi , con convenzione stipulata in data 31 luglio 2013

Nel corso del 2016 non sono state erogate garanzie a valere sul Fondo Antiusura

Più in generale, di seguito si fornisce una sintetica descrizione dei fondi di terzi in amministrazione ricevuti dal Confidi e attualmente impiegati per operazioni di finanziamento sotto forma di garanzie rilasciate:

Fondi antiusura (l. 108/96): il Fondo adibito all'attività di prevenzione dell'usura è stato costituito da uno stanziamento, iniziale effettuato dal Confidi e da contributi erogati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e della Regione Piemonte, oltre gli interessi derivanti dai conti correnti bancari e dagli investimenti.

Fondi Alluvione 94: trattasi dell'importo residuo al 31.12.2015 a copertura del rischio di credito delle originarie garanzie prestate ai sensi del D.L. 691/94.

Fondi CCIAA Reggio Calabria: trattasi di contributi a fondo rischi, relativi al "bando per agevolare l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese della provincia di Reggio Calabria"

Fondi CCIAA Catanzaro: trattasi di contributi a fondo rischi, relativi al "bando per agevolare l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese della provincia di Catanzaro"

Sezione 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

3.1 - RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

L'attività principale svolta dalla Società è quella di garanzia collettiva dei fidi, che consiste nella utilizzazione delle risorse provenienti in tutto o in parte dalle imprese socie per la prestazione mutualistica e imprenditoriale di garanzie alle imprese stesse per favorirne il finanziamento da parte delle banche e degli altri intermediari finanziari.

Nell'esercizio dell'attività di garanzia collettiva dei fidi la Società può prestare garanzie personali e reali, costituire in funzione di garanzia depositi indisponibili in denaro o in titoli presso le banche e gli intermediari finanziatori delle imprese socie, nonché stipulare contratti volti al trasferimento del rischio.

I rischi di credito assunti dalla Società derivano dalla prestazione delle suddette garanzie personali e reali e dalla costituzione dei richiamati depositi in garanzia.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 - Aspetti organizzativi

Il "processo creditizio" della Società, disciplinato dall'apposito regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione, si articola nelle seguenti fasi operative:

1) pianificazione delle garanzie e dei relativi rischi, che ha come obiettivo l'attuazione degli indirizzi strategici, di breve e di lungo periodo, definiti dagli Organi aziendali con riferimento all'attività di rilascio delle garanzie alle imprese socie. Il dimensionamento dei volumi delle garanzie viene effettuato tenendo presente la domanda di credito attuale e potenziale e quantificando il relativo "capitale interno" ossia il capitale necessario per coprire i predetti rischi;
2) valutazione del merito creditizio dei richiedenti garanzia, che è diretta alla verifica dell'esistenza delle capacità di rimborso dei richiedenti fido e, in particolare, a determinare il livello di rischio dei crediti richiesti sia come rischio economico (probabilità di insolvenza dei richiedenti) sia come rischio finanziario (mancato rimborso dei crediti alle scadenze convenute). Per la valutazione di tali elementi vengono effettuate specifiche analisi sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale dei richiedenti fido, al fine di giudicare il loro grado di affidabilità e decidere, quindi, se accettare o rifiutare le domande di credito. I risultati di tali indagini sono sintetizzate in una relazione di fido che riporta la valutazione del merito creditizio dei richiedenti e la compatibilità fra le singole richieste di affidamento e la politica creditizia assunta dalla Società;
3) concessione del credito, che è finalizzata ad assumere le decisioni di erogazione delle garanzie sulla scorta dei poteri attribuiti alle unità competenti in base all'ammontare e al grado di rischio dei fidi richiesti. In particolare, la decisione di affidamento è assunta sulla base della proposta formulata nella predetta relazione di fido, previa verifica della sussistenza delle condizioni di affidabilità per l'accoglimento delle richieste di fido;

4) controllo andamentale dei crediti, che ha come obiettivo la verifica della persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali delle imprese affidate. In particolare:
   - vengono determinate le anomalie tecniche registrate da tutte le posizioni creditizie in un predefinito periodo di tempo precedente la data di riferimento di ciascun controllo attraverso il confronto fra gli specifici indicatori andamentali rilevati sui singoli crediti e quelli analoghi ritenuti normali dalla Società;
   - nell'ambito dei crediti risultati anomali sono selezionati quelli che presentano un'anomalia tecnica significativa ed importo rilevante oppure importo elevato a prescindere dall'anomalia tecnica;
   - vengono acquisite ulteriori informazioni relative alla situazione delle imprese debitrici le cui posizioni creditizie sono state selezionate per l'esame nonché a fatti di stampo prevalentemente amministrativo registrati a carico di tali imprese (cessazione di attività commerciale; azioni esecutive promosse da terzi; avvio di atti giudiziari ad iniziativa della Società; segnalazioni nelle esposizioni in sofferenza, incagliate, ristrutturate, scadute dell'impresa da parte delle banche e degli intermediari garantiti o da altre istituzioni creditizie ecc.);
   - i crediti oggetto di esame sono classificati in crediti "in bonis e crediti "deteriorati". Fra i crediti "in bonis" vengono ricomprese le posizioni le cui anomalie non sono sufficienti a classificare le posizioni stesse in una delle categorie di crediti "deteriorati" definite dalle disposizioni di vigilanza (esposizioni in sofferenza, incagliate, ristrutturate, scadute deteriorate);
5) gestione dei crediti deteriorati, che è diretta ad assumere le iniziative e gli interventi necessari per ricondurre alla normalità i crediti deteriorati rappresentati dalle esposizioni incagliate, ristrutturate o scadute oppure per il recupero delle esposizioni in sofferenza (si veda il successivo punto 2.4 “Attività finanziarie deteriorate”).

2.2 – Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La misurazione del rischio creditizio è finalizzata alla determinazione del rischio derivante dall'affidamento delle varie controparti e dalle perdite specificamente ad esse ascrivibili nel caso di crediti "deteriorati" o dalle perdite potenziali latenti nel complesso dei crediti "in bonis".

Il procedimento di valutazione delle singole posizioni di rischio si applica alle seguenti categorie di crediti deteriorati, in base ai criteri illustrati nella sezione 4, parte A.2 "Parte relativa ai principali aggregati di bilancio" della presente nota integrativa:

1) sofferenze;
2) inadempienze probabili;
3) esposizioni scadute o sconfinanti deteriorate.

Ai fini del computo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e sul rischio di controparte la Società nell'ambito del cosiddetto ICAAP ("Internal Capital Adequacy Assessment Process"), sistema interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale introdotto a seguito dell'emanazione da parte della Banca d'Italia delle disposizioni di vigilanza sul "processo di controllo prudenziale" (cosiddetto "secondo pilastro"), ha adottato, in particolare, il "regolamento del processo per la misurazione del rischio di credito", il "regolamento del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito" e il "regolamento del processo per la misurazione del rischio di controparte". Questi regolamenti

articolano i relativi processi in fasi, le quali disciplinano i criteri per la gestione dei rischi delle fasi stesse e le attività da realizzare per la concreta applicazione dei medesimi criteri.

In base ai predetti regolamenti il requisito patrimoniale sul rischio di credito viene calcolato secondo la "metodologia standardizzata" contemplata dalle pertinenti disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia.

Nell'ambito dell'ICAAP i rischi suddetti formano oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" relativamente alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento del presente bilancio ossia al 31.12.2016, ma anche:

a) in "ottica prospettica", relativamente alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2017, situazione che viene stimata tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività della Società e
b) in "ipotesi di stress", per valutare la vulnerabilità della Società ad eventi eccezionali ma plausibili. Le prove di stress consistono quindi nello stimare gli effetti che sui rischi della Società possono essere prodotti da eventi specifici o da movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi.

2.3 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito

I rischi di credito che derivano dalla prestazione di garanzie a favore delle imprese socie possono essere coperti dalle garanzie reali o personali specificamente fornite da tali imprese, dalle garanzie che la Società riceve da altri Confidi (di secondo grado) o dal Fondo di garanzia delle PMI oppure ancora da fondi pubblici di provenienza statale o regionale.

2.4 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La gestione dei crediti deteriorati è volta ad assumere le iniziative e gli interventi necessari per ricondurre tali posizioni alla normalità oppure per procedere al loro recupero quando si è in presenza di situazioni che impediscono la normale prosecuzione del rapporto. In particolare:

a) la gestione delle inadempienze probabili è diretta a ricercare i più opportuni interventi per il ripristino delle condizioni di normalità dei rapporti, indispensabili per la prosecuzione degli stessi o, in mancanza, a predisporre la documentazione giustificativa per il successivo passaggio delle posizioni stesse fra le partite in sofferenza;
b) la gestione delle esposizioni in sofferenza è diretta per le garanzie escusse e liquidate dalla Società a massimizzare i recuperi dei conseguenti crediti per cassa attraverso azioni legali o la predisposizione di piani di rientro o la formulazione di proposte di transazione bonaria per la chiusura definitiva dei rapporti di credito.

Informazioni di natura quantitativa

1. – Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli / Qualità	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate		Esposizioni scadute non deteriorate		Altre attività		**Totale**
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									30.915		30.915
2. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza											0
3. Crediti verso banche									22.026		22.026
4. Crediti verso clientela	2.974		1						230		3.204
5. Attività finanziarie valutate al *fair value*											
6. Attività finanziarie in corso di dismissione											
Totale (2016)	**2.974**		**1**						**53.170**		**56.144**
Totale (2015)	**5.009**		**88**						**43.693**		**48.790**

2. – Esposizioni creditizie

2.1 – Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto (2016)

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				In bonis			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze		36.965			X	33.991	X	2.974
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili	1				X		X	1
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- detenute per la negoziazione	X	X	X	X		X		
- altre	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre attività	X	X	X	X	25.880	X		25.880
- detenute per la negoziazione	X	X	X	X		X		
- altre	X	X	X	X	26.300	X		26.300
TOTALE A	**1**	**36.965**			**25.880**	**33.991**	**0**	**28.855**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	176.337				X	43.013	X	133.324
b) Altre	X	X	X	X	159.979	X	538	159.440
- derivati	X	X	X	X		X		
- altre	X	X	X	X	159.979	X	538	159.440
TOTALE B	**176.337**				**159.979**	**43.013**	**538**	**292.765**
TOTALE A + B	**176.338**	**36.965**			**185.859**	**77.004**	**538**	**321.619**

2.1 – Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto (2015)

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				In bonis			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze			35.711		X	30.703	X	5.008
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili	88				X		X	88
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- detenute per la negoziazione	X	X	X	X		X		
- altre	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre attività	X	X	X	X	17.484	X		17.484
- detenute per la negoziazione	X	X	X	X		X		
- altre	X	X	X	X	17.484	X		17.484
TOTALE A	**88**		**35.711**		**17.484**	**30.703**		**22.580**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	185.235				X	33.671	X	151.564
b) Altre	X	X	X	X	176.103	X	675	175.428
- derivati	X	X	X	X		X		0
- altre	X	X	X	X	176.103	X	675	175.428
TOTALE B	**185.235**				**176.103**	**33.671**	**675**	**326.992**
TOTALE A + B	**185.323**	**0**	**35.711**	**0**	**193.587**	**64.374**	**675**	**349.572**

Nel corso dell'esercizio 2016 il Confidi ha operato delle cancellazioni a titolo definitivo con riferimento a crediti a sofferenza rivenienti dalle escussioni subite. Nello specifico, il Confidi ha proceduto a cancellare crediti per un importo complessivo pari ad Euro 1.561 mila, riferibili interamente a cancellazioni totali.

Di seguito viene inoltre riportata l'informativa relativa all'anzianità dello scaduto con riferimento alla distribuzione delle esposizioni creditizie per anzianità dello scaduto.

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	30.915				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	22.026				
4. Crediti verso clientela	230				1
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
7. Esposizioni fuori bilancio	159.979				
Totale al (2016)	**213.149**	**-**	**-**	**-**	**1**
Totale al (2015)	**217.952**			**766**	

2.2 – Esposizioni creditizie verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto (2016)

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				In bonis			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- detenute per la negoziazione	X	X	X	X		X		
- altre	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre attività	X	X	X	X	27.291	X		27.291
- detenute per la negoziazione	X	X	X	X		X		
- altre	X	X	X	X	27.291	X		27.291
TOTALE A					**27.291**			**27.291**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Altre	X	X	X	X		X		
- derivati	X	X	X	X		X		
- altre	X	X	X	X		X		
TOTALE B								
TOTALE A + B					**27.291**			**27.291**

2.2 – Esposizioni creditizie verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto (2015)

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				In bonis			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- detenute per la negoziazione	X	X	X	X		X		
- altre	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre attività	X	X	X	X	26.209	X		26.209
- detenute per la negoziazione	X	X	X	X		X		
- altre	X	X	X	X	26.209	X		26.209
TOTALE A					**26.209**			**26.209**
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Altre	X	X	X	X		X		
- derivati	X	X	X	X		X		
- altre	X	X	X	X		X		
TOTALE B								
TOTALE A + B					**26.209**			**26.209**

2.2 – Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

2.2.1 – Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni per cassa			25.118				31.027	**56.144**
B. Derivati								
B.1 - Derivati finanziari								
B.2 - Derivati su crediti								
C. Garanzie rilasciate			135.337				156.437	**291.774**
D. Impegni a erogare fondi								
E. Altre								
Totale			**160.455**				**187.464**	**347.918**

Nell'ambito del computo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito secondo la metodologia standardizzata, la Società fa ricorso alle valutazioni del merito creditizio rilasciate da Moody's Investor Service con riferimento al portafoglio regolamentare delle esposizioni Verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali.

Classe di merito di credito	Coefficienti di ponderazione	ECAI
	Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's Investor Service
1	0%	da Aaa a Aa3
2	20%	da A1 a A3
3	50%	da Baa1 a Baa3
4	100%	da Ba1 a Ba3
5	100%	da B1 a B3
6	150%	Caa1 e inferiori

3 – Concentrazione del credito

3.1 – Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per settore di attività economica della controparte

ESPOSIZIONI/SETTORI ECONOMICI	Amministrazioni pubbliche			Banche			Società finanziarie			Società non finanziarie			Famiglie			Altri soggetti		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni deteriorate																		
1. Attività finanziarie valutate al fair value																		
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita																		
3. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza																		
4. Crediti verso banche																		
5. Crediti verso enti finanziari																		
6. Crediti verso clientela										34.903	32.057	2.846	2.005	1.880	125	58	55	3
7. Attività finanziarie in via di dismissione																		
8. Garanzie rilasciate							179	22	157	161.788	39.834	121.954	12.427	2.258	10.169	1.782	899	883
9. Impegni ad erogare fondi																		
10. Altri impegni																		
Totale esposizioni deteriorate							**179**	**22**	**157**	**196.690**	**71.891**	**124.800**	**14.432**	**4.137**	**10.295**	**1.840**	**954**	**886**
B. Esposizioni in bonis																		
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione																		
- di cui: attività di scarsa qualità creditizia																		
- di cui: altre attività																		
2. Attività finanziarie valutate al fair value																		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	25.118		25.118	5.264		5.264										533		533
4. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza																		
5. Crediti verso banche				22.006		22.006												
6. Crediti verso enti finanziari						-												
7. Crediti verso clientela										209		209	21		21			
8. Derivati di copertura																		
- di cui: attività di scarsa qualità creditizia																		
- di cui: altre attività																		
9. Attività finanziarie in via di dismissione																		

10. Garanzie rilasciate							11		11	148.441	495	147.945	10.653	42	10.610	47	1	47
11. Impegni ad erogare fondi																		
12. Altri impegni																		
Totale esposizioni in bonis	**25.118**		**25.118**	**27.290**		**27.290**	**11**		**11**	**148.649**	**495**	**148.154**	**10.674**	**42**	**10.631**	**581**	**1**	**580**
Totale esposizioni creditizie (A+B)	**25.118**		**25.118**	**27.290**		**27.290**	**190**	**22**	**167**	**345.340**	**72.386**	**272.954**	**25.106**	**4.180**	**20.926**	**2.420**	**954**	**1.466**

3.2 – Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per area geografica della controparte

ESPOSIZIONI/SETTORI ECONOMICI	ITALIA NORD OVEST			ITALIA NORD EST			ITALIA CENTRALE			ITALIA MERIDIONALE			ITALIA INSULARE			NON RESIDENTI			TOTALE		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni deteriorate																					
1. Attività finanziarie valutate al fair value																					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita																					
3. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza																					
4. Crediti verso banche																					
5. Crediti verso enti finanziari																					
6. Crediti verso clientela	30.259	27.972	2.287	527	509	18	1.140	1.076	64	4.738	4.144	594	246	234	12	56	55		36.966	33.991	2.974
7. Attività finanziarie in via di dismissione																					
8. Garanzie rilasciate	153.122	37.597	115.525	2.845	500	2.344	8.963	2.030	6.933	10.908	2.833	8.075	288	45	243	50	8	42	176.176	43.013	133.163
9. Impegni ad erogare fondi																					
10. Altri impegni																					
Totale esposizioni deteriorate	**183.381**	**65.569**	**117.812**	**3.372**	**1.010**	**2.362**	**10.103**	**3.105**	**6.997**	**15.646**	**6.978**	**8.668**	**534**	**280**	**255**	**105**	**63**	**42**	**213.142**	**77.004**	**136.137**
B. Esposizioni in bonis																					
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione																					
- di cui: attività di scarsa qualità creditizia																					
- di cui: altre attività																					
2. Attività finanziarie valutate al fair value																					
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.869		2.869	254		254	25.478		25.478							2.312		2.312	30.915		30.915
4. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza																					

5. Crediti verso banche	13.921		13.921	704		704	3.542		3.542	3.770		3.770	90		90				22.026		22.026
6. Crediti verso enti finanziari																					
7. Crediti verso clientela	183		183				38		38	10		10							230		230
8. Derivati di copertura																					
- di cui: attività di scarsa qualità creditizia																					
- di cui: altre attività																					
9. Attività finanziarie in via di dismissione																					
10. Garanzie rilasciate	130.703	444	130.259	2.581	8	2.573	12.021	33	11.987	12.365	50	12.315	1.481	3	1.479				159.151	538	158.613
11. Impegni ad erogare fondi																					
12. Altri impegni																					
Totale esposizioni in bonis	**147.676**	**444**	**147.232**	**3.539**	**8**	**3.531**	**41.079**	**33**	**41.045**	**16.344**	**50**	**16.094**	**1.571**	**3**	**1.568**	**2.312**		**2.312**	**212.321**	**538**	**211.786**
Totale esposizioni creditizie (A+B)	**331.057**	**66.013**	**265.044**	**6.911**	**1.018**	**5.893**	**51.181**	**3.139**	**48.043**	**31.790**	**7.028**	**24.763**	**2.105**	**282**	**1.823**	**2.418**	**63**	**2.355**	**25.463**	**77.543**	**347.920**

3.3 – Grandi esposizioni

Di seguito si riporta il numero, il valore di bilancio ed il valore ponderato delle esposizioni che, ai sensi delle disposizioni di vigilanza prudenziale vigenti, alla data del 31 dicembre 2016 costituiscono delle "grandi esposizioni" per il Confidi, vale a dire le posizioni verso un cliente (o gruppo di clienti connessi) il cui importo risulta pari o superiore al 10% del Capitale Ammissibile del Confidi stesso.

Grandi rischi	31/12/2016	31/12/2015
a) Ammontare (valore di bilancio)	74.336	5.872
b) Ammontare (valore ponderato)	117.096	4.277
c) Numero	844	2

L'elevato numero di grandi esposizioni deriva dall'abbattimento del capitale ammissibile a seguito della perdita di esercizio.
Per quelle eccedenti la misura del 25% del Capitale Ammissibile e che non contengono esposizioni verso enti, il Confidi ha provveduto a quantificare il requisito patrimoniale aggiuntivo, come previsto dalle vigenti disposizioni prudenziali.

3.2 - RISCHI DI MERCATO

3.2.1 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Informazioni di natura qualitativa

Nell'ambito del cosiddetto ICAAP ("Internal Capital Adequacy Assessment Process") la Società ha definito la metodologia per la misurazione del "rischio strutturale di tasso di interesse", all'interno della quale sono disciplinati i criteri per la gestione dei rischi e le attività da realizzare per la concreta applicazione dei medesimi criteri.

Il rischio strutturale di tasso di interesse si configura come il rischio di incorrere in perdite dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo sensibili alle variazioni dei tassi di interesse. Il processo di misurazione del rischio strutturale di tasso di interesse si basa sulla "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia, così come approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Per gestire i rischi relativi alla selezione delle attività e delle passività sensibili, in virtù di quanto stabilito dalle istruzioni di vigilanza, il sistema informativo aziendale rileva una serie di elementi che permettono di:

- individuare gli strumenti finanziari sensibili alle variazioni dei tassi di interesse, rappresentati principalmente dai titoli acquisiti dalla Società e allocati nel portafoglio

delle attività finanziarie disponibili per la vendita nonché dai crediti per cassa in sofferenza derivanti dalle garanzie escusse e liquidate;
- quantificare il rispettivo valore e la relativa durata residua in funzione della loro scadenza (per gli strumenti a tasso fisso) o della prima data di revisione del rendimento (per gli strumenti a tasso variabile) oppure ancora dei tempi stimati di recupero dei crediti in sofferenza;
- raggruppare i suddetti strumenti in un sistema di fasce temporali secondo la loro durata residua.

L'indice di rischiosità al fattore di tasso di interesse viene fatto pari al rapporto percentuale, al cui numeratore è indicata l'esposizione a rischio dell'intero bilancio stimata in funzione della "durata finanziaria modificata" media di ogni fascia temporale in cui sono classificate le attività e le passività finanziarie sensibili e di una variazione ipotetica dei tassi di interesse di mercato e al denominatore il patrimonio di vigilanza della Società.

Nell'ambito dell'ICAAP il rischio in questione forma oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale" (al 31.12.2016), ma anche in ottica prospettica (al 31.12.2017) e in ipotesi di stress.

Informazioni di natura quantitativa

1. - Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento delle attività e delle passività finanziarie (2016)

Voci/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività	**22.256**	**10.064**	**19.385**	**500**	**939**	**2.512**	**489**	
1.1 Titoli di debito		10.064	16.411	500	939	2.512	489	
1.2 Crediti	22.256		2.974					
1.3 Altre attività								
2. Passività	**4.646**	**1.914**	**3.724**		**5**			
2.1 Debiti	4.646	1.914	3.724		5			
2.2 Titoli in circolazione								
2.3 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
Opzioni								
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati								
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

1. - Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento delle attività e delle passività finanziarie (2015)

Voci/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività	**22.233**	**9.565**	**13.643**	**855**	**950**	**1.269**	**276**	
1.1 Titoli di debito		9.565	8.034	855	950	1.269	276	
1.2 Crediti	22.233		5.609					
1.3 Altre attività								
2. Passività	**7.581**	**2.157**	**2.421**	**76**	**6**			
2.1 Debiti	7.581	2.157	2.421	76	6			
2.2 Titoli in circolazione								
2.3 Altre passività								
3. Derivati finanziari								
Opzioni								
3.1 Posizioni lunghe								
3.2 Posizioni corte								
Altri derivati								
3.3 Posizioni lunghe								
3.4 Posizioni corte								

3.2.2 – RISCHIO DI PREZZO

Informazioni di natura qualitativa

Dato il tipo di attività esercitata (finanziamenti erogati sotto forma di garanzie), la Società non detiene posizioni finanziarie attive e passive apprezzabilmente esposte al rischio di prezzo.

3.2.3 – RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

Dato il tipo di attività esercitata (finanziamenti erogati sotto forma di garanzie), la Società non detiene posizioni finanziarie attive e passive apprezzabilmente esposte al rischio di prezzo.

3.3 - RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

3.3.1 – Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

La Società ha previsto l'applicazione di un modello organizzativo per fronteggiare i rischi operativi e i rischi reputazionali.

Il rispetto, da parte delle unità organizzative, dei criteri per la gestione dei rischi operativi e il concreto esercizio delle attività previste per la corretta applicazione di tali criteri consentono di gestire i rischi operativi relativi a frodi e a disfunzioni di procedure e di processi nonché i rischi operativi relativi a sanzioni amministrative (da parte delle Autorità competenti) che, a loro volta, possono essere fonti di altri rischi ed, in particolare, dei cosiddetti rischi reputazionali.

3.3.2 – Processo di gestione e di misurazione dei rischi operativi

Il sistema organizzativo viene adeguato nel continuo all'evoluzione della normativa esterna e alle esigenze operative e gestionali interne della Società secondo un apposito procedimento operativo disciplinato nel "regolamento del processo organizzativo" (esame delle normative esterne, individuazione dei processi interessati dalle normative, predisposizione dei criteri per la gestione dei rischi e delle relative attività, predisposizione del regolamento dei processi, approvazione dei regolamenti, diffusione dei regolamenti).

La verifica della "compliance normativa", ossia della conformità dei regolamenti dei processi (regole interne) alle disposizioni esterne, nonché la verifica della "compliance operativa", ossia della conformità delle attività concretamente esercitate alle disposizioni esterne, si realizzano con l'applicazione delle varie tipologie di controlli (controlli di conformità, controlli di linea, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna), che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli disciplinato dai regolamenti dei processi concernenti i predetti controlli.

Per il computo del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Società, in applicazione delle nuove disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia, ha definito la metodologia per la misurazione del “rischio operativo", che disciplina i criteri per la gestione del rischio in esame e le attività da porre in essere per la concreta applicazione dei medesimi criteri. In base a tale regolamento il requisito patrimoniale sul rischio operativo viene calcolato secondo il "metodo base" contemplato dalle richiamate disposizioni della Banca d'Italia.

Il rischio in questione forma oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale"(al 31.12.2016), ma anche in ottica prospettica (al 31.12.2017) e in ipotesi di stress.

3.4 – RISCHIO DI LIQUIDITA’

Informazioni di natura qualitativa

3.4.1 – Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si configura come il rischio che la Società possa non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento a causa del differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinate dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie in portafoglio e dalle escussioni delle garanzie rilasciate. Il rischio di liquidità viene considerato sotto due differenti ma collegate prospettive, che riguardano il reperimento di fondi ("funding liquidity risk") e la presenza di vincoli o di limiti allo smobilizzo di attività finanziarie detenute ("market liquidity risk").

Eventuali tensioni di liquidità possono essere coperte dallo smobilizzo delle "attività prontamente liquidabili", rappresentate tipicamente dai depositi e dai conti correnti liberi presso banche e dai titoli liberamente disponibili in portafoglio.

Le principali fonti di rischio di liquidità sono rappresentate pertanto dagli sbilanci tra i flussi finanziari in entrata e in uscita prodotti dalle operazioni aziendali per cassa e di firma. Nella gestione di tale rischio la Società persegue l'equilibrio tra fonti e utilizzi di risorse finanziarie, anche per non incorrere in costi inattesi connessi con il reperimento di fondi finanziari aggiuntivi o nella necessità di smobilizzare attivi aziendali con riflessi economici negativi.

Nell'ambito dell'ICAAP la Società ha adottato il "regolamento del processo per la misurazione del rischio di liquidità" articolato in fasi, le quali disciplinano i criteri per la gestione dei rischi delle fasi stesse e le attività da realizzare per la concreta applicazione dei medesimi criteri.

Il rischio in questione forma oggetto di misurazione non solo in "ottica attuale"(al 31.12.2016), ma anche in ottica prospettica (al 31.12.2017) e in ipotesi di stress.

Informazioni di natura quantitativa

3.4.1 – Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (2016)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**23.723**	**302**			**9.819**	**19.454**	**587**	**730**	**292**	**3.271**	
A.1 Titoli di stato					7.425	15.412	503	553		597	
A.2 Altri titoli di debito					2.394	717		103	253	2.674	
A.3 Finanziamenti	22.148	302				3.325	84	74	39		
A.4 Altre attività	1.575										
Passività per cassa	**3.517**				**1.840**	**4.216**		**5**			**535**
B.1 Debiti verso:	3.517				1.840	4.216		5			535
- Banche					1.840						
- Enti finanziari											
- Clientela	3.517					4.216		5			535
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.2 Derivati creditizi con scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate				1.015	1.185	3.954	3.846	20.000	20.000	16.278	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute					320	820	2.510	7.300	7.300	5.942	

3.4.1 – Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (2015)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese e fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi e fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**36.973**	**283**			**9.396**	**13.563**	**918**	**133**	**943**	**1.685**	
A.1 Titoli di Stato					7.263	7.237	861		553	84	
A.2 Altri titoli di debito					2.133	717			356	1.594	
A.3 Finanziamenti	21.633	283			-	5.609	57	133	34	7	
A.4 Altre attività	15.340										
Passività per cassa	**4.924**	**283**			**2.263**	**2.236**	**132**	**139**	**34**	**738**	**1.473**
B.1 Debiti verso:											
- Banche					1.946	-		-			
- Enti finanziari											
- Clientela	4.924	283			317	2.236	132	139	34	738	1.473
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"				**1.111**	**3.042**	**3.059**	**6.082**	**21.883**	**26.096**	**15.981**	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate				1.111	1.711	2.394	4.784	16.000	19.080	11.080	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute					1.331	665	1.298	5.883	7.016	4.901	

Sezione 4 – Informazioni sul patrimonio

4.1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

4.1.1 – Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio della Società è costituito dal capitale sociale, dalle riserve (legale e statutaria) alimentate con utili d'esercizio e da riserve da valutazione che includono le riserve a fronte delle attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di debito e quote di OICR).

Il patrimonio della Società viene adeguato di tempo in tempo, al fine di fronteggiare sia le esigenze operative e di espansione dei volumi delle garanzie prestate alle imprese socie sia per coprire i rischi di "primo pilastro" e di "secondo pilastro" e i collegati requisiti patrimoniali previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale in materia (cfr. la precedente sezione 3 della nota integrativa) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress.

Come già illustrato nella Relazione degli Amministratori sulla gestione, alla data del 31 dicembre 2016 il patrimonio valido ai fini di vigilanza del Confidi non risulta più adeguato a coprire i requisiti patrimoniali obbligatori misurati alla medesima data.

4.1.2 – Informazioni di natura quantitativa

4.1.2.1 – Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 2016	Importo 2015
1. Capitale	11.264	11.218
2. Sovrapprezzi di emissione	2.870	2.632
3. Riserve	2.017	4.296
- di utili	1.975	4.296
a) legale	759	2.292
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	1.216	2.004
- altre	42	0
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	216	437
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	285	490
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Leggi speciali di rivalutazione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-69	-53
- Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (perdita) d'esercizio	-15.277	-2.326
Totale	**1.089**	**16.257**

Come evidenziato dalla tabella sopra riportata, per effetto della perdita dell'esercizio 2016 il patrimonio netto del Confidi si attesta ad Euro 1.089 mila, con ciò determinando una riduzione significativa (oltre i 2 terzi) del capitale sociale del Confidi medesimo: per ciò che attiene agli impatti di tale situazione sul profilo della continuità aziendale si rinvia a quanto più compiutamente illustrato all'interno della Relazione degli Amministratori sulla gestione.

4.1.2.2 – Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 2016		Totale 2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	526	226	634	36
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R		15	139	248
4. Finanziamenti				
Totale	**526**	**241**	**773**	**284**

4.1.2.3 – Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di Capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	**598**		**(108)**	
2. Variazioni positive	**117**		**241**	
2.1 Incrementi di fair value	117			
- di cui per incorporazione di Unionfidi Calabria				
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative			241	
- da deterioramento				
- da realizzo			241	
2.3 Altre variazioni				
3. Variazioni negative	**416**		**147**	
3.1 Riduzioni di fair value	386		7	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.2 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	29		140	
3.4 Altre variazioni				
4. Rimanenze finali	**299**		**(14)**	

4.2 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

4.2.1 – Il patrimonio di vigilanza

4.2.1.1 – Informazioni di natura qualitativa

Si fa presente che, per effetto dell'iscrizione del Confidi nell'Albo unico ex art. 106 del TUB, avvenuta in data 5 settembre 2016, il patrimonio riconosciuto valido ai fini di vigilanza (cosiddetti "fondi propri") deve essere determinato in conformità alle disposizioni del Regolamento UE n. 575/2013 (di seguito anche "CRR"), così come integrate dai regolamenti attuativi dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) e dalle Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (cfr. Circolare n. 288/2015).

Per tale ragione, tenuto conto delle significative differenze che il nuovo *corpus* di norme dinanzi richiamato apporta alla complessiva disciplina dei fondi propri degli intermediari, non è possibile procedere ad un diretto raffronto tra le consistenze riferite al 31.12.2015 (predisposte in conformità a disposizioni non più vigenti) e quelle dell'esercizio 2016 e, pertanto, nelle tabelle che seguono non verrà fornita l'informativa comparativa in quanto ritenuta non utile per i destinatari del documento di bilancio.

I Fondi propri del Confidi sono costituiti prevalentemente dal capitale primario di classe 1, composto per Euro 11.264 mila da azioni rimborsabili ai Soci ed Euro 2.870 dalla riserva sovrapprezzo azioni, nonché dalle riserve (di utili e di capitale) per complessivi Euro 2.017 mila, dalla Riserva da valutazione per Euro (217), oltre che dalla perdita d'esercizio pari a Euro -15.277 mila.

Nel capitale di classe 2 del Confidi sono ricondotti esclusivamente gli effetti derivanti dal regime transitorio previsto dal CRR ed applicato alle riserve da valutazione positive sui titoli classificati nel portafoglio contabile delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Si ricorda, infine, che dai fondi propri del Confidi sono stati esclusi i due strumenti subordinati in quanto non computabili ai sensi delle pertinenti disposizioni di vigilanza. Si rinvia alla sezione Debiti - 1.2 Debiti Subordinati della presente Nota Integrativa per ulteriori informazioni.

4.2.1.2 – Informazioni di natura quantitativa

	31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	**1.089**
- di cui: strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	
C. CET 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	**1.089**
D. Elementi da dedurre dal CET 1	**51**
E. Regime transitorio - Impatto sul CET 1 (+/-)	**-114**
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) (C - D +/- E)	**925**
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
- di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	**-6**
I. Regime transitorio - Impatto sull'AT1 (+/-)	**-6**
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
- di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto sul T2 (+/-)	**60**
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	**60**
Q. Totale Fondi propri (F + L + P)	**985**

4.2.2 – Adeguatezza patrimoniale

4.2.2.1 – Informazioni di natura qualitativa

Per valutare la capacità del patrimonio di vigilanza (capitale complessivo) della Società di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di "primo pilastro" e di "secondo pilastro" quantificabili (capitale interno complessivo) sia in ottica attuale e prospettica sia in ipotesi di stress la Società utilizza le metodologie di seguito indicate.

Ai fini della misurazione dei rischi di "primo pilastro" la Società adotta i metodi standard o di base consentiti dalle diposizioni di vigilanza prudenziale vigenti in materia e in particolare:

- il "metodo standardizzato" per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito;
- il "metodo del valore corrente" per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di controparte;
- il "metodo base" per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio operativo.

Riguardo ai rischi di "secondo pilastro", premesso che i rischi di interesse e di concentrazione vengono misurati sulla scorta dei "metodi semplificati" contemplati dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, si fa presente che:

- la stima del capitale interno sul rischio di tasso di interesse si basa sul calcolo dell'esposizione al rischio dell'insieme delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") della Società suddivise per scaglioni temporali secondo le rispettive durate residue per tempi di riprezzamento e ponderate con i fattori di ponderazione previsti dalle pertinenti disposizioni di vigilanza;
- la stima del capitale interno sul rischio di concentrazione avviene attraverso il calcolo del cosiddetto "indice di Herfindal" che esprime il grado di frazionamento del complessivo portafoglio di esposizioni creditizie per cassa e di firma e la relativa "costante di proporzionalità" in funzione del tasso di decadimento qualitativo ("Probability of Default" - PD) di tali esposizioni;
- la misurazione del rischio di liquidità e del rischio residuo utilizza invece apposite metodologie sviluppate internamente dalla Società: la stima del capitale interno sul rischio di liquidità si fonda sul computo delle "attività prontamente liquidabili" (APL), sulla suddivisione delle attività e delle passività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") per durata residua, sul calcolo di indici di equilibrio e di copertura finanziaria a 3 e a 12 mesi e sulla stima del "costo" da sostenere per reperire la liquidità necessaria a fronteggiare gli eventuali squilibri finanziari entro un orizzonte temporale annuale attraverso lo smobilizzo di APL e/o il ricorso al mercato;
- il rischio residuo (sulle garanzie reali e personali acquisite dalla Società) viene stimato computando l'eventuale eccedenza della "perdita inattesa" sulle esposizioni garantite e il requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte delle medesime esposizioni calcolati secondo la metodologia standardizzata.

4.2.2.2 – Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	2016	2015	2016	2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	**350.675**		**169.136**	
1. Metodologia standardizzata	350.675		169.136	
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			10.148	
B.2 RISCHIO DI AGGISUTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO				
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO				
B.4 RISCHI DI MERCATO				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 RISCHIO OPERATIVO			819	
1. Metodo base			819	
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI				
B.7 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO				
B.8 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			**10.967**	
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			**182.793**	
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			**0,51%**	
C.3.Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			**0,51%**	
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			**0,54%**	

Sezione 5 – Prospetto analitico della redditività complessiva

	Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**X**	**X**	**-15.277**
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	-16		-16
50.	Attività non correnti in via di dismissione:			
60.	Quota della riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-204		-204
	a) variazioni di valore	-276		-276
	b) rigiro a conto economico	72		72
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	72		72
	c) altre variazioni			
110.	Attività non correnti in via di dismissione:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130	**Totale altre componenti reddituali**	**-220**		**-220**
140	**Redditività complessiva (10+130)**	**-220**		**-15.497**

Sezione 6 – Operazioni con parti correlate

6.1 – Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

	Totale 2016	Totale 2015
amministratori		
sindaci	65.896	68.592
dirigenti	242.248	231.666
Totale	**308.144**	**300.258**

Compensi Sindaci	Totale 2016	Totale 2015
Compensi Lordi	54.900	57.493
Oneri sociali	2.196	2.300
Assicurazioni	8.800	8.800
Totale	**65.896**	**68.593**

6.2 – Crediti e garanzie rilasciate a favore di amministratori e sindaci

Alla data del 31 dicembre 2016 non sussistono crediti né garanzie rilasciate a favore di amministratori e sindaci.

6.3 – Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Esponente aziendale	Società	Relazione	Fido	Garanzia residua	Costi	Ricavi
Vice- Presidente						
Soma' Giancarlo	Finindustria Srl *	Consigliere	fideiussione	247.000		
			distacco personale		198.457,68	
Direttore Generale						
Guarena Giorgio	Finindustria Srl *	Amministratore delegato	fideiussione	247.000		
			distacco personale		198.457,68	
Sindaco						
Jona Lorenzo	Jona spa Soc.revisione Spa	Amministratore delegato - socio al 19,44% + nuda proprietà al 38,89%			66.142,61	
Consiglieri						
Bianchini Giulio						
	Simpro Spa	Presidente Cda- possesso al 53,96%				
	So.mel Srl	partecipata al 84,58% da Simpro Spa- Amministratore Delegato				
Casano Antonio	Slico Srl	Amministratore Delegato - socio al 39%				
			66992	26.000,00		
			71296	75.000,00		
	Finindustria Srl *	Presidente				
			fideiussione	247.000		
			distacco personale		198.457,68	
Doria Francesco		Studio Avv. Doria	recupero crediti		11.061,94	
Gibin Massimo	Finindustria Srl *	Consigliere	fideiussione	247.000		

			distacco personale		198.457,68	
Maino Tiziano	I.S.E. Sas	Socio Accomandatario al 15%				
			63312	11.666,67		
			72809	6.000,00		
			72810	69.000,00		
Meinardi Giorgio	MCC Srl in liquidazione	Liquidatore				
	Giordano & c. Spa	Amministratore delegato e socio al 50%				
Renato Pastore	Sirinform Srl in liquidazione	Detenuta al 100% dalla Sirfin Spa - Liquidatore				
	Sirim Srl	Possesso al 13% - Amministratore Delegato				
	Sirfin Spa	Possesso al 24,22% - Presidente del Consiglio di Amministrazione	72.209	50.000,00		2.015,00
	Sirfin - pa Srl	Detenuta al 100% dalla Sirfin Spa - Amministratore unico				
	Arkivia Project Srl	Detenuta al 17,39% dalla Sirinform Srl				
		Amministratore Delegato				
	MagnaGrecia Servizi Srl **	Presidente del Consiglio di ammnistrazione			60.928,40	
Parti correlate						
Bianchini Gianluca	SIMPRO SpA	Socio al 10% - consigliere				
(Figlio di Bianchini Giulio - Consigliere UF)						
Bianchini Giorgia	SIMPRO SpA	Socia al 10% - consigliere				
(Figlia di Bianchini Giulio - Consigliere UF)						
Quargnenti Nadia	I.S.E. SAS	possesso 50% - socio accomandante				
(Moglie di Tiziano Maino - Consigliere UF)						
Pro Rita		possesso 35% - socio accomandante				
Mancini Marisa	Sirim Srl	possesso al 6 %				
(moglie di Pastore Renato- Consigliere UF)	Arkivia Project Srl	possesso al 13,04 %				
Pastore Alessandra	Sirim Srl	possesso al 6 %				
(figlia di Pastore Renato- Consigliere UF)						

* Finindustria Srl: partecipata al 90% da Unionfidi S.C.						
** MagnaGrecia Servizi Srl: partecipata al 90% da Unionfidi S.C.						

Nel corso dell'esercizio non sono stati effettuati accantonamenti per crediti dubbi né si sono rilevate perdite relative a crediti inesigibili o dubbi verso parti correlate.

Per il Consiglio di Amministrazione
Avv. Pietro Mulatero